

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

358^a SEDUTA

MARTEDI' 9 AGOSTO 2016

Presidenza del Vicepresidente LUPO

indi

del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di nomina di componente) 66

Congedi 4**Disegni di legge**

«Disposizioni in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali. Modifica di norme in materia di organo di revisione economico-finanziaria degli enti locali e di status degli amministratori locali» (nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138-1224/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	4,5,6,7,19,21,23,31,35,37,63,65
FAZIO (Misto)	5,6,45
SUDANO (Partito Democratico)	6,28
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	6,27,49
MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia)	7,41
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	7,21,43
RINALDI (Forza Italia)	9,37,38,40
CORDARO, <i>relatore</i>	10,23,40
CASCIO FRANCESCO (Nuovo Centro Destra)	10
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	11
GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	12,57
FIGUCCIA (Forza Italia)	13,31,54
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	14,24,44
ALONGI (Nuovo Centro Destra)	15
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia)	15,34,55
FALCONE (Forza Italia)	16,51
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle)	17
RAIA (Partito Democratico)	26
MAGGIO (Partito Democratico)	28
FERRERI (Movimento Cinque Stelle)	29
CIRONE (Partito Democratico)	29
LA ROCCA CLAUDIA (Movimento Cinque Stelle)	30
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	33,47
LENTINI (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	46
LO SCIUTO (Nuovo Centro Destra)	50
GIUFFRIDA (Sicilia Democratica)	50
MALAFARINA (Partito Socialista Italiano - PSE)	52
TURANO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	55
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	58
PANARELLO (Partito Democratico)	59
PALMERI (Movimento Cinque Stelle)	60
ANSELMO (Partito Democratico)	61
CASCIO SALVATORE, <i>presidente della Commissione</i>	61
LANTIERI, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	63

(Votazione finale pe scrutinio nominale e risultato):

PRESIDENTE 65

«Disposizioni per favorire l'economia. Disposizioni varie» (n. 1214/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	66,67,68,78,80
FALCONE (Forza Italia)	66
PANEPINTO (Partito Democratico)	67
ALLORO (Partito Democratico)	67
MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia)	69
BARBAGALLO ALFIO (Lista Musumeci verso Forza Italia)	70
BACCEI, <i>assessore per l'economia</i>	71
LANTIERI, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	71
CASCIO FRANCESCO (Nuovo Centro Destra)	72
FIGUCCIA (Forza Italia)	72
CIMINO (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura)	73
SAMMARTINO (Partito Democratico)	73
MAGGIO (Partito Democratico)	73

FONTANA (Nuovo Centro Destra)	74
SORBELLO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	74
ANSELMO (Partito Democratico)	75
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	75
GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani - MPA)	76
CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	76
DI GIACINTO (Partito Socialista Italiano - PSE)	77
PICCIOLO (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura)	78
CLEMENTE (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	78
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia)	79
VINCIULLO, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	79

Per fatto personale

PRESIDENTE	77
PANEPINTO (Partito Democratico)	77

La seduta è aperta alle ore 12.06

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che del verbale della seduta precedente sarà data lettura successivamente.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Ciaccio, Trizzino, La Rocca Claudia, Mangiacavallo, Zafarana, Tancredi, Oddo, Venturino.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, essendo in corso la Giunta di Governo, sospenso l'Aula, avvertendo che riprenderà alle ore 12.45.

(La seduta, sospesa alle ore 12.08, è ripresa alle ore 13.01)

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerata l'assenza del Governo, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 15.00.

(La seduta, sospesa alle ore 13.02, è ripresa alle ore 15.09)

La seduta è ripresa.**Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Lombardo ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali. Modifica di norme in materia di organo di revisione economico-finanziaria degli enti locali e di status degli amministratori locali» (nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138-1224/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali. Modifica di

norme in materia di organo di revisione economico-finanziaria degli enti locali e di status degli amministratori locali» (nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138-1224/A), posto al n. 1).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Comunico che è stato presentato l'emendamento aggiuntivo A.13, a firma dell'onorevole Fazio.

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, l'emendamento prende le mosse dalla constatazione che, per quanto riguarda la figura del sindaco, è prevista dal nostro ordinamento giuridico la possibilità della candidatura di due mandati consecutivi, per poi ovviamente passare la mano e, a mio avviso, la *ratio* che ha sostenuto questa introduzione e questo limite è ampiamente applicabile anche alla figura del consigliere comunale.

Mi permetto di ricordare semplicemente il fatto che due mandati sono ben dieci anni e tre mandati sono quindici anni. Per il modo di ragionare e per esperienza fatta in tutti questi anni, credo che quando un consigliere comunale dispieghi la propria attività a favore della collettività per ben quindici anni consecutivamente, si presume che abbia esaurito tutte quelle risorse mentali che sono estremamente importanti affinché, in qualche modo, egli possa dare un contributo fattivo e attivo alla medesima collettività.

E, invece, laddove in qualche modo si dovesse confermare l'ipotesi che non viene introdotto alcun limite, possiamo constatare – e purtroppo dobbiamo constatare – che viene trasformato il concetto, a mio avviso estremamente importante e fondamentale, del servizio a favore della collettività, come un'attività lavorativa vera e propria e l'indennità o il gettone previsti come uno stipendio a tutti gli effetti, anche per consentire quel ricambio di carattere generazionale, perché l'esperienza mi ha insegnato moltissimo, dopo quindici anni di attività si possono assumere quelle cosiddette posizioni dominanti, che sono in qualche modo difficili da scardinare ed è difficile che la nuova generazione o le nuove figure possano competere nell'ambito, appunto, di quelle posizioni che si sono consolidate nel tempo.

Ecco perché, così come è stato fatto per quanto riguarda il sindaco, per il quale sono previsti mandati consecutivi, ritengo opportuno, per carità, non voglio ovviamente fare di tutta l'erba un fascio, ma vi posso assicurare che ci sono ipotesi di consiglieri comunali *sine die* o a vita. E non mi pare che questo sia un esempio virtuoso o un esempio positivo a che in qualche modo noi dobbiamo ovviamente correre ai ripari facendo gli interventi dovuti.

Ecco perché insisto sull'emendamento e chiedo che possa essere votato.

PRESIDENTE. Un chiarimento, onorevole Fazio, il limite dei due mandati decorre dalle prossime consiliature?

FAZIO. Dalle prossime consiliature.

PRESIDENTE. Quindi, significa per i due mandati fra dieci anni. Questo eventualmente lo specifichiamo.

FAZIO. Anche con un subemendamento. Ma è la norma che, a mio avviso, dovrebbe rientrare nell'ambito di un altro emendamento che è stato approvato, dove è stato specificato che questa Assemblea intende che queste modifiche entrino in vigore alle prossime consiliature, quindi alle prossime elezioni. Ecco perché ritengo che sia agganciato all'altro emendamento e che sia del tutto superfluo specificare, ma se lei lo ritiene opportuno ...

PRESIDENTE. Nel senso, coloro che hanno già svolto due legislature ...

FAZIO. Ovviamente è dall'entrata in vigore dalla legge, a meno che non ci sia qualche giudice che faccia una interpretazione autentica di un'altra interpretazione, così come è avvenuto in qualche altra ipotesi di norma.

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere il mio parere contrario all'emendamento a firma dell'onorevole Fazio, innanzitutto perché il limite demandato al sindaco è un limite giusto perché è una attività gestionale mentre quella dei consiglieri comunali non è una attività gestionale, ma, se viene eletto con le preferenze, porta avanti gli interessi leciti dei cittadini.

Tra l'altro, io non capisco l'emendamento dell'onorevole Fazio, non voglio personalizzare però è a firma solo del collega Fazio e mi meraviglia che sia stato fatto da lui che ad oggi è consigliere comunale a Trapani, ha fatto il sindaco per due mandati, non so se si ricandiderà e, quindi, io penso che quando si presentano gli emendamenti debbono essere più o meno conformi a quello che è anche il percorso politico che ognuno di noi fa.

Quindi, mi auguro che l'Aula non voti favorevolmente questo emendamento perché finché c'è il consenso del popolo che ti fa arrivare al senato cittadino non capisco perché i consiglieri comunali non dovrebbero essere eletti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che il Gruppo Movimento Cinque Stelle ha presentato il subemendamento A13.1 che porta da tre a due il limite di mandato per i consiglieri comunali.

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo d'accordo con la logica dell'emendamento che ha proposto l'onorevole Fazio. Anche noi riteniamo che conformemente a quanto è prescritto dalla legge per un sindaco, lo stesso debba valere ed applicarsi per un consigliere comunale.

Avremo certamente preferito essere più drastici, ma comprendiamo perfettamente che non possiamo applicare le regole del Movimento Cinque Stelle a tutti gli altri, per cui il fatto di limitare a tre o addirittura a due come pensiamo noi, i mandati consecutivi di un consigliere comunale, quindi costringerlo, come il sindaco, a fermarsi per un turno e a cedere la possibilità di essere eletto e, quindi, di svecchiare e rinnovare complessivamente un consiglio comunale, penso che sia un atto dovuto e di buonsenso, perché non in tutte le città abbiamo persone disponibili a cedere le proprie quote di sovranità o di consenso.

Se questo, come ha detto, il presentatore dell'emendamento onorevole Fazio vale per i sindaci, può essere tranquillamente applicato anche ai consiglieri comunali i quali godono comunque dello stesso *status* di sindaco perché anche i consiglieri comunali sono amministratori. Certamente, rivestono ed esercitano funzioni differenti rispetto al sindaco, ma il fatto che debbano fermarsi dopo due mandanti consecutivi e ricandidarsi al quarto, cioè cinque anni di stop e poi riprendere a candidarsi, questo non lo trovo un fatto scandaloso, anzi potrebbe potenzialmente liberare migliaia di consigli comunali da quel velo di gerontocrazia di cui, purtroppo, l'Italia ed in particolare la Sicilia soffre, costretta, così come è, da un'età, a mio avviso, fin troppo alta per occupare uno scranno che

da chi lo occupa si trova completamente fuori sintonia da quello che è il mutamento della società e il mutamento dei tempi.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa è una sessione strana: l'onorevole Vullo vuole fare riunire i consiglieri due volta alla settimana; L'onorevole Cappello li vuole fare eleggere due volte, possiamo fare il giovedì e il mercoledì! Facciamo il calendario! Nessun limite deve essere posto alla volontà popolare, mica li elegge l'onorevole Fazio, l'onorevole Milazzo questi consiglieri comunali! Li elegge il popolo! Se sono impresentabili o in eleggibili perché non hanno svolto il proprio dovere, non saranno eletti! Se saranno eletti pure cinquanta volte, il popolo li avrà eletti! Volete sindacare ora se un consigliere comunale nella propria comunità è stimato ed è eletto e viene mandato là?

Ma pure per il sindaco, il terzo, il quarto ed il quinto mandato, se è eletto sarà stato bravo e con questi chiari di luna non mi pare che un sindaco per essere eletto la terza volta sarà stato un incapace con tutti i danni che facciamo noi alle autonomie locali! Ma vi pare che uno si candida per la terza volta a sindaco e tanto si elegge così? Deve avere lavorato sodo per la propria comunità per essere eletto la terza volta. Che fa, glielo regalano il terzo mandato? I consiglieri comunali due volte! Ma allora noi facciamo i deputati due anni e mezzo e ce ne andiamo a casa! Ma dov'è l'esperienza? Dove ci dovrà maturare? La classe politica dove deve imparare a fare il proprio dovere se non in queste palestre: le circoscrizioni, i consigli comunali, le giunte. Mica siamo tutti *superman*, super deputati, e questi successi che avete fatto, questi giuristi e grandi menti!

Abbiamo avuto una legislatura con un gran numero di impugnative e norme inutili ed ora noi vogliamo fare la morale ai consiglieri comunali! 'Non lo puoi fare più di due volte!' Ma perché? E' limitativo della volontà popolare e ritengo che questo emendamento non si dovrebbe nemmeno trattare, signor Presidente, perché è la cosa peggiore. Qua non si tratta di articolare o regolamentare, significa vietare ad una persona di proporsi liberamente per sottoporsi con il proprio nome e cognome al corpo elettorale ed è una cosa inammissibile.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, siccome lei ha parlato da quel podio e rimane registrato, per suo chiarimento, le impugnative relative a questa Assemblea sono in linea con le impugnative - per chi ama la statistica - degli altri Consigli regionali. Così come ne approfitto per dire che in un anno, da luglio scorso a questo luglio, questa è l'Assemblea che si è riunita più volte in Italia rispetto agli altri Consigli regionali. Parliamo di novantacinque sedute rispetto alle sedute di altri Consigli regionali. E, per gli amanti delle statistiche, dico pure che è l'unica Assemblea d'Italia in atto riunita tra le venti regioni, in questo momento, compreso il Parlamento nazionale, giustamente mi suggeriscono.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, continuo a dire che quando si ha fretta ...

CORDARO. Rinviamo!

FORMICA. Signor Presidente, che fa lei mi difende? Pensa che ho bisogno di difesa?

PRESIDENTE. No, assolutamente.

CORDARO. Pensavo che avesse chiesto il rinvio.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Era molto probabile che lo chiedesse!

FORMICA. Ma ancora non l'ho chiesto! Nei giorni precedenti avevo detto di fermarci, non di rinviare. Ha la memoria corta, avete tutti la memoria corta; invece, la memoria bisogna averla sana ed in piena efficienza perché rischiate, altrimenti, - mi rivolgo agli onorevoli Cracolici e Cordaro che siete partiti subito in avanti -, di fare cattiva figura.

Quando abbiamo cominciato a discutere questa legge elettorale ho fatto un lungo intervento, dicendo che era una legge elettorale, quella che entrava in Aula, e che era venuta fuori da un buon compromesso.

Sostanzialmente, si ripristinava quell'errore, si ripristinava il trascinarsi. Sul turno unico non mi sarei stracciato le vesti per il quaranta per cento, l'ho detto qui, da questa tribuna, poi man mano che si è andato avanti, signor Presidente, si sono via via introdotte o si tentano di introdurre dei provvedimenti che nulla hanno a che vedere con una buona riforma elettorale, ma che di fatto la stanno stravolgendo totalmente perché sono in antitesi tra di loro.

Ora stiamo affrontando l'emendamento dell'onorevole Fazio che limita il mandato dei consiglieri comunali.

Io vorrei ricordare a tutti i componenti di questo Parlamento che, per quanto riguarda l'elezione diretta, noi abbiamo come modello di riferimento i Paesi anglosassoni e, sostanzialmente, gli Stati Uniti.

Bene, si fa spesso confusione o non si ha abbastanza memoria per non capire o non voler capire che è vero che negli Stati Uniti - dove è stata inventata l'elezione diretta - c'è il limite dei due mandati, ma quel limite dei due mandati è un limite solo per il Presidente, nessun limite c'è per i senatori e per i deputati e, addirittura, abbiamo assistito e assistiamo a casi, - come il caso del compianto Ted Kennedy, che è morto qualche anno fa -, che era stato ininterrottamente dal 1946 senatore degli Stati Uniti d'America, ininterrottamente dal '46 fino a quando è morto, tre anni fa, quattro anni fa. Perché lì si fa una netta distinzione tra ciò che significa l'elezione diretta delle cariche presidenziali - governatore di uno stato o presidente degli Stati Uniti - e i componenti del Congresso o delle Assemblee legislative in genere, del Congresso o del Senato.

Il voler continuare a scimmiettare per prendere parti di un sistema e inserirle in un altro sistema, da qualche anno a questa parte, sta portando questa Assemblea regionale, ma anche il Parlamento nazionale a mettere in piedi dei sistemi elettorali e istituzionali che non stanno in piedi, perché appunto prendono una parte di un sistema senza prendere il tutto.

E' successo così con i collegi uninominali, sta succedendo così con il tentativo dell'*Italicum*; o si sceglie un sistema con tutti i pesi e i contrappesi di quel sistema e voglio ricordare che negli Stati Uniti d'America né il Senato può mettere in difficoltà o fare una mozione di sfiducia se non per casi gravi, eclatanti, ben definiti dalla Costituzione, il presidente degli Stati Uniti, né il presidente degli Stati Uniti dimettendosi può mandare a casa il Congresso o il Senato, perché sono separati, sono due organi separati.

Qui, invece, stiamo dando, per certi versi, dei poteri ai sindaci che vanno molto al di là di quelli che ha persino il presidente degli Stati Uniti, poteri assoluti; dall'altro lato si inseriscono norme, in questa legge, che vogliono invece limitare il potere dei sindaci, condizionare il potere dei sindaci. Dall'altro lato, ancora, non si sa per quale motivo, c'è il tentativo di dire: "limitiamo il mandato dei consiglieri comunali"; ma quale democrazia stiamo mettendo in piedi? Abbiamo abolito le province, abbiamo abolito i consiglieri provinciali.

Quindi, aboliamo le province, abbiamo ridotto fortissimamente i consigli comunali riducendone la rappresentanza elettiva rispetto alla cittadinanza; abbiamo abolito le circoscrizioni; stiamo inserendo dappertutto l'elezione di secondo grado, che è una presa in giro; abbiamo abolito il Senato senza abolirlo, ma che sistema stiamo mettendo in piedi?

Adesso vogliamo abolire pure i consiglieri comunali, ma alla fine, ai cittadini che dovrebbero, per Costituzione, avere il potere solo loro di eleggere i consiglieri comunali così come le altre cariche elettive, ma che potere resta?

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rinaldi.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, credo che il percorso di approvazione di questa legge si avvii verso un declino negativo. In partenza la Commissione aveva avuto uno spirito diverso e si soffermava solo su alcune norme che ritenevamo giuste di approvare, invece, durante il percorso dell'Aula questo disegno di legge è stato, in qualche modo, stravolto.

Al di là delle indicazioni che erano emerse in Commissione, qui si sta concentrando la legge sul Consiglio comunale, come se i consiglieri comunali fossero il male di tutti i mali della politica; stiamo giudicando i consiglieri comunali e siamo sempre bravi noi a giudicare gli altri; stiamo decidendo quante ore devono avere prima di recarsi al Consiglio comunale, quanto tempo hanno, strettamente necessario, per recarsi poi a lavoro appena finisce il Consiglio comunale, non hanno più il tempo, - per le Commissioni -, di leggersi i documenti, se restano meno di tre minuti nelle Commissioni vengono indagati e, probabilmente, rischiano di essere anche condannati. Ma noi giudichiamo sempre gli altri! Tutto ciò in una maniera così superficiale, senza considerare che sono dei colleghi, che loro fanno politica come noi, noi queste limitazioni non le abbiamo, loro sono impegnati, al di là del Consiglio e delle Commissioni, spesso nelle comunità, sono nelle strade ad affrontare i problemi quotidiani, insieme ai consiglieri di quartiere, e noi che facciamo? Pensiamo a ridurgli le indennità, gli emolumenti, il tempo, perché deve essere stretto e necessario come se loro fossero delinquenti e non svolgano, invece, un mandato legittimo, dato dagli elettori che gli dicono: *"amministrate la nostra comunità, la nostra città perché questa è la fiducia che vi stiamo dando"*.

Ma perché, onorevole Fazio, dopo che un consigliere comunale per quindici anni svolge il proprio dovere, il proprio lavoro di consigliere comunale ha bruciato tutte le sue risorse?

FAZIO. È un fatto fisiologico.

RINALDI. Io credo che questa decisione la debbano prendere gli elettori. Se gli elettori vedono che quel consigliere comunale non è più in grado di rappresentare gli interessi della comunità non lo eleggeranno. Ma se il consigliere comunale, così come ha fatto nella sua vita con tanta passione, con tanto ardore, con tanta forza, ha portato avanti gli interessi legittimi della propria città e della comunità e gli elettori lo vogliono premiare proprio per questo impegno costante e quotidiano, credo che vada nuovamente eletto, rieletto con il consenso del popolo.

Ecco perché credo che questa norma non vada approvata. Stiamo limitando e stiamo esagerando, colleghi; in quest disegno di legge stiamo esagerando prendendocela con i consiglieri comunali e dimenticandoci che sono dei colleghi che fanno politica come noi.

Quindi, invito i colleghi a bocciare questo emendamento ed andare avanti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO, *relatore*. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, Assessori, sarò brevissimo perché desidero manifestare pubblicamente il dissenso tanto dall'emendamento del collega Fazio, che come egli sa rispetto, quanto dal subemendamento del Movimento Cinque Stelle.

Vedete, io sono preoccupato, rassegnato anche questa preoccupazione perché temo che, nel momento in cui, malauguratamente non per me, ma per il Paese, o per questa Regione, o per questa città, il Movimento Cinque Stelle dovesse andare al Governo, credo che la democrazia sarebbe pesantemente in pericolo perché voi non soltanto volete sostituirvi al corpo elettorale nella decisione di chi deve essere eletto e di quante consiliature deve fare, perché nel momento in cui vi sostituite al legislatore, in buona sostanza, determinate questo, ma quello che è più grave, voi volete sostituirvi al corpo elettorale perché volete decidere, da uno scranno del Parlamento, per quante consiliature un consigliere comunale possa svolgere il suo ruolo oppure no.

Io credo che questo non si debba fare, credo che questo pericolo vada scongiurato e credo, caro collega Fazio, che dobbiamo smetterla tutti di ambire al “grillino d’oro 2016”, perché continuando a fare tutti questa corsa - e lo dico, dal Presidente dell’ARS a me - rischiamo di fare delle cattive leggi.

Caro presidente Musumeci, i grillini hanno gioco buono perché loro coltivano l’antipolitica. Se noi riusciamo ad essere buona politica, il Movimento Cinque Stelle avrà meno spazio per affermarsi. La buona politica nasce dalle buone leggi e, allora, una legge che si vuole sostituire in una decisione *sic et simpliciter* al corpo elettorale ed alla massima espressione della democrazia, che decide chi, come e per quanto tempo possa o non possa fare con l’esercizio del voto democratico il consigliere comunale, è una legge che, in buona sostanza, a mio parere, e lo dico politicamente, attenta ai principi stessi della Repubblica.

Allora, credo che questo Parlamento debba bocciare questo emendamento per le ragioni che ho appena esposto.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Cascio Francesco. Ne ha facoltà.

CASCIO FRANCESCO. Signor Presidente, sarò brevissimo e spero che anche chi parlerà dopo di me lo sarà, perché abbiamo dedicato troppo tempo a delle iniziative legislative che, secondo me, non avrebbero avuto la dignità di avere una discussione così lunga e così articolata. Tra queste norme, di cui abbiamo discusso per troppo tempo, c’è anche questo emendamento, caro collega Fazio.

Noi abbiamo in questo disegno di legge, - ma lo abbiamo già fatto in altre occasioni, secondo me -, voluto necessariamente individuare nei colleghi consiglieri comunali, “il muro vascio” della politica come diciamo a Palermo. Ebbene, tutte le frustrazioni della politica, tutte le nostre frustrazioni e le nostre pulsioni grilline le scaraventiamo sui consiglieri comunali come fossero il male assoluto della politica.

Bene, i consiglieri comunali sono rimasti, ad oggi, gli unici punti di riferimento dei cittadini nelle istituzioni. Rimaniamo noi, e col “*porcellum*” negli ultimi anni, i deputati ed i senatori nominati, per cui i cittadini, a qualunque ceto politico appartengano, di qualunque colore politico siano stati o siano, hanno avuto i consiglieri comunali, i consiglieri di circoscrizione, dove abbiamo lasciato le circoscrizioni ed i parlamentari regionali per quelli che hanno l’abitudine di farsi vedere un po’ in giro e di partecipare alla vita civile delle proprie comunità.

In questo disegno di legge, così come in tante altre norme in questa legislatura, ci siamo accaniti contro i consiglieri comunali come fossero il male assoluto di quello che non va in questo Paese. Ebbene, credo che non sia così.

L’ho detto anche in altre occasioni, l’ho detto quando abbiamo discusso dello *status* dei consiglieri comunali. Ci siamo accaniti in maniera esagerata, in questo disegno di legge abbiamo posto parzialmente rimedio, ma abbiamo comunque lasciato una forte riduzione del numero dei consiglieri comunali, abbiamo diminuito i loro stipendi, abbiamo ridotto lo *status* dei consiglieri comunali. Insomma, abbiamo modificato restringendo gli spazi di agibilità politica dei consiglieri comunali.

Ora, addirittura, pensare di limitare il numero dei mandati dei consiglieri comunali mi sembra veramente esagerato, anche perché il problema che, forse, non è stato evidenziato con abbastanza chiarezza è che il consigliere comunale, così come il parlamentare regionale, così come anche il parlamentare nazionale - ma in questo caso limitiamoci a parlare del consigliere comunale - non è un

lavoro, non è un mestiere, non è un concorso che si vince per cui si ha quel posto a vita. Il consigliere comunale, quando va bene, viene soggetto a giudizio popolare ogni cinque anni, quando il consiglio comunale dura cinque anni, c'è quando dura meno e, quindi, il soggetto viene posto ad un giudizio prima del tempo.

Limitare i mandati a che pro? Facciamo pulizia della politica? Aumentiamo il livello di trasparenza della Pubblica Amministrazione? Non lo capisco, oserei anche immaginare un'incostituzionalità dell'emendamento.

Visto che è stato posto in votazione e si è aperto un dibattito sull'emendamento, dico che il mio Gruppo parlamentare voterà contro e spero che su emendamenti di questo tipo, che non hanno ragion d'essere, l'Aula possa limitare il tempo di dialogo perché abbiamo ancora tanti argomenti all'ordine del giorno e spero che, entro questa sera, tutti gli argomenti vengano discussi ed approvati.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, chiedo scusa se ho chiesto di intervenire prima. Sarò brevissimo anche perché ho un aereo, però ci tenevo a rappresentare alcune questioni.

Intanto vorrei ringraziare il Parlamento per il modo come sta lavorando, ma anche per l'impegno che sta manifestando attorno a questo disegno di legge.

Sicuramente, le leggi perfette non esistono. La perfezione non è di questo mondo. E' chiaro che tutto diventa migliorabile, perfettibile, ma mi pare che ci sia un serio sforzo di lavoro.

Condivido i rilievi di non esasperare la critica nei confronti dei consiglieri comunali, come se fossero il simbolo di ogni male perché le cose non stanno esattamente così, quindi, anche le preoccupazioni che sono state espresse, rispetto ad i limiti di mandato, eccetera, perché non sono queste cose che rinnovano la politica. La politica si rinnova anche attraverso l'impegno, attraverso i valori che si rappresentano.

Tutti quanti noi conosciamo giovani consiglieri o giovani assessori in gamba, così come conosciamo giovani, anziani, meno giovani, che hanno espresso una coerenza di valori nella vita e che abbiamo il dovere di tutelare non in nome delle formule, ma credo che non esistano scorciatoie alla politica e non può essere, sicuramente, l'impedimento all'elettorato passivo che può contribuire al rinnovamento della politica.

Io sono fra i fautori dell'unico turno, per cui questo disegno di legge, così com'è venuta fuori, mi porta qualche perplessità, però, è chiaro che la voterò esattamente nei termini in cui è stata concordata perché ritengo che le riforme elettorali si facciano insieme. In generale, tutte le leggi si fanno insieme, soprattutto in materia elettorale, dove essendo garanzie che debbono valere per tutti, abbiamo il dovere di rappresentare ogni posizione politica, senza che maggioranze precostituite impongano leggi elettorali che debbano decidere il danneggiamento di altri e né favorire.

D'altra parte, quando ci si misura nelle elezioni si decide chi viene eletto in base ai voti che si prendono.

Vorrei intervenire più specificamente sulla questione del doppio voto di genere. Dire che il doppio voto di genere serva a controllare il voto...

GRECO GIOVANNI. E' la verità!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Onorevole Greco, se le dimostro che il voto si controlla anche con una sola scrittura di un nome, lei è disponibile a valutare questa cosa?

Supponiamo Giovanni Greco, visto che è l'esempio. Io scrivo le prime lettere "GIOV" maiuscolo, "anni" lo scrivo minuscolo, "GRECO" lo scrivo tutto maiuscolo, poi, scrivo...

GRECO GIOVANNI. Quelli sono voti da annullare!

CROCETTA, *presidente Regione*. Non sono da annullare perché non c'è alcuna disciplina che prevede l'annullamento di quei voti e c'è una casistica infinita.

Quindi, utilizzare l'argomento del controllo dei voti per negare un principio, invece, che è di pari opportunità e coerente con il secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione che dice: *“che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli che si oppongono all'uguaglianza sostanzialmente formale ai soggetti”*, è una cosa sbagliata.

Sicuramente, il problema è il controllo del voto, nell'era dei telefonini con le fotografie e nelle stesse possibilità che sono insite alla scrittura dell'unica preferenza è un argomento non spendibile.

Io credo che, invece, il controllo del voto, - questa pratica negativa -, possa essere risolta con l'introduzione del voto elettronico; è su questo che dovremmo concentrare la nostra attenzione e, probabilmente, è su questo che dovremmo cominciare a concentrare un lavoro in Commissione 'Affari Istituzionali' proprio per stabilire, - se ci riusciamo -, una modalità che blocchi il controllo del voto e lì, ripeto, ci può aiutare solo l'elettronica, l'informatica che eviterebbe ogni riferimento a queste cose.

Lì si potrebbe intuire, per esempio, la creazione con legge unica della sezione unica per lo spoglio che non fa identificare da quale sezione vengono i voti, ma quello si può fare solo con il voto elettronico.

Siamo in grado di fare un'accelerazione di questo tipo? Io credo che potremmo essere in grado, però, oggi, negare una norma che trova spazio in tutti i paesi d'Europa, che è diventata legge nazionale sarebbe un segnale molto negativo, d'altra parte - e chiudo - io ero in Parlamento europeo e mi sorprendevo come le delegazioni straniere avessero una folta rappresentanza di donne mentre questo non accadeva alle delegazioni italiane.

Nei Parlamenti d'Europa troviamo un numero enorme di donne che non troviamo, attualmente, nel Parlamento italiano, non troviamo in questa Assemblea, non troviamo in Parlamenti, per esempio, come quello greco che non ha norme a tutela delle differenze di genere; cancellare una norma sulla differenza di genere, in questo momento storico, avrebbe un valore esclusivamente reazionario.

Se poi, ripeto, il tema è il controllo del voto ragioniamone con un disegno di legge specifico che metta in campo tutte quelle azioni che debbono servire a bloccare il controllo del voto, ma non mettiamo norme che, praticamente, evitano l'applicazione di una norma che ha un senso costituzionale molto forte.

Io vorrei ricordare una cosa - e chiudo - il Parlamento palestinese ha una norma che prevede la riserva di alcuni seggi non solo per le donne ma anche per le minoranze cristiane, a prescindere dal numero di rappresentanti della comunità cristiana. Il Parlamento israeliano non ha tutto questo. I cristiani nel Parlamento palestinese ci sono, nel Parlamento israeliano non ci sono. Allora, negare che, con questa norma, in Sicilia, si sono rinnovati i Consigli comunali, permettendo a tante donne di partecipare con entusiasmo nella vita politica, credo che sia un grave errore.

Perché tarpare questo volo sul nascere? Perché non consentire che un genere che è stato discriminato per anni dalla politica possa finalmente essere, a pari titolo, l'altra metà del cielo?

PRERSIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

SAMMARTINO. Rinuncia, onorevole Grasso?

GRASSO. No, non rinuncio. Ho rinunciato troppo volte alla possibilità di parlare ma questa volta no. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho tanta stima nei confronti dell'onorevole Fazio, però, quest'emendamento dà lo spunto per una riflessione sul disegno di legge.

Io credo che il valore della partecipazione ed il valore della democrazia, approvando questo disegno di legge, sia fortemente compromesso.

Non ero d'accordo e non sono d'accordo, neanche per la limitazione del mandato nei confronti dei sindaci. Non l'ho detto prima perché sono al secondo mandato e qualcuno poteva pensare che volessi candidarmi, assolutamente no, lo avevo già preannunciato e detto.

Però, limitare e non aver saputo ascoltare la richiesta che proveniva da tanti sindaci e, poi, l'ipocrisia di allineare la legge regionale alla legge nazionale, quando la legge nazionale prevede il terzo mandato, già ha compresso di molto la libertà dei cittadini.

Volere, oggi, ancora pensare, immaginare per il consigliere comunale che ha un ruolo di vigilanza, che ha un ruolo di controllo, che non ha un ruolo di amministrazione di non potersi sottoporre al giudizio degli elettori così come tutti noi ci sottoponiamo, cioè pensare che per gli altri non possano esserci deroghe, ci vuole una compromissione di democrazia mentre quando non ci si accorge che alcuni partiti prevedono che per le candidature alle regionali, alle nazionali non ci sono limiti, che il Partito Democratico prevede il terzo mandato per la candidatura alla carica di deputato, quindi, pensare poi di andare ad incidere sul consigliere comunale o di risolvere i problemi dei costi della politica con i consiglieri comunali o con i sindaci è mortificante.

Vorrei proprio dire che questo disegno di legge è un *vulnus* di democrazia, di partecipazione alla vita democratica ed al destino, perché ciascuno è artefice della propria comunità. Significa impedire agli elettori di esprimersi ed a chi si vuole mettere in gioco o a chi si vuole sottoporre al giudizio degli elettori, candidandosi, di non farlo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto mi dispiace che il Presidente della Regione sia andato via perché, dopo questo trattato sul Parlamento palestinese, israeliano, sicuramente il nostro Parlamento finalmente avrà le idee più chiare sugli spunti ed i contributi da dare su quest'ultimo disegno di legge elettorale.

Io immagino, signor Presidente, che da qui a stasera, dove ci sono i colleghi componenti della Commissione, vedremo un grande manifesto con i trecentonovanta comuni della Sicilia, con l'elenco dei consiglieri comunali e noi che tiriamo loro le frecce perché sta andando a finire in questo modo: noi siamo entrati con un disegno di legge elettorale, abbiamo avviato un dibattito sul quale eravamo tutti d'accordo ed arriveremo a tre preferenze di genere, all'impossibilità per i consiglieri comunali di beneficiare dei permessi per svolgere il proprio mandato e, finalmente ora, grazie all'onorevole Fazio, che ritengo essere di prima legislatura rispetto alla sua brevissima attività politica, vedremo abolite le prerogative di tutti i Consigli comunali.

Credo e vorrei ricordarlo che il Consiglio comunale, ormai, è rimasto il principale organo collegiale, locale, visto che il sistema elettorale alla Camera ed al Senato ci consente di eleggere i parlamentari solo nominati, rispetto ai quali neanche andiamo ad esprimere la preferenza; sono stati eliminati i consigli provinciali e credo che gli unici soggetti che passino, oggi, dalla volontà popolare, dall'espressione popolare, dal voto, secondo la logica proporzionale, siano i consiglieri comunali.

Molto semplicemente, direi di superare questa fase e se possibile, signor Presidente, a testimonianza di quello che avevamo detto all'inizio di questo dibattito, cercherei di accelerare ed arriverei alle priorità vere che ruotano attorno alla variazione di bilancio ed a tanti dipendenti che aspettano risposta.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che è veramente difficile esporre il proprio pensiero in un'Aula dove, mentre si prova a spiegare qualcosa, si svolgono contemporaneamente moltissime riunioni, anche al banco degli Assessori.

Penso che ci vorrebbe un po' di garbo visto che questa mattina, il mio Gruppo parlamentare alle ore 11.00 si trovava qui in Aula e l'Aula è stata rinviata due volte. Almeno si abbia il buon gusto di ascoltare!

Stavamo discutendo di un emendamento quando, non nascondo, l'*exploit* del Presidente della Regione che, oggi, non lesina "comparsate" - quindi, ha fatto la "comparsata", qui in Aula, ora ne andrà a fare una, probabilmente, in TV -, ha un po' distolto l'argomento che stavamo affrontando con questo diversivo del voto di genere su cui, magari più avanti, ci soffermeremo. Dichiarazioni del Presidente che ci sono apparse veramente coerenti, coerenti col Presidente, quindi strampalate!

A proposito, invece, del dibattito sull'emendamento Fazio, vorrei dire che il mio Gruppo, in maniera coerente, anche nel proprio 'non statuto', ha sempre promosso, è convintamente deciso a portare avanti questo modo di fare, cioè dopo i due mandati, bisogna ritornare a fare politica, attraverso la propria attività di volontariato.

Ciò non significa mettere da parte le persone che possono limitare la possibilità di gettarsi nella politica, perché signor Presidente, purtroppo qui, a cosa siamo portati a pensare, molti a cosa sono portati a pensare? Che noi ce l'abbiamo con i consiglieri o con la politica, addirittura qualcuno ha detto che noi siamo l'antipolitica e non è assolutamente così. Noi siamo convinti che la politica vada fatta con professionalità, con impegno, però, bisogna sempre ricordare che non è una professione, non è come "*finché morte non ci separi*", dato che oggi per fare un'attività, per fare una carriera, per arrivare alla pensione bisogna avere trentacinque anni di contributi, quaranta anni di attività. Non è così!

Quando il cittadino si affaccia alla politica, dà tutto se stesso, nell'impegno, nei consigli comunali, contribuendo in maniera positiva a quello che è vero; è uno dei baluardi della democrazia, quello del consiglio comunale e, poi, deve consentire un avvicendamento, deve anche ritornare ad essere un cittadino, come tutti gli altri, perché parliamoci chiaro, signor Presidente, abbiamo consiglieri comunali che, praticamente ci manca poco che si passino il seggio di Consiglio comunale, da padre in figlio, ed ancora stiamo qui a discutere sui mandati che possono essere pressoché illimitati.

Noi troviamo giusto che ci sia una limitazione. E questo, che poi è insito nella natura umana, quello di volere dare il massimo, il meglio di sé stessi, in un'attività che sia contingentata, chiaramente, non in un mandato, ma in due mandati. Abbiamo presentato un emendamento proprio per permettere un avvicendamento, restringere questi tempi che si sono troppo diluiti. Non è possibile che abbiamo consiglieri comunali che hanno fatto quattro, cinque mandati. Ma di che stiamo parlando?

Consentire, allora, l'avvicendamento in maniera naturale. Contingentare i tempi, di modo che la persona, in questo suo slancio, in cui vuole dare tutto se stesso alla politica ed all'attività del proprio comune, contribuendo, portando la sua esperienza, le proprie capacità, sia concentrato nel decennio, al massimo e questo permetterebbe, proprio, di avere maggiore slancio, perché l'appiattimento della propria vivacità, della propria grinta avviene in maniera naturale.

Collegli, dopo quindici, venti anni, noi abbiamo consigli comunali sonnolenti, proprio per questo. E finiamola con questa storia dell'esperienza che si acquisisce nel tempo, perché mi rivolgo ai collegli che prima ci hanno detto che vogliamo buttare tutto nel cestino, ma se chi siede anche in quest'Aula da tre, quattro legislature, a cosa ha contribuito?

Mi pare che siamo in una Regione dove abbiamo il 40% di disoccupazione, diecimila giovani laureati che se ne vanno dalla Sicilia, cioè, tutta questa esperienza a che cosa è servita? Secondo me, da parte di qualcuno, è stata puramente autoreferenziale.

Dato che in questo disegno di legge c'è tutto ed il contrario di tutto, adesso, ho appreso dal Presidente che vuole il seggio unico ed il voto elettronico, direi che lo spunto di riflessione che ci ha offerto l'onorevole Fazio è degno di attenzione e di dibattito.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Alongi. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, sarò brevissimo, anche perché la posizione del mio Gruppo parlamentare l'ha già espressa il mio collega Francesco Cascio. Devo dire, però, con molta onestà che non potevo non fare questo intervento, e le dico perché, signor Presidente ed onorevoli colleghi, lo devo, storicamente, a due persone a me care, che sono mio nonno e mio padre, entrambi hanno fatto i consiglieri comunali. E perché li cito? C'è un motivo molto semplice.

Sono cresciuto a "pane e politica" e se, oggi, faccio politica, e lo faccio con grande passione, probabilmente, è perché mi hanno allevato attorno ad un tavolo dove parlavano di politica. E mi hanno trasmesso valori importanti di democrazia, di correttezza, di cos'è la politica verso gli altri.

E mi dispiace che la collega Foti citi i consiglieri come appestati che si devono mettere da parte per fare spazio agli altri, perché, cara collega Foti, il consigliere comunale che si candida viene rieleto perché riceve il consenso elettorale. E non c'è un passaggio di padre in figlio, di patria potestà: se un figlio si candida e perché ha ricevuto il consenso popolare, il voto democratico.

Ed aggiungo un'altra cosa importante che sfugge a tanti. L'ottanta per cento dei consiglieri comunali che opera nei piccoli comuni, - lo voglio ricordare -, non ha permessi retribuiti, non ha permessi per potere partecipare alle commissioni. Hanno solo il permesso di partecipare al consiglio comunale e tutto il tempo che dedicano all'azione politica lo tolgono alle loro famiglie ed alla propria serenità familiare.

Credo, quindi, che, oggi, i consiglieri comunali, specialmente di un piccolo comune, siano una risorsa e credo che vadano tutelati e salvaguardati.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, Governo, colleghi deputati, questo ragionamento contamina ed appassiona perché invita alla riflessione ed alcune considerazioni sul concetto stesso di democrazia e sull'utilità della rappresentanza democratica.

Ho detto in altre occasioni, da questa tribuna, e non ho difficoltà a ripeterlo in questa occasione, che da qualche anno in Italia c'è un serio tentativo di ridimensionare la democrazia partecipativa, c'è un serio tentativo di annullare il significato stesso della rappresentanza diretta, utilizzando come comoda scusa quella della riduzione dei costi della politica.

Lo ha fatto perfino il Capo del Governo, e lo ha fatto ignobilmente, perché dal Presidente del Consiglio dei Ministri ci si aspetta - pure in campagna elettorale -, un atteggiamento improntato a senso di responsabilità, a sobrietà, e al rispetto per i principi cardine della stessa Costituzione.

Quando Renzi, in mancanza di argomenti, dice, a proposito della riforma del Senato *"gli italiani sappiano che manderemo a casa duecento politici"*, è chiaro che lancia un avviso preciso nei confronti della democrazia italiana, e parla alla pancia della gente che non sa distinguere i costi della politica da quelli della democrazia.

Gli italiani sappiano che la libertà e la democrazia è costata un prezzo, - certo, e lo dice un uomo di destra -, ma non debbono dimenticarlo a distanza di settanta anni; la democrazia costa per chi la vuole, piaccia o non piaccia, diverso il costo della politica, che mantiene i parassiti, i pachidermi, gli intrallazisti, i frustrati, e i nullafacenti.

Detto questo, signor Presidente, signori rappresentanti del Governo e colleghi deputati, io esprimo il mio parere contrario all'emendamento del collega Fazio, che voglio bene - autorevole vicepresidente della Commissione "Antimafia", col quale abbiamo opinioni spesso diverse e contrastanti, e prendo atto dell'atteggiamento dei colleghi del Movimento Cinque Stelle, che pongono un limite ai mandati dei consiglieri comunali; in linea di principio si potrebbe dire - condividiamo la preoccupazione esposta dalla collega Foti, pochi minuti fa in questa stessa tribuna, poniamo un limite ai consiglieri comunali per facilitare il ricambio, perché se non c'è il ricambio

non si può allargare la platea, se non c'è il ricambio come si formano le nuove leve che dovranno poi costituire la classe dirigente del domani? Ragionamento assolutamente sacrosanto, ma dai colleghi del Movimento Cinque Stelle mi aspetterei su questo tema una posizione di coerenza, non si può da un lato invocare l'ampliamento della platea in cui formare il vivaio della futura classe dirigente, e al tempo stesso impegnarsi perché vengano sciolti i consigli provinciali in Sicilia, che hanno rappresentato o rappresentano un utile occasione per formare classe dirigente, come è stato ampiamente dimostrato. Serve coerenza, e io credo che su questo tema i colleghi del Movimento Cinque Stelle si siano sforzati di fare demagogia, piuttosto che di offrire ad una serena riflessione gli strumenti perché in Sicilia finalmente possa maturare una nuova classe dirigente, dando spazio ai giovani.

Ci sono casi, è stato detto, in cui alcuni consiglieri comunali rimangono in carica per venti, trent'anni, quello è un caso particolare, Signor Presidente, come lei sa, che implica considerazioni di carattere politico che attiene a chi è preposto alla formazione delle liste, e concludo, e che attiene ad altre riflessioni di ordine sociale e di pubblica sicurezza.

Se un consigliere comunale crea una vasta rete di interessi con l'esercizio della coercizione può restare in carica anche quarant'anni, ma è altro tema che prescinde da questo argomento. Altrimenti la gente non capirebbe, Signor Presidente, perché noi dovremmo condizionare la libera volontà del popolo siciliano che può benissimo scegliere di premiare ininterrottamente per due, tre, quattro consiliature, un candidato che ha bene lavorato, compiendo questo che io chiamo 'sarcedozio laico', all'interno degli enti locali, altrimenti qualcuno dei consiglieri comunali potrebbe chiedersi 'ma perché i deputati regionali non limitano la durata del loro mandato?' Perché non discutiamo sulla ipotesi che anche i deputati regionali possano restare in carica soltanto per due legislature consecutive?

(Applausi del Movimento Cinque Stelle)

E' una domanda legittima alla quale io non ho difficoltà a dare risposta se solo quest'Assemblea volesse seriamente e serenamente affrontare il tema di una nuova legge elettorale per quanto riguarda la disciplina per l'elezione del presidente della Regione e dei settanta deputati regionali. E' un tema, lo affido alla riflessione dell'Aula e di questa presidenza. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto di Forza Italia, il Gruppo di Forza Italia, sull'emendamento dell'onorevole Fazio e sul subemendamento A13.1 per esprimere la nostra disapprovazione sia nei confronti dell'uno che nei confronti dell'altro. E la nostra disapprovazione risiede su una ragione che è quella che questo disegno di legge che si sta cercando di approvare, poggia esclusivamente non sulla semplificazione del sistema elettorale, non sul riavvicinamento delle istituzioni ai cittadini ma su una volontà di compressione della volontà popolare, sulla volontà di compressione delle istituzioni.

Ora, da un lato abbiamo bloccato o abbiamo, se vogliamo, evitato che i sindaci possono essere rieletti anche per il terzo mandato come se questo Parlamento dovesse giudicare al posto degli elettori. Noi come Forza Italia avevamo detto che i sindaci sono bravi se si presentano al giudizio popolare e hanno e ottengono anche un giudizio favorevole, possono ritornare a governare perché è giusto che sia così. Però, la maggioranza che si è creata in questa Assemblea regionale siciliana va in ordine sparso, o meglio, guarda in maniera distorta al sistema nazionale per cui quando conviene dire determinate cose si rapporta al sistema nazionale, quando invece alcune cose non convengono, il sistema nazionale viene tralasciato. E, allora, quando bisogna dire che dobbiamo allinearci al sistema nazionale, noi diciamo dobbiamo allinearci, dobbiamo mantenere, ad esempio, alcune cose come

nell'ordinamento degli enti locali nazionali, quando invece alcune cose non ci convengono, come il terzo mandato e allora in quel caso noi siamo 'autonomia speciale'.

Noi dobbiamo avere la libertà di autodeterminazione; noi dovremmo approvare delle norme che siano norme ampie, che migliorino il sistema elettorale, non che lo blocchino, non che lo comprimano, e nel momento in cui tentiamo di scaricare alcuni complessi di inferiorità nei confronti della politica e nei confronti dell'opinione pubblica sui consiglieri comunali, questa maggioranza e, in maniera più estesa, quei parlamentari che si rimettono e si ricollocano in una determinata logica dell'antipolitica stanno sbagliando.

Ecco perché noi saremmo anche contrari a questa norma, a questa legge elettorale che non aiuterà i comuni, ma che costringerà e sarà in alcuni casi strumento di coercizione di quella mala politica che tenta di ricattare invece quei sindaci che sono stati eletti direttamente dal popolo. Forza Italia è contraria a questa norma populista, a questa norma che cerca soltanto di acciuffare qualche elettore amareggiato, qualche elettore che magari è scoraggiato, qualche elettore che è arrabbiato. La buona politica deve interpretare invece quelle emergenze che il territorio presenta, e trovare delle soluzioni adeguate alle emergenze che questa Sicilia, soprattutto oggi, manifesta con tutta la sua forza, ma anche con tutta la sua drammaticità.

Noi ci stiamo soffermando su questa norma, avevamo detto di rinviare a settembre questa norma e non lo dicevamo per fare ostruzionismo, onorevole Formica, lo dicevamo, Presidente Musumeci, perché prima di questa norma c'è l'altra, ci sono le variazioni di bilancio, più importanti.

Sono le ore 17.00 circa e ancora siamo qui, ancora si dovrà discutere e non sappiamo ancora per quanto e invece fuori da questo Palazzo c'è una Sicilia che brucia e non di caldo, ma di sofferenza e brucia anche e soprattutto di scoramento perché non crede in questo Palazzo, non crede negli inquilini di questo Palazzo e non crede soprattutto nella maggioranza che dovrebbe essere il nocchiero di questa nave che non va verso l'approdo ma va verso il naufragio.

Noi siamo contrari, e siamo contrari non soltanto a questo emendamento ma siamo contrari a questa impostazione, ecco perché, onorevole Milazzo, ha fatto bene ad intervenire e ad anticipare la dichiarazione di voto di Forza Italia che io, in questo istante, confermo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ciancio. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, Governo, colleghi e cittadini, volevo intervenire sull'emendamento che riguarda il doppio voto di genere, ma su quello interverranno poi i miei colleghi di Gruppo, anche perché io ho già fatto un intervento la prima volta che abbiamo approvato questa norma. Durante quel periodo abbiamo detto chiaramente i motivi della nostra contrarietà alla norma e oggi li ribadiremo.

Ora vorrei rispondere all'intervento dell'onorevole Cordaro perché non si può pensare di venire qui, su questo scranno, ad insultare l'intero Gruppo parlamentare del Movimento Cinque Stelle e con esso migliaia di persone che credono, non solo in un programma, ma in un modo di vedere la politica completamente diverso, senza che nessuno si alzi a dire qualcosa.

Mi rivolgo a lei, onorevole Cordaro: la ringrazio perché ogni suo insulto è per noi una medaglia.

Dico insulto perché quando ci dite che siamo antidemocratici, quando ci dite che siamo l'antipolitica: la dovete finire con questa antipolitica! Non siamo l'antipolitica, fatevene una ragione. L'antipolitica siete voi!

(Applausi dal Movimento Cinque Stelle)

L'antipolitica siete voi, e molti l'hanno capito. Perché non facciamo, come forse poteva essere all'inizio, solo urla nelle piazze, ma portiamo soluzioni. E le soluzioni che portiamo qui, onorevole Cordaro e lei ha avuto modo di vederle, sono a lungo termine, sono a lungo raggio. Non sono per farci rieleggere la prossima volta.

CORDARO. Un esempio?

CIANCIO. E per questo è fondamentale il limite dei due mandati.

Il limite dei due mandati, per noi, non è un capriccio o, semplicemente, un modo di far vedere che siamo diversi dagli altri. Il limite di due mandati è una garanzia, è una garanzia per i cittadini che l'eletto, che il portavoce, che il deputato, che la persona deputata a rappresentarli faccia gli interessi della collettività e non del proprio orticello personale.

Perché qui, in quest'Aula si parla da quattro anni - non so, noi ci siamo da questa legislatura - ma si parla sempre delle stesse cose. E si parla di forestali, e si parla di PIP, e si parla di precari, e si parla di consorzi di bonifica. Sempre le stesse cose, ed è perché non si è voluto mai affrontarle, perché torna comodo! Torna comodo a qualcuno occuparsi sempre delle stesse cose e, questa cosa è sotto gli occhi di tutti! E sfido chiunque a smentirmi!

Ora, voi, non vi rendete conto che più vi contrapponete a noi, peggio fate.

CORDARO. Ci arrendiamo! Ci arrendiamo!

CIANCIO. No, ma questo l'avete fatto voi. Sono due giorni, si è parlato più di Movimento Cinque Stelle e di grillini che di legge elettorale! Ma ve ne rendete conto? E, questo, per noi davvero è una medaglia al merito, signor Presidente, perché ci rendiamo conto di essere, veramente, diversi. Smettiamola con questa storia che il limite dei due mandati è sbagliato, perché viene eletto chi è più bravo! L'unico motivo per cui molti deputati di quest'Aula - non tutti, perché ci sono anche persone competenti assolutamente rispettabili -, ma l'unico motivo per cui molti deputati sono in quest'Aula, e possibilmente lo saranno anche nella prossima legislatura, è che la gente non va più a votare! Non va più a votare, e voi lo sapete benissimo!

Se molti dei miei coetanei vanno fuori e non si occupano di politica, non si occupano della cosa pubblica, oppure sono semplicemente disillusi è perché voi gli avete fatto credere che la politica è cosa vostra!

CORDARO. Signor Presidente, è un dibattito?

CIANCIO. No, no, mi dispiace perché lei ci ha provocato e noi rispondiamo per le rime. La prossima volta evita di insultare.

Se molte persone si sono disaffezionate alla politica è perché avete fatto credere che la politica è cosa vostra e che sia una cosa di cui si deve occupare un esercito di uomini in giacca e cravatta.

La politica è di tutti.

SAMMARTINO. I miei coetanei non si occupano di politica, perché se ne occupano i partiti!

CIANCIO. Dobbiamo favorire il ricambio, ed il ricambio lo si garantisce e lo si favorisce anche con il ricambio generazionale, quindi con i due mandati e non è una cosa che, ripeto, diciamo per capriccio o chissà per cosa. Lo diciamo perché siamo convinti che sia la strada giusta.

Detto questo, io penso che per governare bene, qualcuno diceva, ci vogliono - sto concludendo - buone leggi, ci vuole un Parlamento che legiferi per l'interesse di tutti, ma, soprattutto, ci vogliono persone che sappiano dire anche dei no.

E, purtroppo, in quest'Aula "no!" non se ne fanno dire, ed è questo il motivo per cui siamo arrivati dove siamo. Perché, dovendo pensare sempre alla poltrona della prossima legislatura, non diciamo mai "no"! Noi saremo quelli, così come abbiamo fatto finora, che diremo tanti "no!", però magari per accontentare tutti. E l'unico movimento che lo può fare, in questo momento, è il Movimento Cinque Stelle gli unici con le mani libere!

(Applausi dal Movimento Cinque Stelle)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, andiamo avanti. Si passa all'emendamento A13.1 a firma dell'onorevole Zito ed altri.

Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e per la funzione pubblica*. Contrario.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata dagli onorevoli Barbagallo Alfio, Clemente, Di Mauro, Fazio, Federico, Figuccia, Greco Giovanni, Rinaldi, Savona)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 13.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 13.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì, l'emendamento limita i mandati dei consiglieri comunali a due, preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Vorrei precisare che il limite dei due mandati scatterebbe – per essere chiari – fra due consiliature, cosa che si deve specificare anche con un emendamento ex art. 117.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo Alfio, Barbagallo Antony, Cancellieri, Cani, Cappello, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Ciano, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Di Mauro, Falcone, Fazio, Federico, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Giuffrida, Grasso, Greco Giovanni, Gucciardi, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio Malafarina, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Riggio, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Trizzino, Turano, Vullo Zito.

Astenuti: Vinciullo.

Assenti: Ciaccio, Coltraro, Crocetta, D'Agostino, Dina, Dipasquale, Fiorenza, Gennuso, Greco Marcello, Laccoto, Lombardo, Mangiacavallo, Nicotra, Oddo, Papale, Ragusa, Tancredi, Venturino, Zafarana.

Congedi: Ciaccio, Dina, Dipasquale, Lombardo, Mangiacavallo, Oddo, Tancredi, Venturino, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	71
Maggioranza	36
Favorevoli	16
Contrari	54
Astenuti	1

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento A.13, a firma dell'onorevole Fazio. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e per la funzione pubblica*. Contrario.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata dagli onorevoli Assenza, Falcone, Fazio, Federico, Forzese, Giuffrida, Milazzo Giuseppe, Rinaldi, Ruggirello)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A.13

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A.13 che limita i mandati dei consiglieri comunali a tre.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo Alfio, Barbagallo Antony, Cani, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacono, Di Mauro, Falcone, Fazio, Federico, Figuccia, Fontana, Forzese, Germanà, Giuffrida, Grasso, Greco Giovanni, Gucciardi, Lantieri, La Rocca Ruvo, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio Malafarina, Marziano, Micciché, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Riggio, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Sorbello, Sudano, Tamajo, Turano, Vinciullo, Vullo.

Astenuti: Assenza, Formica.

Assenti: Cancellieri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Coltraro, Crocetta, D'Agostino, Dina, Dipasquale, Ferreri, Fiorenza, Foti, Gennuso, Greco Marcello, Laccoto, La Rocca, Lombardo, Mangiacavallo, Nicotra, Oddo, Palmeri, Papale, Ragusa, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Venturino, Zafarana, Zito.

Congedi: Ciaccio, Dina, Dipasquale, Lombardo, Mangiacavallo, Oddo, Tancredi, Venturino, Zafarana.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	61
Maggioranza	31
Favorevoli	9
Contrari	50
Astenuti	02

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento A.15, a firma dell'onorevole Formica.

Onorevoli colleghi, vorrei precisare che sono stati distribuiti gli emendamenti aggiuntivi ma la discussione è unica – non siamo in presenza di nuovi articoli – lo prevede il Regolamento interno.

La discussione è unica, possono intervenire per dieci minuti i presentatori degli emendamenti. Poi si svolge una discussione unica su tutti gli emendamenti.

FALCONE. Stiamo contingentando i tempi, signor Presidente?

PRESIDENTE. E' previsto dal Regolamento interno, onorevole Falcone.

FALCONE. Chiedevo per capire qual è l'articolo del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Lo conosce il Regolamento interno, onorevole Falcone, si tratta dell'articolo 103. Le preannuncio che se fa riferimento al comma 9 che riporta "*I termini previsti nei commi precedenti non si applicano per i disegni di legge che modificano il sistema elettorale in Sicilia*" il riferimento è alla legge elettorale alla quale faceva riferimento Musumeci.

Si passa all'emendamento A.15, degli onorevoli Formica e Musumeci.

FORMICA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A.14.

FORMICA. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, molti commentatori, ma anche quelli contrari a questo emendamento da me presentato, cercano di catalizzare l'attenzione sul fatto che io - come tanti altri, ritengo - voglio abolire il voto di genere come un fatto contro il genere femminile.

Questo comportamento fa parte di una tecnica politica ben nota, ed è comune a tutti coloro che per cercare di occultare quale sia il problema e deviarlo dal punto cruciale, lo ammantano di altri significati.

Tanto non è vero l'assunto che l'emendamento si propone di eliminare il voto di genere, che nello stesso emendamento si prevede addirittura che, per favorire invece il maggiore accesso delle donne alla vita politica, le liste debbano essere composte, almeno, per il cinquanta per cento da donne e che, addirittura, in caso di rappresentanza dispari, l'ordine nelle lista debba essere alternato, un uomo e una donna, ecc.

Questo per affermare che l'emendamento nulla ha a che vedere contro la rappresentanza femminile, ma anzi tende ad assicurare con certezza la rappresentanza femminile.

Altra cosa è inserire, come si è fatto qualche anno fa, tramite il "cavallo di Troia", nuovamente il voto di preferenza.

Ora, agli smemorati che in quell'occasione non hanno voluto ascoltare quanto dicevamo, sia io che tanti altri, compreso il Movimento Cinque Stelle - lo ricordava l'onorevole Ciancio ed io ricordo l'intervento che ha fatto allora l'onorevole Ciancio, quando ha dichiarato che era contro le nicchie, contro le riserve - cerco di ricordare cosa significa la multi-preferenza, perché di questo parliamo, della multi- preferenza.

Durante questi anni si è andati avanti cercando di distruggere la rappresentanza vera. Si sono eliminati i consiglieri provinciali, ora si sta eliminando il Senato, si sono ridotti il numero dei consiglieri comunali, per cui accade che in buona parte dei Comuni siciliani la rappresentanza è ridotta a dodici o a sedici consiglieri. Immaginate voi chi in un paese possiede, per mille motivi - magari perché mafioso e controlla quindi il voto di mafia - un gruppo di voti, con quel gruppo di voti può eleggere un consigliere comunale, ben che vada; con la doppia preferenza mette due teste di legno, un uomo e una donna, e con lo stesso numero di voti ne elegge due.

Nei consigli comunali a dodici la maggioranza, rispetto all'opposizione, è otto a quattro. Con quei due consiglieri comunali diventano sei a sei. E quindi la minaccia diventa, non solo ipotetica, di ricatto nei confronti del sindaco, ma reale.

Domanda: vogliamo far controllare i Comuni direttamente alla mafia? Vogliamo reintrodurre nuovamente il potere dei mafiosi, sputando sopra il lavoro delle Forze dell'Ordine in questi anni? Sputando sopra i magistrati che sono morti per combattere la mafia? Il primo baluardo contro il malaffare sono i sistemi elettorali. Uno vale uno, un voto un elettore, un elettore un voto. Non uno vale due. E se si mettono d'accordo vale anche quattro o sei. Questi sistemi non sono più in vigore in nessun Paese del mondo, ma noi continuiamo a predicare bene e a razzolare male. Se si vuole in qualche modo aumentare la rappresentanza femminile scegliamo qualsiasi sistema. Scegliamo il sistema che un terzo vengono nominate, possiamo scegliere tutto quello che vogliamo. Ma non alterare le regole del gioco. Non possiamo alterare le regole costituzionali che sono alla base di ogni democrazia. Un elettore può esprimere un voto, non può esprimerne due.

Quando si commettono questi errori, alla fine si è costretti poi, sempre poi, a inseguire i danni fatti. Ma nel frattempo la conseguenza di quel voto di quella legge sbagliata poi la ritroviamo non nella Gazzetta ufficiale. Purtroppo per noi, le conseguenze le ritroviamo nell'amministrazione dei Comuni. E poi ci dobbiamo lamentare che siamo in presenza ancora del controllo mafioso del voto.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Lupo)

Ora, noi dobbiamo impedire che ciò accada. Ripeto, non è contro le donne, tant'è che nell'ultimo comma dell'emendamento è prevista la presenza del cinquanta per cento nelle liste che già automaticamente assicura, con il premio di maggioranza, che ci siano delle donne elette. Ma donne libere! Non prestanome, non teste di legno, in rappresentanza di questo o di quell'altro potere mafioso o potere economico di turno. E poi è un insulto - permettetemi colleghi - a chi sul territorio lavora veramente ed è riconosciuto veramente per il proprio lavoro e per la propria capacità. Perché

con il trucchetto delle accoppiate si può decidere di fare fuori un consigliere comunale che onestamente, impegnandosi sul territorio gode del consenso dei cittadini e le camarille di turno, le congregazioni di turno possono decidere di farlo fuori. E' sbagliato, è moralmente sbagliato ed è sbagliato dal punto di vista costituzionale.

Io vi porto un esempio. Si è votato l'altro giorno in un Comune con quattromila e settecento elettori. C'è stata una candidata consigliere che ha preso seicentocinquanta voti. Sono gli stessi voti che servono per essere eletti a Palermo. C'è qualcosa che non va, onorevole Panepinto. Allora, se quella candidata fosse stata una candidata brava, ed è una candidata brava, non ha bisogno del voto di genere per essere eletta. Se invece, quei voti sono frutto dell'accordo plurimo e allora dobbiamo interrogarci come può un Comune di quattromilacinquecento abitanti – fra l'altro faceva parte di una lista mia, quindi voglio dire, non sto parlando contro, sto portando l'esempio e peraltro questa candidata è una candidata bravissima – ma voglio dire, se c'è una candidata brava non ha bisogno di alcun favore per essere eletta.

Però quest'io disegno di legge dà adito a che ci siano delle situazioni che nulla hanno a che vedere col consenso e che drogano il consenso. Ripeto a dire, uno vale uno! Finiamola con la doppia preferenza, perché ritorniamo agli anni bui del "sacco di Palermo", ritorniamo agli anni bui laddove i consigli comunali obbedivano a logiche che venivano da fuori del Palazzo. Ritorniamo agli anni in cui non era il consiglio che decideva, ma in qualche stanza segreta poi avveniva il "sacco di Palermo". Uno vale uno, e la libertà va tutelata!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, chiarisco quello che ho detto in precedenza, perché probabilmente si è creato qualche equivoco. Possono intervenire per dieci minuti i presentatori degli emendamenti ammissibili e sono: l'onorevole Formica, che ha già parlato ed ha consumato i dieci minuti, l'onorevole Giovanni Greco in ordine all'emendamento A.11, l'onorevole Mangiacavallo, che ha presentato dell'emendamento A.7, l'onorevole Lentini, che è presentatore dell'emendamento A.1, l'onorevole Milazzo Antonella che è presentatrice dell'emendamento A.17, l'onorevole Cancellieri con riferimento all'emendamento A.4.

Gli altri deputati da questo momento, non avendo applicato in precedenza il termine, possono intervenire per non più di cinque minuti complessivamente.

CORDARO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *relatore*. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, io ho presentato un subemendamento all'emendamento A.14 dell'onorevole Formica, perché ritengo che non si tratti – questo è il mio modesto parere, nonostante condivida in linea di principio il percorso del collega Formica – di eliminare la doppia preferenza di genere. Si tratta invece, a mio parere, di porre rimedio ad una struttura normativa e giuridica che va riequilibrata e che noi possiamo riparare appunto in sede normativa, appunto in questa sede.

Mi spiego. Oggi la doppia preferenza di genere in pratica determina, ai fini dell'espressione del voto, la possibilità di dare un voto ad un uomo o ad una donna come prima preferenza e nel caso in cui, si voglia esprimere una seconda preferenza è possibile solo darlo ad un uomo o ad una donna di genere diverso rispetto alla prima preferenza.

La stortura sta nel fatto che avendo stabilito un limite comunque non inferiore ad un terzo, sappiamo tutti che in linea di principio una lista può essere formata di sole donne, ma sappiamo anche che nella pratica così non è mai, essendo stato dato un limite non inferiore ad un terzo nella formazione della lista accade che la lista viene formata, benché vada, un terzo da donne e due terzi da uomini. Che cosa comporta questo in termini empirici? Comporta che ciascun uomo può fare coppia nella scheda al massimo con una donna, qualora volesse chiudere un accordo, ciascuna donna

può fare accordi o coppia anche con tre uomini, perché questa è matematica. E' matematica. Allora io sono per mantenere la doppia preferenza di genere e per questo ho presentato un sub emendamento all'emendamento Formica ma sono per introdurre un criterio di giustizia, sono per introdurre un criterio di parità reale, altrimenti passa il principio che magari qualche donna, oltre che brava, anche scaltra, riesce, come è accaduto in molti paesi della Sicilia, a fare la prima eletta perché riesce a trovare accordi, come è legittimamente possibile con più uomini.

Oppure accade che a Roma su quarantotto eletti ventiquattro siano donne. Ma dice *'a Roma ha vinto il Movimento Cinque Stelle'*, dal quale mi differenzia in Parlamento il fatto che io argomento mentre ricevo soltanto contumelie, ma questo lo lascio tra parentesi. Ma a Milano, dove il Movimento Cinque stelle non c'era, abbiamo su quarantotto eletti venti donne. Vi rendete conto che c'è un meccanismo che in qualche modo va corretto e che noi possiamo correggere con un fatto, con un atto normativo di giustizia sostanziale?

Io sono per la doppia preferenza di genere, non sono per i trucchi. Allora qualche collega mi diceva che ci sarà una difficoltà a fare le liste perché nella realtà siciliana non ci sono tutte queste donne che si vogliono candidare. Io ho conoscenze diverse, io ogni qualvolta ho fatto una lista e ne ho fatto parecchie e soprattutto al comune di Palermo, prima nell'UDC e poi nel cantiere popolare ho sempre messo in lista tanti consiglieri comunali, molti li ho votati, alcuni li ho pure fatti consiglieri comunali con l'appoggio dei miei amici, di coloro che facevano parte di un gruppo, di una comunità politica che seguiva questo tipo di presenza in politica, appunto prima nell'UDC e poi nel cantiere popolare e vi devo dire che io invece riscontro oggi molto più nelle donne che negli uomini un interesse a fare politica attiva. Allora, concludo. Noi vogliamo tutelare le donne ma non può essere una riserva indiana per un verso, non vorrei che ci trovassimo da qua a qualche anno a tutelare gli uomini. Allora dobbiamo trovare un correttivo la doppia preferenza di genere mi trova assolutamente d'accordo, dobbiamo mettere però sulla linea della partenza e non solo su quella del traguardo, una forma di parità come la mettiamo assicurando che nella stessa lista vi sia un numero uguale di candidati tra uomini e donne.

Il subemendamento A.14.1 all'emendamento Formica, in buona sostanza, finisce per modificare l'eliminazione della doppia preferenza di genere, facendo mio un principio dell'onorevole Formica che era quello dell'alternanza, o comunque della compresenza alla pari tra uomini e donne. E' chiaro che nei comuni, mi rivolgo al Presidente ed agli uffici, qualora vi dovesse essere un numero di consiglieri comunali dispari, il meccanismo dell'alternanza garantirebbe, comunque, una parità sostanziale con la differenza necessaria di uno, tra uomini e donne, ma questo è un fatto che si può prevedere.

Signor Presidente, quindi, chiedo che il mio subemendamento, nei termini che ho esposto, venga messo ai voti.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio Gruppo parlamentare, attraverso l'emendamento A.8, intitolato "Voto di preferenza", ha senza dubbio dimostrato la propria coerenza su una tematica molto delicata che, da parecchio tempo, ha preso il dibattito sia in commissione che in Aula.

Tengo a dire che questa soluzione, questo artificio che si è voluto inserire nella legge, ossia quello della doppia preferenza di genere, a mio modo di vedere, a nostro modo di vedere, è qualcosa che funge da specchietto per le allodole.

Sembra che l'Assemblea regionale ha voluto dare pari dignità alle donne, ha voluto concedere chissà quale grazia e questo, devo dire, da donna, mi offende profondamente.

Signor Presidente, dico che questa è un'offesa alle donne, perché questa Assemblea regionale dovrebbe ricordarsi, come prima ha ricordato il Presidente ma in maniera incompiuta, che è vero, la Costituzione dice che è compito della Repubblica, in questo caso dell'Assemblea, e dovremmo provare a rimuovere quegli ostacoli, quelle barriere mentali, quegli impedimenti che non permettono alla persona di potersi realizzare pienamente, liberamente. Di potere trovare uno spazio dove realizzare se stesso, pienamente nei valori che porta dentro, per quello che rappresenta, per tutto quello che, con il proprio contributo intellettuale, può dare e può contribuire al miglioramento della società e, prima ancora, alla realizzazione di se stesso.

Signor Presidente, qualcuno ha voluto fare passare l'idea che questa introduzione, questa sofisticazione, questo artificio dovesse aiutare le donne a realizzare se stesse ed entrare in politica, diventare rappresentative.

Bene, l'Assemblea dovrebbe rendersi conto del gravissimo *gap* che, purtroppo, pesa sulle donne siciliane, ma anche sugli uomini, purtroppo, ma qui si sta parlando di donne.

Non nascondiamoci dietro a nulla, perché, ogni volta che non si ha il tempo pieno a scuola, signor Presidente, il tempo prolungato, si impedisce alla donna di coltivare ed intraprendere una carriera politica o professionale. Ogni volta che non vengono rispettate le leggi che riguardano gli asili aziendali e non si permette alla donna di realizzare pienamente se stessa, né sul lavoro, né nella vita politica. Ogni volta che attraverso le norme che vengono approvate qui in questa Regione, non si tiene conto, - io voglio ricordare anche in ambienti come questo per le giovani donne non è semplice portare avanti la gravidanza, e ancora di più avere il proprio bambino vicino durante il periodo dell'allattamento - , e anche questi sono fattori che impediscono alla donna di avere una piena realizzazione nel lavoro e nella politica.

E allora, signor Presidente, avete inserito un correttivo, e ora addirittura, per andare a porre rimedio ad una toppa, ad un rimedio che era peggio del danno, si vuole introdurre un'altra sofisticazione, che è quella dell'obbligo dell'equilibrio tra i due generi anche nella composizione e nella lista.

Questa è una degenerazione vera e propria, che non ci porterà da nessuna parte, e ci porterà la prossima volta a dovere introdurre un altro correttivo. La grande preoccupazione che abbiamo sempre manifestato e che anche il Presidente Crocetta ha un attimino sfiorato, è stata quella del controllo del voto. Però non la possiamo risolvere in maniera superficiale, dicendo che ci sono tanti altri modi per controllare il voto, noi volevamo costruire anche una certa libertà di espressione nel voto attraverso il seggio unico, attraverso l'eliminazione della tendina, perché noi sappiamo quanto sia costrittivo questo metodo, perché molte persone vengono circondate, e vengono indotte a fare la foto del voto, oppure ci sono tutti coloro che controllano i voti seggio per seggio.

Ed allora, signor Presidente, questa trasparenza, questa libertà di voto, non si esprime neanche in questo modo, e poi le storture, noi sappiamo bene che nella scheda, quando si presenta il primo nome del candidato, ad esempio di sesso maschile o femminile, il secondo nome anche se un nome fuori lista, si prevede la cancellazione, l'annullamento della scheda, non si prevede il cancellamento, si prevede solo che il secondo voto non sia valido, ed anche questa è una stortura che andava corretta, e di certo non è attraverso il voto di genere che raggiungeremo la trasparenza, l'equilibrio, o che concederemo quasi fosse un'elemosina la parità di genere alle donne.

Ho sentito in questi giorni parecchi malumori nei corridoi e in Commissione qualche collega ha detto di non essere d'accordo sul voto di genere, però oramai l'abbiamo dato, come facciamo? Allora, io mi rivolgo al Parlamento, cioè non possiamo pensare ad una società più evoluta, più dinamica, più partecipativa per le donne attraverso questi mezzucci, perché questi sono dei mezzucci che stanno scontentando anche i consigli comunali. Gli stessi colleghi deputati hanno detto che non è una soluzione, ed allora facciamo uno slancio in avanti, a dirlo siamo noi, abbiamo dimostrato nei fatti come non c'è alcuna limitazione alla possibilità di dare spazio alle donne, candidarle, votarle, eleggerle, ma senza questo voler dopare, snaturare la natura del voto, attraverso questo articolo stiamo andando ancora a limitare, a ingessare un disegno di legge che veramente è già di suo è

mortificante, ma che così sta veramente appiattendosi su temi veramente squallidi, e che tendono magari a esaltare le masse, ma che poi trovano, deformano la volontà popolare.

RAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io credo che stiamo facendo un dibattito importante, e per alcuni aspetti questo dibattito richiama molto quello che abbiamo fatto nell'aprile del 2013, quando in quella seduta parlammo di inserire la doppia preferenza di genere nella nostra regione. E la doppia preferenza di genere, quella volta, grazie alla sensibilità e alla lungimiranza di tanti deputati regionali di quest'Aula, per fortuna passò. Ed al primo turno elettorale nel maggio del 2013, i primi consigli che andarono al voto, videro tantissime donne elette consiglieri comunali ed è stato per questa regione un fatto certamente importante, perché siamo state una delle regioni d'Italia ad aver approvato la legge sulla doppia preferenza di genere. Consideriamo che la legge nazionale 215, approvata nel 2012, qualche mese prima, già prevedeva l'equilibrio di genere nelle liste e prevedeva anche la doppia preferenza. Quindi, ogni regione si poteva autodeterminare.

Per la prima volta la nostra regione è stata una di quelle che, grazie ai disegni di legge fatti in Parlamento, compreso il mio e di tanti altri colleghi, non ha girato lo sguardo indietro, ma è andata avanti. Io credo che la nostra regione debba porre in essere un'azione non di retroguardia, ma deve guardare avanti. Non dimentichiamo neanche che a livello nazionale, oltre alla legge 215, approvata nel 2012, c'è anche la legge n. 52, approvata nel 2015, che prevede persino la doppia preferenza nei consigli regionali, cioè è già assodato, non solo attraverso leggi nazionali, ma anche attraverso la Costituzione, che la parità di genere va praticata in ogni luogo.

Per questo sono contraria, assolutamente contraria, all'emendamento A.14 dell'onorevole Formica, perché non si può pensare di tornare indietro nel tempo e, soprattutto, non si può cambiare una norma approvata meno di due anni fa per rimettere tutto in discussione. Certamente è uno strumento a mio avviso di democrazia paritaria importante e non può essere che in quest'Aula e da questo pulpito qualcuno pensi che la doppia preferenza di genere fa entrare cose, scambi e quant'altro, o controllo di voto che comunque, a mio modesto avviso, non può esistere.

C'è un problema di cultura anche della democrazia, c'è un problema di cultura del voto che noi dobbiamo sempre di più inculcare nella nostra regione, cosa che difficilmente avviene.

L'emendamento presentato dall'onorevole Coltraro è diverso. Allora, io penso una cosa, io sono perché resti la doppia preferenza di genere, così come noi l'avevamo pensata nel 2013. Il punto è questo: noi dobbiamo sì parlare di equilibrio di genere, se parliamo di equilibrio di genere nella lista, così come pensa l'onorevole Coltraro, ma l'equilibrio di genere, la rappresentanza di genere, non deve essere solo nella lista ma deve essere all'interno delle istituzioni.

Questo è un primo fatto, perché ai nastri di partenza, quando tu presenti una lista al cinquanta per cento devi, in qualche modo – a mio avviso anche sbagliato andando a riprendere invece i due terzi – andare a fare una lista equilibrata al cinquanta e cinquanta. Da un lato può essere positivo perché si introduce un livello culturale diverso, un equilibrio nella nostra regione, ma dall'altro lato mi preoccupa perché quello che si diceva e quello che si dice anche oggi è: si può trovare, soprattutto nelle grandi città, tante donne candidate nelle liste? Ma questo già c'è. Con la doppia preferenza di genere e con la legge votata nel 2013 la possibilità di avere liste al cinquanta per cento c'è e c'è tutta perché l'altro sesso non può superare i due terzi.

Ai nastri di partenza in fondo si dà, in qualche modo, alle donne una possibilità per arrivare e per rappresentare le istanze dei singoli consiglieri comunali all'interno delle istituzioni. Qui si tratta di pari opportunità perché non c'è dubbio che le pari opportunità nella nostra regione, soprattutto per quanto riguarda la politica, non esistono. Quindi a me convince poco di avere una lista al cinquanta per cento, donne e uomini, perché non è la stessa cosa, perché noi dobbiamo arrivare al traguardo.

Il traguardo, per quanto mi riguarda, è far sì che all'interno delle istituzioni locali vi siano quante più donne possibili, tutto il resto credo che sia una discussione che non porta da nessuna parte, certamente noi la legge la dobbiamo difendere e dobbiamo difendere il doppio voto di preferenza perché questo farebbe tornare la nostra regione indietro nel tempo, mentre dobbiamo sempre di più guardare avanti.

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini, il mio intervento lo voglio dedicare a tutte le ragazze del Gruppo parlamentare del Movimento Cinque Stelle che è il Gruppo che contiene il numero maggiore di donne che sono state elette in un momento storico in cui il doppio voto di genere non c'era e che per dirla tutta non c'è all'Assemblea Regionale Siciliana la legge del voto nemmeno adesso.

A differenza di tutti i partiti politici in quest'Aula nessun partito è riuscito a fare eleggere lo stesso numero di donne e, a dirla tutta, non abbiamo voluto neanche noi perché è stata la volontà degli elettori siciliani a determinare il fatto che per esempio gli onorevoli Angela Foti e Valentina Palmeri sono state le donne più elette col numero maggiore di preferenze del Movimento Cinque Stelle, una nella provincia di Catania e l'altra nella provincia di Trapani.

Mi chiedo *cui prodest* questa discussione? Perché volete istituzionalizzare il cambiamento se il cambiamento è già presente nella società e si chiama Movimento Cinque Stelle? Altrimenti non si spiega perché questo numero così elevato di donne non è presente, nonostante il doppio voto di genere, nelle liste dei partiti politici che sono rappresentati in quest'Aula.

Vi dico di più! Noi del Movimento Cinque Stelle, a breve, dovremo istituire le quote azzurre perché, il numero di donne elette nell'ambito del nostro Movimento, super di gran lunga il numero degli eletti uomini.

E questo, ribadisco, non lo abbiamo stabilito noi, come state facendo voi, con queste micro riunioni, con operazioni di architettura politica che sono anni luce distanti da quello che i cittadini vogliono. Lo ha determinato solo ed unicamente la volontà del popolo siciliano. E allora, noi eravamo, noi siamo e noi saremo sempre contro queste riserve indiane che avete voluto voi.

Le donne non sono una cosa diversa dagli uomini. Le donne hanno pari dignità degli uomini e basta, come è stato detto da questo scranno, candidarle e vedrete che, se candidate, saranno allo stesso modo elette.

Poi volevo dire una cosa ai rappresentanti del Partito Democratico. La forma, a volte, è anche sostanza ed io vorrei spiegata, da voi, una cosa. Voi, che difendete questa parità di genere, mi dovete spiegare perché, a Bronte, un sindaco del Partito Democratico, Graziano Caranna, ha costituito una Giunta monocolore di uomini e nessuno di voi ha alzato un dito per fare rispettare la legge.

Quindi, noi abbiamo un comune del Partito Democratico in cui una Giunta è composta integralmente da uomini, e poi noi, qui, dobbiamo sentirci ore, ore e ore di dibattito sulla parità di genere! Questa è una cosa vergognosa e, al mio paese, si chiama ipocrisia. Basta che facciamo una legge, poi quello che succede negli enti locali non è più affare vostro, e questo non è tollerabile.

Noi siamo contro le vostre idee, ma quando queste diventano legge noi siamo per il rispetto della legge e la legge va rispettata, e questo Governo deve farla rispettare, e quest'assessore deve farla rispettare. Questo Parlamento deve imporre il rispetto della legge.

E allora, noi voteremo contro la doppia preferenza di genere e, quindi, voteremo a favore dell'emendamento che la esclude, perché siamo convinti che per garantire la pari dignità tra uomo e donna, basti candidare le donne e lasciare la parola, sulla base di programmi e di idee, al corpo elettorale, al popolo che è sovrano e stabilirà lui ciò che è meglio per noi!

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi intervengo perché, poche volte come oggi, mi vergogno di essere in questo Parlamento.

Mi vergogno di essere in questo Parlamento perché, i miei colleghi si ricorderanno che io ero tra coloro che non era d'accordo all'inserimento della preferenza di genere nella legge elettorale. E' passato un po' di tempo, e mi sono resa conto che avevo torto, perché, effettivamente, inserendo la preferenza di genere nei consigli comunali, oggi ci sono molte più donne rispetto al passato. Quindi penso che, anche quando uno sbaglia lo deve ammettere pubblicamente. Io sono pronta ad ammetterlo.

Mi vergogno perché ho sentito parlare di mafia, di voto di scambio sulla preferenza di genere. Mi vergogno perché c'è una maggioranza che, in quest'ora, tratta sulla preferenza di genere. Questa maggioranza ha siglato un accordo. Ha votato tutto! Io chiedo alla mia maggioranza di non traballare, di non mettersi a trattare sulle liste al cinquanta per cento! Perché, la lista al cinquanta per cento non è più il voto di genere. Viene automaticamente eliminato, con la lista al cinquanta per cento.

Allora, io chiedo alla mia maggioranza di votare il voto di genere senza più fare spallucce. Il Movimento Cinque Stelle parla di scambio di voti col voto di genere. E' vero che in Sicilia c'è un problema di *welfare*, c'è un problema di assistenza alla famiglia e alle donne, e per questo non possono fare politica, ma è anche vero - non mi ero posta il problema perché non mi sono mai sentita discriminata - ho fatto il consigliere comunale, faccio il deputato regionale con i miei voti e non prendo i voti perché segnano Movimento Cinque Stelle e le donne vengono elette senza prendere voti propri.

E' troppo facile parlare con un simbolo che prende voti da solo, cari colleghi del Movimento Cinque Stelle.

Dico alla mia maggioranza, ve lo dice una donna che non voleva il voto di genere e che oggi invece sostiene essere una cosa giusta, di votare il voto di genere.

Si vergognino tutti coloro che hanno parlato di mafia o di voto di scambio sul voto di genere.

MAGGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGIO. Signor Presidente, vorrei che i colleghi si soffermassero a riflettere. Il dibattito è centrato come se stessimo qui a rivendicare una parità che invece siamo riusciti ad avere due anni fa con legge.

La richiesta è quella di mantenerla, è quella di non fare in modo che questo Parlamento sia segnato, ancora una volta, con delle scelte sbagliate a livello nazionale.

Ciò darebbe un segno assolutamente negativo perché sarebbe davvero specioso oggi, dopo che due anni fa siamo riusciti in tempi utili a fare in modo che la Sicilia stesse al pari delle altre Regioni, adesso invece in presenza di una normativa nazionale, che è molto ma molto più avanzata, che noi tornassimo indietro.

Dico, pertanto, ai colleghi di riflettere. Sento che forse c'è dentro una grande preoccupazione che riguarda i risultati avuti con le ultime competizioni elettorali. Questo non è possibile!

Se abbiamo tutti quanti coscienza che c'è necessità, per svariati motivi, di fare in modo che anche nelle competizioni elettorali si parta non con un concetto di parità, non è il problema la parità, ma di pari opportunità.

C'è infatti una condizione svantaggiata che dobbiamo recuperare. La condizione svantaggiata è che molto spesso le donne non vengono messe in lista.

L'obiettivo che dobbiamo cogliere è questo, che le donne vengano messe in lista, così come le donne devono essere presenti e rappresentate nei consigli di amministrazione, dentro le giunte.

Dobbiamo fare in modo che le donne possano utilmente, onorevole Ciancio, decidere anche delle politiche che le riguardano perché finora la scelta di queste politiche è stata demandata agli uomini. L'obiettivo è questo!

Non vorrei stasera uscire da qui non votando questo disegno di legge, se fosse abrogata la doppia preferenza di genere.

Questa è la scelta che compirò perché non può, da parte mia, essere dentro coloro che nel bene o nel male – magari con un voto segreto – si annacqua e non c'è consapevolezza da parte degli altri che mai mi metterò nelle condizioni di essere tra quelli che hanno determinato un numero legale per l'approvazione di una legge che considero uno sfregio e che considero oltraggio a questo Parlamento nei confronti di tutto il Paese.

FERRERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRERI. Signor Presidente, Governo, cittadini, trovo profondamente offensiva la legge che c'è adesso. Lo dico da donna, perché non abbiamo bisogno di una legge fatta e cucita addosso a noi per essere votati.

E' un problema vostro, è un problema di partito se non vengono elette le donne.

Fatevi una bella conferenza, una bella *convention*, riunitevi fra voi e non impegnate più il Parlamento con queste cose.

Il Movimento Cinque Stelle ne è l'esempio. Non abbiamo bisogno di una legge per essere eletti.

Abbiamo bisogno di servizi – parlo da donna e da mamma – abbiamo bisogno di servizi che ci aiutino a badare ai nostri figli, che ci aiutino ad essere delle donne in carriera e in politica.

Non abbiamo bisogno di una legge cucita addosso alle donne. Questo lo dico e lo ribadisco, perché poi passiamo per quelli che siamo "al contrario". Questa è una legge sessista, in questo Parlamento, e nel 2016 i cittadini sanno ben scegliere chi e cosa votare, quindi vi ringrazio.

CIRONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, intervengo per ricordare a noi tutti che questa Assemblea ha una storia piena di impegno a favore della presenza delle donne dentro le istituzioni, e non è una storia recente.

Quando si viene a parlare da questi scranni, rivendicando le magnifiche e progressive sorti di movimenti nati l'altro ieri, si dimentica ciò che c'è stato prima, ciò che c'è stato durante tanti anni di impegno, che non sono stati solo dei partiti o delle donne dei partiti, ma sono stati dei movimenti e delle associazioni, e straordinariamente, in questa Assemblea, ha avuto allocazione per mesi e mesi di lungo lavoro in modo trasversale, unendo partiti, organizzazioni sindacali e associazioni.

Stasera e da diversi giorni in quest'Aula, alcune di queste associazioni hanno seguito i nostri lavori, perché questi lavori appartengono alla storia delle donne siciliane, non sono estrapolate, non sono storie di ceto politico, non sono storie calate dall'alto, ebbene questa storia è di questa Assemblea.

(Assume la Presidenza il Presidente Ardizzone)

CIRONE. Voglio ricordare che alcuni anni fa, per mesi e mesi, in Sala Rossa, oggi Sala 'Pio La Torre', un tavolo regionale delle donne ospitato da quest'Assemblea si riunì, e da quel tavolo nacquero una serie di progettualità che divennero anche legislazione regionale. Infatti, la legge elettorale per mezzo della quale molte di noi sono state elette, nasce da quel lavoro comune che vide uomini e donne accanto, uomini e donne di diverse estrazioni politiche, da cui emerse anche una legislazione regionale estremamente significativa e, se mi consentite, persino anticipatrice di quello che oggi è accaduto a livello nazionale.

Qui si viene a recitare una brutta storia. Una brutta storia di cortile, nelle quali alcune donne ritengono di avere raggiunto il *palmares* della vittoria solo perché hanno trovato chi aveva per loro preparato bene questo terreno, e siamo ben felici di poter dire che oggi questa Assemblea ha finalmente un numero di donne che non ha mai avuto nei suoi settant'anni di vita.

Pensate che in settant'anni di storia di questa Assemblea solo quaranta parlamentari - nelle quindici legislature -, hanno potuto sedere su questi scranni. Credete che questo sia un errore della storia? Pensate che questa sia una mancanza di coraggio, di abilità o di capacità delle donne?

No, questo è il frutto di stereotipi, di pregiudizi, di discriminazioni che vi sono stati e vi continuano ad essere, tanto è che noi ancora oggi, - e lo facciamo con grande determinazione -, non pensando a noi, a ciascuna di noi, ma pensando a tutte coloro che aspirano a prendere parte alla vita pubblica della nostra Regione, vogliamo dare spazio, e l'abbiamo fatto con una norma che è straordinariamente rispettosa dei valori della democrazia.

Altro che espedienti, altro che trucchi, onorevole Foti. Altro che strumentini da quattro soldi. Noi abbiamo messo in atto in questa Assemblea regionale, - soltanto un paio di anni fa -, una norma che volontariamente l'elettore o l'elettrice utilizza per esprimere la propria volontà di mandare in Parlamento un uomo e una donna, qualora questo fosse gradito.

Queste si chiamano - ma chi ha cultura democratica recente non può ricordarselo - "azioni positive". Devono avere una transitorietà, io di questo sono assolutamente consapevole. Non possono durare per sempre. Devono consentire un ingresso, dopodiché, donne e uomini, potranno costruire una democrazia più avanzata, perché impareranno a ragionare insieme per i migliori destini della propria comunità.

Questa Assemblea ha fatto un grande passo avanti. Oggi pensiamo che essa debba fare un passo indietro? Vogliamo scrivere un trattato, una teoria del gambero? Di quella che nel 2013 lancia avanti la propria testa e nel 2016 invece arretra? Non credo che questo possa essere gradito all'onorevole Formica e ai miei colleghi.

Noi abbiamo tutti una concezione avanzata di questa Istituzione autonomistica che abbiamo il dovere di difendere. E lo dico anche a coloro i quali, da scranni diversi - dalla destra, dal centro oltre che dalla sinistra - hanno collaborato all'addivenire di una fase democratica più avanzata.

Voglio dire al Movimento Cinque Stelle che partecipai con molto piacere ad una loro iniziativa, all'inizio di questa avventura parlamentare. L'iniziativa si intitolava "Sesta Stella". Mi incuriosì. Seppi che - andando a quel Convegno - il Movimento Cinque Stelle, le donne del Movimento Cinque Stelle, non si accontentavano di cinque stelle. Ne avevano aggiunta una perché pensavano di dover incidere, con la propria autonomia, con la propria identità, con la propria progettualità, al progetto più complessivo. Non dividevano l'esistente ma aggiungevano. Era il segnale che anche dentro quel Movimento vi è chi pensa di dovere dare spazio alle donne e non fregiarsi di inutili titoli di merito che in questa Aula non possono essere meritati.

LA ROCCA CLAUDIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA ROCCA CLAUDIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tengo a precisare una cosa molto importante, ovvero che oggi non siamo divisi in due parti, cioè chi vuole le donne in politica e chi non vuole le donne in politica. Credo che l'obiettivo sia comune.

Ci vogliono più donne in politica perché i numeri dei Parlamenti, sia il Parlamento regionale che nazionale, parlano chiaro. Il problema sta nel metodo, nel come arrivare all'obiettivo. E come già stato detto, il mio Gruppo parlamentare non ritiene opportuna la doppia preferenza di genere.

Come già stato detto, il Movimento Cinque Stelle è la prova esistente e reale che le donne vengono candidate e vengono elette. Io e le mie colleghe siamo state le più elette in tutte le province. Quindi non proveniamo da un listino, siamo state elette con le preferenze e siamo state le più votate. E inoltre abbiamo ben tre sindaci donna. Credo che questo sia la prova che la gente vuole votare le donne. Allora candidiamole ma, soprattutto, diamogliene la possibilità.

Per chi vuole aspirare alla vita pubblica, come diceva l'onorevole Cirone, basta dare alle donne la possibilità di portare avanti delle politiche che diano la possibilità alle donne di partecipare. Penso alle madri. Se io fossi una madre, ci penserei dieci volte prima di candidarmi, perché la società non mi dà modo di gestire la mia vita familiare e la mia vita politica. Infatti, io provo profonda ammirazione per le mie colleghe che sono madri e che sono riuscite, anche con bambini piccoli, a portare avanti questo impegno, perché non è una cosa facile.

Quindi, lo ripeto, il punto è sul metodo, su come arrivare all'obiettivo. Inoltre, l'onorevole Maggio ha detto un'altra cosa importante, se non ho capito male: nei partiti, il problema parte dai partiti perché non candidano le donne.

Quindi, io mi chiedo qual è la *ratio* di questa norma, ovvero i partiti chiedono che venga approvata una legge per essere obbligati a fare una cosa che potrebbero fare a prescindere. Se il problema sta dentro i partiti, nel fatto che non viene dato spazio alle donne, nel fatto che la politica è prevalentemente maschilista, allora questo problema è un problema di tipo culturale e, quindi, con la cultura va risolto.

Infine vi dico come donna di non strumentalizzare il problema esistente delle donne in politica perché esiste, ma va risolto in un altro metodo, ripeto, con delle politiche adeguate e con una politica ed un sistema partito veramente aperto alle donne.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, il mio è solo un intervento tecnico, anche perché avevo capito che avesse dato un'impostazione diversa al dibattito che, effettivamente, potevano intervenire solo i presentatori degli emendamenti. E in quanto subemendamento tecnico facciamo un riferimento al subemendamento presentato prima dal collega Cordaro che esprime esattamente quel sistema di contraddizioni a cui facevamo riferimento, a cui facciamo riferimento da due giorni.

Il subemendamento cui faccio riferimento prevede che si possano presentare le liste con una presenza femminile al 50 per cento con i Comuni con popolazione superiore a quindicimila abitanti e poi dice: "per i Comuni con popolazione fino a quindicimila abitanti".

Intanto, questo subemendamento così com'è - lo chiedo anche all'onorevole Cordaro - non è chiaro. Probabilmente, vuole fare riferimento - così come noi indichiamo con tre puntini di sospensione - alla legge 35 del '97, ovvero all'articolo 1 *bis*, che prevede i due terzi solo per i Comuni con popolazione inferiore a quindicimila abitanti. Ma se così dovesse essere, come ho compreso, onorevole Cordaro, a questo punto noi avremo due sistemi differenti: uno per i Comuni con popolazione superiore a quindicimila abitanti, dove manterremmo la lista con una presenza al cinquanta per cento di uomini e donne, ed un altro - invece - per i Comuni sotto i quindicimila abitanti.

E' chiaro che questo sistema in qualche modo ci lascia perplessi. Quindi, se, per favore, fosse possibile spiegarlo meglio perché da questo punto di vista ci sembra che stiamo scivolando in una serie di contraddizioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A.14.1R, a firma dell'onorevole Cordaro. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento A.14. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata dagli onorevoli Assenza, Cancelleri, Di Mauro, Fazio, Federico, Ferrei, Formica, Giuffrida, Milazzo Giuseppe, Rinaldi, Savona, Siragusa)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A.14

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A14.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo Antony, Cancelleri, Cani, Cappello, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Falcone, Fazio, Federico, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Giuffrida, Grasso, Greco Giovanni, Gucciardi, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio Malafarina, Marziano, Micciché, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Trizzino, Turano, Vullo Zito.

Astenuti: Barbagallo Alfio.

Assenti: Ciaccio, Coltraro, Crocetta, D'Agostino, Dina, Dipasquale, Fiorenza, Gennuso, Greco Marcello, Laccoto, Lombardo, Mangiacavallo, Nicotra, Oddo, Papale, Ragusa, Riggio, Tancredi, Venturino, Zafarana.

Congedi: Ciaccio, Dina, Dipasquale, Lombardo, Mangiacavallo, Oddo, Tancredi, Venturino, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	70
Maggioranza	36
Favorevoli	33
Contrari	36
Astenuti	01

(Non è approvato)

Gli emendamenti A.11, A.7, A.1 e A.2 sono preclusi.

Si passa all'emendamento A.17, degli onorevoli Milazzo Antonella ed altri.

MILAZZO ANTONELLA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento A.10 è inammissibile.

L'emendamento A.8 è assorbito perché è identico all'emendamento A.14.

L'emendamento A.3 è inammissibile perché è normativa nazionale.

Si passa all'emendamento A.4, seggio unico per lo scrutinio, a firma degli onorevoli Cancellieri ed altri. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e le funzioni pubbliche*. Contrario.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io prima di svolgere l'intervento volevo un chiarimento. L'emendamento A3 si riferisce ad una legge regionale che recepisce un Testo Unico. In fase di recepimento e successive anche modificazioni che abbiamo fatto nel corso degli anni siamo intervenuti, per cui io non credo che questo emendamento sia inammissibile perché riguarda la normativa nazionale perché in realtà noi con quella legge regionale abbiamo deciso di fare alcune variazioni al Testo Unico nazionale. Io le chiederei se può fare l'approfondimento con gli Uffici e, magari, reinserirla nella votazione successiva.

PRESIDENTE. Tutta la normativa che riguarda la votazione e come sono composti i seggi è tutta nazionale.

CANCELLERI. Ma noi abbiamo fatto delle modifiche a quel testo con legge regionale.

Non ci appendiamo ai lampadari però era per fare questa annotazione. Se lo volete verificare, per carità!

Anche qui, invece signor Presidente, sull'emendamento A4 che in soldoni - lo spiego ai colleghi molto velocemente - istituisce, pur lasciando la possibilità, lasciando il mondo com'è, di andare a votare nelle sezioni divise per come sono oggi, prevede la possibilità invece di fare lo spoglio a sezioni uniche o unificate. Uniche nei paesi sotto i cinquemila o i diecimila abitanti dove andiamo ad unificare un *tot* di sezioni e, quindi, rendiamo impossibile andare a recuperare la sezione nella quale abbiamo votato e dunque è una norma a contrasto del voto di scambio, chiaramente. Sezioni unificate nelle città sopra i diecimila abitanti dove prevediamo di accorpare una serie di sezioni fino ad arrivare un numero tale di votanti, deve prevedere l'utilizzo della polizia municipale, prevede l'utilizzo delle forze dell'ordine in questo caso per il trasporto e ogni comune deve adibire uno spazio che deve essere individuato in maniera antecedente rispetto alla data delle elezioni per potere effettuare lo spoglio che viene fatto dai Presidenti delle sezioni che vengono accorpate.

Questo è il testo dell'emendamento. Io ancora una volta sottolineo come il Presidente della Regione, prima di andare a fare la comparsata televisiva che farà perdere al partito democratico tra i duecento e i duecentocinquantamila voti stasera attraverso la sua presenza a "La7" in onda alle ore 20.30; lo seguiremo tutti come momento goliardico della nostra presenza istituzionale all'interno della televisione nazionale. Prima di andare via, aveva detto che lui, anzi, era pronto a fare una legge che potesse recepire la sezione unica di spoglio e, poi, l'Assessore, che è seduto, praticamente, una sedia accanto, dice: "parere contrario".

Questo è, purtroppo, il Governo con il quale dobbiamo, ogni giorno, sederci, qui, in Aula, confrontarci e portare avanti discussioni.

Una legge, ancora una volta, lo ribadisco, elettorale, fatta al 9 di agosto, mentre i cittadini siciliani, fuori, stanno chiedendo pane, lavoro, sviluppo economico, risorse, pagamento degli stipendi arretrati e noi siamo ancora qua a decidere se dobbiamo o non dobbiamo fare il ballottaggio, il quaranta per cento, il cinquanta per cento, la doppia preferenza di genere e tutto quanto il resto.

Ai cittadini siciliani, ovviamente, il Partito Democratico darà una ricetta su come cucinare il ballottaggio, il quaranta per cento, il cinquanta per cento e tutto quanto, perché oggi è quello che gli stiamo dicendo. Il Partito Democratico, nella pentola ai siciliani ci sta mettendo la legge elettorale. E' questa la loro ricetta contro questo momento di grande crisi per la nostra Regione.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. No, onorevole Foti, lei è già intervenuta. Lei è intervenuta su altro, due volte. L'onorevole Cancelleri era firmatario dell'emendamento.

MUSUMECI. Signor Presidente, io ho presentato un emendamento analogo. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, ho presentato un apposito emendamento, assieme ai colleghi di Gruppo, finalizzato a perseguire due obiettivi di trasparenza e di legalità nell'espletamento delle operazioni di scrutinio, scrutinio dei voti per le elezioni comunali.

Credo, signor Presidente, che questo tema sia sfuggito alla serena valutazione del Governo Crocetta, se è vero che lo stesso governatore, pochi minuti fa, ha ribadito la volontà di dovere e di potere procedere all'istituzione del seggio unico per le operazioni di spoglio.

Mi consenta di dire, signor Presidente che, al di là delle valutazioni che questa Presidenza ha ritenuto di esprimere, il tema del quale stiamo parlando merita particolare attenzione e sarebbe bene che l'Aula lo potesse affrontare in un contesto, magari, più idoneo.

Nel marzo del 2014, il nostro Gruppo parlamentare ha presentato un disegno di legge, appunto, sulla trasparenza delle operazioni di voto.

Ed è stato il tema richiamato, seppure marginalmente, nel corso degli interventi che hanno caratterizzato il dibattito sulla doppia preferenza di genere.

Restano forti dubbi, com'è noto, sulla segretezza del voto, sull'imparzialità dei componenti delle sezioni elettorali, sulla pubblicizzazione delle operazioni di scrutinio, specie in alcune aree di periferia nelle grandi città.

In buona sostanza, l'emendamento punta ad istituire un unico scrutinio almeno per ogni otto sezioni elettorali, un'unica sezione, un'unica urna per ogni raggruppamento di seggi.

L'appartenenza della sezione al raggruppamento viene sorteggiata alcune ore prima della chiusura delle operazioni di voto a cura del Segretario generale. L'operazione di scrutinio viene resa visibile in diretta *streaming* attraverso il sito internet ufficiale del comune, ogni elettore può visionare le schede dichiarate bianche o nulle entro tre giorni dalla conclusione delle operazioni di voto, e quando si rende necessaria la sostituzione dei componenti di seggio, il sindaco invece di utilizzare l'ampia facoltà discrezionale che la legge e la norma regolamentare consentono, almeno quello vigente, dovrebbe utilizzare un apposito albo che viene aggiornato annualmente in ogni comune.

Infine, signor Presidente, nella nostra proposta introduciamo un elemento significativo, credo, che dovrebbe coinvolgere tutti i componenti di questa Assemblea: accertare i requisiti soggettivi di ogni componente le sezioni elettorali.

Non so nelle altre città, e non mi faccio certamente illusioni, ma nella città di Catania che è quella che maggiormente conosco, durante le operazioni di voto e durante le operazioni di scrutinio, facce poco rassicuranti, soggetti pregiudicati e parenti di mafiosi, stazionano davanti i seggi elettorali o all'interno delle stanze in cui si effettua l'operazione di scrutinio, incutendo paura ed esercitando una indiretta spesso, e qualche volta anche diretta, operazione di condizionamento psicologico.

Io credo, signor Presidente, signori del Governo e colleghi deputati, che noi abbiamo il dovere di introdurre una norma che accerti i requisiti di imparzialità, come dice la legge, dei componenti il seggio elettorale, ogni nominato subito dopo la nomina deve dichiarare davanti ad un pubblico ufficiale, di non essere stato raggiunto da nessuna informazione di garanzia per reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, di non essere stato proposto per alcuna misura preventiva, e che né il coniuge o convivente, né altri componenti il nucleo familiare siano stati condannati per reati associativi.

Se vogliamo garantire un'operazione di voto e di scrutinio con assoluta serenità e in un contesto idoneo ad esprimere il giudizio sulla validità del voto e, quindi, sulla validità della scheda, noi abbiamo il dovere, signor Presidente, di liberare finalmente i seggi elettorali dalla presenza di tanti bravi di manzoniana memoria.

Io credo che questo tema possa e debba essere affrontato perché interessa tutti i Gruppi parlamentari e lo spirito del nostro emendamento, dell'A.16, si muove proprio nella circostanza di dover rendere trasparente e legale l'operazione di scrutinio, attraverso le norme che ho appena accennato e che possono essere affidate ad un apposito regolamento come norma secondaria, per potere disciplinare con assoluta serenità una esigenza che ritengo sia largamente condivisa almeno da chi fa politica con grande onestà.

PRESIDENTE. Una precisazione, sull'emendamento A.4. Negli interventi, - a meno che non abbia capito male io -, si è fatto riferimento ad un sistema unico di scrutinio; in realtà, non è così perché al comma 16 è presente la sezione elettorale unica, procede alla verifica nelle singole sezioni. Questo per chiarimento.

Così come, in ordine all'intervento, per sapere cosa votiamo noi, condivisibile, dell'onorevole Musumeci, supera questo argomento perché lo precisa: più che sezione elettorale unica parla di un solo punto di scrutinio. Però, onorevole Musumeci, mi permetta di dire che per quanto riguarda l'altra esigenza condivisibile, da lei manifestata, non fa parte dell'emendamento e, quindi, dovrebbero essere oggetto di una successiva discussione o, magari, di una diversa regolamentazione. Questo per chiarezza. Difatti, questa è normativa da vedere anche con la normativa nazionale. Capisco l'esigenza di ciascuno.

Pongo in votazione l'emendamento A.4. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

ZITO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(La richiesta risulta appoggiata dagli onorevoli Assenza, Cancelleri, Ciancio, Di Mauro, Ferreri, Foti, La Rocca, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Zito)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento A.4

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento A.4.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì:, Ardizzone, Assenza, Barbagallo Alfio, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Di Mauro, Falcone, Fazio, Ferreri, Figuccia, Formica, Giuffrida, Grasso, Greco Giovanni, La Rocca, Malafarina, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Palmeri, Riggio, Rinaldi, Savona, Siragusa, Trizzino, Zito.

Votano no: Alloro, Anselmo, Arancio, Barbagallo Antony, Cani, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Cimino, Cirone, Clemente, Cracolici, Currenti, D'Asero, Digiacomo, Fontana, Germanà, Gucciardi, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Panarello, Raia, Ruggirello, Sammartino, Sorbello, Sudano, Turano, Vullo.

Astenuti: Ardizzone.

Assenti: Alongi, Ciaccio, Coltraro, Cordaro, Crocetta, D'Agostino, Dina, Dipasquale, Federico, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Greco Marcello, Laccoto, Lo Giudice, Lombardo, Mangiacavallo, Nicotra, Oddo, Panepinto, Papale, Picciolo, Ragusa, Rinaldi, Tamajo, Tancredi, Venturino, Vinciullo, Zafarana.

Congedi: Ciaccio, Dina, Dipasquale, Lombardo, Mangiacavallo, Oddo, Tancredi, Venturino, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	61
Maggioranza	31
Favorevoli	25
Contrari	35
Astenuti	01

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento A.16 a firma dell'onorevole Musumeci. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

L'emendamento A.12 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A.6, a firma degli onorevoli Panepinto ed altri.

PANEPINTO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A.5, a firma degli onorevoli Rinaldi ed altri. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, questo emendamento si prefigge di eliminare il gettone di presenza e introdurre l'indennità a ciascun consigliere comunale. Lo vorrei leggere perché è molto sintetico ma è molto chiaro.

L'emendamento recita: "Sono apportate le seguenti modifiche: ciascun consigliere comunale ha diritto su richiesta alla trasformazione di gettoni di presenza in indennità di funzione il cui ammontare mensile comunque non può superare l'importo pari al venticinque per cento

dell'indennità massima prevista per il rispettivo sindaco che è adeguata alla nuova normativa nazionale sempre che tale regime di indennità comunque comporti per l'ente pari o minori oneri finanziari". Quindi, in questo caso, non comporta una maggiore spesa. Infine "Il Regolamento di organizzazione e il funzionamento del consiglio comunale disciplina le modalità per la corresponsione delle indennità di funzioni e le modalità per la decurtazione in caso di assenze non giustificate del consigliere dalle sedute del consiglio comunale e dalle commissioni consiliari". Cioè noi diciamo che poi ci sarà un regolamento comunale che stabilirà la decurtazione delle assenze dei consiglieri comunali sia dal consiglio comunale, ma anche dalle commissioni.

Perché presento questo emendamento? Non sfuggirà a nessuno la gettonopoli che si è creata in tutta la Sicilia e qualcuno è incorso anche ad un procedimento perché, non so per quale norma, chi ha firmato in una commissione ed è rimasto meno di tre minuti è indagato, chi è rimasto quattro minuti e mezzo invece è stato scagionato.

Vorrei eliminare il sistema in cui partecipare ad una commissione o partecipare al consiglio comunale fa la differenza, che poi si può benissimo entrare nel consiglio comunale, inserire il tesserino e andarsene e non succede nulla, viceversa in commissione invece si viene indagati se si sta meno di tre minuti.

Vorrei togliere questo obbligo ai consiglieri comunali di andare, mettere il tesserino, sostituendolo con un'indennità. Credo che questo favorisca, intanto il lavoro dei consiglieri in maniera più serena.

Tra l'altro, se il consigliere non è presente né in commissione, né in aula il Regolamento comunale prevede la riduzione dell'indennità in caso di assenza.

Credo che sia una norma di buon senso rispetto a tutto quello che è successo in Sicilia. Eliminiamo il gettone di presenza che non è altro che un rincorrere del consigliere comunale a raggiungere l'ammontare complessivo dell'indennità, gliela diamo già di suo, perché gli è riconosciuta in quanto eletto consigliere comunale e nel caso di assenza il Regolamento comunale prevede la decurtazione.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione e del Governo è contrario, come dichiarato poc'anzi. Pongo in votazione l'emendamento A.5.

RINALDI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata dagli onorevoli Barbagallo Alfio, Cascio Salvatore, Clemente, Cordaro, Di Mauro, Falcone, Figuccia, Fontana, Formica, Giuffrida, Grasso, Greco Giocanni, Lo Sciuto, Milazzo Giuseppe, Riggio, Rinaldi)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A.5

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A.5.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo Antony, Cappello, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Ciano, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Falcone, Fazio, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Giuffrida, Grasso, Greco Giovanni, Gucciardi, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio Malafarina, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi,

Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Trizzino, Turano, Vullo, Zito.

Astenuti: Cancelleri.

Assenti: Cani, Ciaccio, Coltraro, Crocetta, D'Agostino, Dina, Dipasquale, Federico, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Greco Marcello, Laccoto, Lombardo, Mangiacavallo, Musumeci, Nicotra, Oddo, Papale, Ragusa, Tancredi, Venturino, Zafarana.

Congedi: Ciaccio, Dina, Dipasquale, Lombardo, Mangiacavallo, Oddo, Tancredi, Venturino, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	67
Votanti	66
Maggioranza	34
Favorevoli	28
Contrari	37
Astenuti	01

(Non è approvato)

L'emendamento A.9 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Articolo 9.
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa alla votazione finale del disegno di legge.

Per dichiarazione di voto sono iscritti a parlare gli onorevoli Cordaro, Milazzo Giuseppe, Formica, Foti, Cancelleri, Fazio, Rinaldi, Di Mauro, Cappello, Lo Sciuto, Giuffrida, Falcone, Malafarina, Anselmo, Cascio Salvatore, Turano, Musumeci.

Intanto, con il permesso dell'onorevole Cordaro, è iscritto a parlare l'onorevole Rinaldi e ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, trenta secondi per esprimere il mio voto contrario a questo disegno di legge che è completamente stravolto, rispetto a quello che era stato presentato in Commissione e prego gli Uffici, siccome devo andare via per un impegno già preso, se possono annotare il mio voto contrario.

CIANCIO. Allora lo facciamo tutti!

RINALDI. Purtroppo, devo andare. Sto dichiarando il mio voto contrario. Chiedo scusa, ma avevo un impegno preso precedentemente. Sintetizzo il motivo per il quale voto contro: perché ci sono state una serie di norme che sono state stravolte in Aula, a cominciare da quella che era, secondo noi e secondo alcuni deputati della provincia di Messina, importante per il territorio, quella della fascia che andava dai diecimila ai quindicimila per la quale avevamo chiesto di spostare la soglia del maggioritario a diecimila e non è stato possibile; avevamo chiesto di fare il terzo mandato e non è stato possibile; avevamo chiesto anche di dare l'indennità e non è stato possibile.

Cioè, questa maggioranza è andata dritta e non ha condiviso nulla di quello che Forza Italia aveva proposto. E sappiamo che una legge elettorale deve essere, invece, condivisa da tutti, ma così non è stato, per cui ribadisco il mio voto contrario a questa legge.

TURANO. Posso intervenire sull'ordine dei lavori?

PRESIDENTE. No, sull'ordine dei lavori no. Stiamo andando avanti.

TURANO. Volevo chiedere solo se poteva contingentare i tempi.

PRESIDENTE. Se potevo che? Siamo in dichiarazione di voto!

E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori questo disegno di legge arriva, al voto finale dell'Aula, dopo un lavoro assai travagliato, un percorso ad ostacoli che ha previsto il ritorno in Commissione, direi più volte un ritorno in Commissione e tuttavia, la I Commissione 'Affari Istituzionali', della quale mi pregio di essere Vicepresidente, ha esitato con senso di responsabilità ed avendo trovato, anche, una sintesi corretta, a mio parere, sotto il profilo istituzionale, costituzionale e normativo, ha prodotto un buon disegno di legge che era così pervenuto all'attenzione del Parlamento.

Ebbene Governo, Presidente dell'Assemblea e colleghi, quello che è successo, in quest'Aula, in questi giorni, al di là del *folklore* che, molto spesso, a ragione descrive tanta stampa, è davvero un fatto, per quanto riguarda me ed il mio Gruppo parlamentare, assolutamente disdicevole.

Abbiamo, in tutti i modi, cercato di difendere quanto di buono era stato partorito dalla I Commissione. Abbiamo cercato di aggiustare tutte le storture che il patto scellerato, partorito dalla maggioranza che sostiene il governo Crocetta, ha voluto imporre ad un'Aula con buona pace di quella comune volontà, detta a parole ma non praticata nei fatti, che voleva questo disegno di legge essere approvato con la stragrande maggioranza come tutte le norme che riguardano la modifica delle leggi elettorali.

Avete partorito quel topolino che, correttamente, qualche esponente politico siciliano vi ha attribuito, ma direi più che un topolino, un girino. A partire da quel quaranta per cento che diventa una soglia "farlocca" per eliminare i ballottaggi che, in buona sostanza, avete fatto in modo di non eliminare.

Non soltanto eliminare i ballottaggi, - cari Assessori che vi occupate così strenuamente a parole di *spending review*, avrebbe permesso di risparmiare trenta milioni di euro -, ma eliminare i ballottaggi avrebbe permesso, con quella soglia che, fortemente e strenuamente, il centro destra vi ha richiesto

pari al trentacinque per cento, di eleggere sì la stragrande maggioranza dei sindaci a primo turno ma voi non lo avete voluto perché avete voluto truffare politicamente non soltanto il Parlamento ma soprattutto i siciliani.

Questo tipo di impostazione, che è stata partorita dopo le tante fibrillazioni che avete avuto e che continuate ad avere, perché è evidente che se alcuni voti sono passati o alcune norme sono passate per un voto, due voti di differenza, nonostante qualche collega del centrodestra fosse in congedo e qualche collega del Movimento Cinque Stelle fosse in congedo, dimostra che voi una maggioranza non l'avete ma che vi siete accordati su temi che non riguardano le esigenze di una buona legge per i siciliani bensì riguardano esigenze interne vostre, ai vostri partiti, ai vostri Gruppi parlamentari ed all'interno dei vostri partiti alle vostre correnti.

Ci abbiamo provato! Lo abbiamo fatto in maniera costruttiva e mai strumentale, ci avete imposto il quaranta per cento. Volevamo affermare un principio di diritto che era quello della libertà di ciascun consigliere ma anche di ciascun sindaco, quantomeno per le comunità con numero di abitanti inferiori a tremila, di potere essere candidati due, tre volte - e perché no - se questa era la volontà dei cittadini. Avete imposto questa sorta di tagliola normativa che resta incomprensibile sotto qualsiasi motivo, sotto quello normativo soprattutto. Avete imposto un passaggio relativo alla doppia preferenza di genere, che chi parla ha difeso e che, però, voleva anche qui correggere per permettere davvero ad uomini e donne di avere, davanti agli elettori, tanto all'arrivo, con la doppia preferenza di genere, quanto sul filo di partenza le stesse prerogative, le stesse possibilità, essendo divisi i partecipanti ad una lista perfettamente al cinquanta per cento.

Anche a questo vi siete opposti, lo avete bocciato. Avete, in buona sostanza, portato avanti una logica che, invece, di guardare alla legge elettorale ed agli interessi dei cittadini, ha guardato esclusivamente a provare di tenere unita e compatta la vostra rabberciata maggioranza, dimenticando che c'è un'opposizione responsabile, in quest'Aula che mi onoro di rappresentare, che vi ha proposto soltanto norme di buon senso e che, ribadisco - e mi rivolgo in questo caso al Presidente della I Commissione -, aveva partorito un disegno di legge condiviso che è stato annientato dall'Aula.

Ciò per noi costituisce un *vulnus* molto grave. Non possiamo acquietarci a questo stato di cose e anche se questo disegno di legge costituisce, a mio parere, un passo in avanti rispetto alla disciplina precedente, tuttavia è una legge non solo che non ci soddisfa ma che ci trova assolutamente contrari.

I fatti dimostreranno che la soglia del quaranta per cento è una soglia inutile e che l'effetto trascinamento finirà per essere diluito perché si andrà, comunque, ai ballottaggi e, comunque, l'esito delle elezioni sarà risolto in quella sede, laddove la rappresentanza democratica è fasulla perché come dimostrato dai fatti ci va al massimo il venticinque-trenta per cento dei cittadini.

Per tutte queste ragioni, presidente Ardiccione, preannuncio il voto contrario al disegno di legge del Gruppo parlamentare cui appartengo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giuseppe Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, come mia abitudine rispetterò il tempo a me spettante. Stiamo trattando un disegno di legge elettorale totalmente pasticciato perché il quaranta per cento equivale a non avere tolto il ballottaggio e nessuno dei tre poli elettorali raggiungerà mai il quaranta per cento.

Abbiamo voluto prendere in giro gli elettori. Bisognava avere una posizione chiara o una regola, così come la proposta del Movimento Cinque Stelle, lasciamo il cinquantuno per cento e non se ne fa più niente, o la proposta - secondo me più ragionevole e sensata - di Forza Italia, togliamo completamente il ballottaggio, prendiamo quei soldi, che vanno da venti ai trenta milioni di euro e destiniamoli all'estinzione dell'ultimo mutuo acceso dalla Regione ed avremmo fatto una cosa concreta.

(Assume la Presidenza il vicepresidente Lupo)

MILAZZO GIUSEPPE. Non abbiamo fatto niente. Abbiamo fatto finta di cambiare tutto e non abbiamo cambiato niente. E' una norma totalmente pasticciata senza alcuna logica.

Abbiamo fatto un dibattito riempiendoci la bocca delle norme nazionali, una norma nazionale voluta dall'attuale ministro Delrio, cioè prevedere il terzo mandato elettorale per i comuni fino a tremila abitanti, questa è stata respinta, non c'è la possibilità che un sindaco, ritenendo di avere lavorato bene, sottoponendo il suo operato ai cittadini, non nominato per decreto come avete nominato voi i commissari delle ex province siciliane scrivendo cinque volte la legge sui liberi consorzi comunali. Vi siete nominati i vostri amici a commissari delle ex province, ora avete fatto slittare il voto sulle province ed i vostri commissari continuano ad amministrare. E' passata la legislatura, non avete tolto le province, perché ci sono, avete nominato i vostri commissari, non avete creato risparmio, avete buttato in mezzo ad una strada i dipendenti, causando solo incertezza nelle province e nelle società ad esse collegate, avete generato solo confusione.

Oggi, vi presentate qua con una maggioranza "drogata", rispetto al voto elettorale iniziale, non c'era il Nuovo Centro Destra. Una riforma che avete sbandierato, avete scritto insieme con noi e le norme più importanti sono passate per uno, due, tre voti di scarto, quindi, con quell'alterazione elettorale, con un partito che, eletto in un altro posto, vi appoggia e vi sostiene, scrivete una legge che non rappresenta la stragrande maggioranza del Parlamento, nemmeno la stragrande maggioranza dei siciliani, perché potremmo dimostrare scientificamente che se ci fosse una stragrande maggioranza del Parlamento, fuori i siciliani non sarebbero con questo Parlamento, perché fa solo strafalcioni, leggi che non servono.

Siamo incartati su questa legge elettorale. Avevamo proposto di accantonarla, no di non farla. Ora che succede? Appena passeremo alla 'mini finanziaria' ci sarà premura, vi inventerete qualche stregoneria, contingerete i tempi, non si potrà parlare. Siamo alle ore 18.00, ancora le dichiarazioni di voto non sono finite. Quando si faranno le variazioni di bilancio? Quando daremo le risposte ai dipendenti di Sviluppo Italia Sicilia? Quando daremo risposta alle scuole paritarie? Quando daremo queste risposte? Avete detto che, prioritariamente, vi dovevate salvaguardare i vostri amici nei comuni, i vostri amministratori. Questa è la priorità che avete dato. Ecco perché non può essere approvata una norma di questo tipo.

Avete fatto passare un messaggio: con l'abrogazione delle province - falsa -, non prevedendo il terzo mandato, cercando di colpire i consiglieri comunali, resta solo che candidarsi all'Assemblea regionale siciliana e basta!

Oggi, a chi vuole dare un contributo, a chi rappresenta la società civile e vuole spendersi per la propria comunità, quasi gli avete vietato di farlo. Questa è la legge che voi avete proposto. Queste sono le norme che vengono fuori, norme che certamente non sono improntate al risparmio perché avete aumentato i revisori dei conti nei comuni, nei piccoli comuni da uno si passa a tre revisori dei conti. Questo avete fatto! E, poi, onorevole D'Asero, non è un fatto personale, ma lei...

D'ASERO. I revisori controllano, sono un sostegno.

MILAZZO GIUSEPPE. In un comune piccolo basta uno per controllare, non certo tre. Avete alzato la soglia e dove era sufficiente uno adesso ne mettete tre. E la spesa graverà sui comuni.

Ieri un deputato mi ha detto: ma cinquemila euro? Ma andate in un piccolo comune e ditegli di gravarli di ulteriori cinquemila euro! E, poi, chiedono all'Assessore di turno un contributo proprio di cinque diecimila euro per fare qualche iniziativa! Ma cos'è il cane che si morde la coda? Solo questo avete fatto!

Ecco perché questa è un disegno di legge strafalcione, non è una legge. E' un regolamento di conti che avete approvato!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello che si è visto in questi giorni di dibattito sulla legge elettorale rappresenta, certamente, una novità ed è una novità non di poco conto rispetto a ciò che, in questi quattro anni di disastro amministrativo, ma anche parlamentare, abbiamo visto a proposito di tutte le leggi che si dovevano fare per dare un minimo di sollievo alla Sicilia e che, di volta in volta, hanno visto un Parlamento diviso, un Parlamento frammentato.

E la novità - che è rappresentata appunto da questa legge elettorale, la più grande novità dal mio punto di vista - è che c'è stata, invece, una maggioranza bulgara su questi provvedimenti elettorali, una maggioranza compatta che comprendeva spezzoni di opposizione, che ha compreso tutte le variopinte forze politiche che si sono formate, che si sono cristallizzate, salvo poi sciogliersi come neve al sole dopo qualche mese e ricomporsi.

Siamo stati in presenza di una scomposizione e ricomposizione continua di Gruppi parlamentari e di forze politiche, ma, guarda caso, su questa legge elettorale che, di fatto, ha stravolto l'elezione diretta e popolare dei sindaci e, di fatto, mette una museruola ai sindaci eletti dal popolo, come d'incanto, questa multiforme e disaggregata maggioranza di questo Parlamento si è trovata compatta nel blindare tutte le più grandi porcherie introdotte in questa legge.

E' stata una maggioranza che ha cominciato col proporre il turno unico però mettendo un limite, uno sbarramento al 40 per cento, che è una cosa che può anche essere ragionevole, ma, contestualmente, la stessa maggioranza ha elevato da 10 a 15 mila abitanti il sistema maggioritario e senza introdurre qui alcuna quota di sbarramento, anche con l'8 per cento, o con il 7, o con il 10 o con il 12, un sindaco può essere eletto perché in un comune fino a 15 mila abitanti, se si presentano 10 o 12 candidati a sindaco può accadere che viene eletto un sindaco con una percentuale minima.

Quindi, prima una soglia di sbarramento, di protezione, di pulizia, anche chirurgica, oserei dire, al 40 per cento, poi, la stessa maggioranza raccogliatrice, invece, eleva il maggioritario da 10 a 15 mila e lo lascia senza alcuna soglia, ma non è solo questo l'argomento che evidenzia come c'è stato un interesse corporativo per eliminare l'elezione diretta dei sindaci ed imbrigliarli.

Lo abbiamo visto, per esempio, sul tentativo da parte nostra di eliminare, assieme al Movimento Cinque Stelle, la doppia preferenza, che non era un tentativo per eliminare la preferenza di genere, ma era un tentativo per eliminare il voto controllato, per eliminare le interferenze dei gruppi di potere, spesso dei gruppi mafiosi nella determinazione dei voti dei cittadini, per controllare il voto dei cittadini.

Eppure, anche qui, una maggioranza, nonostante i proclami, nonostante ciò che hanno detto prima, poi, si è ritrovata compatta nel bocciare anche questa forma di pulizia democratica, di pulizia deontologica, di rispetto per il voto del cittadino.

Di seguito abbiamo fatto una proposta per istituire il seggio unico e mi ha fatto impressione che dai banchi del Governo ho visto premere tutti i pusanti rossi. Ho visto il Governo compattamente votare per bocciare quella proposta di pulizia, quella proposta di trasparenza, quella del seggio unico per evitare il controllo del voto.

Quindi, questa maggioranza e questo PD che è sempre, a parole, schierato per la legalità e per la trasparenza, ancora una volta, ha dimostrato la sua essenza, la doppia morale, come ai tempi andati, il partito di lotta e di governo. Prendiamo in giro con i sindacati la classe operaia, ma, contestualmente, siamo partito di governo.

In questa battuta c'è tutta l'ambiguità di un partito che, da sempre, ha fatto delle menzogne e delle bugie il proprio credo fondamentale. Mi ha fatto veramente impressione il governo Crocetta al completo, che parla sempre di trasparenza e di legalità, votare contro una proposta di trasparenza e di pulizia, quella del seggio unico.

Cosa dobbiamo aspettarci di più e cosa dobbiamo vedere di più? Ma, noi già annunciamo, fin da adesso, che abbiamo un disegno di legge per istituire, comunque con legge, che è stato presentato già da due anni, per istituire come Lista Musumeci, comunque, il seggio unico, ma, oggi, abbiamo

assistito veramente ad una brutta pagina e, da oggi in poi, non potrà mai più accadere che il governo Crocetta possa parlare di trasparenza, di pulizia e di legalità.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini, il Gruppo parlamentare del Movimento Cinque Stelle fin dal momento in cui si doveva decidere in Commissione il calendario dei lavori è stato sempre chiaro.

Ritenevamo e continuiamo a ritenere che questa scelta sia stata veramente inopportuna, però, durante questa scorsa settimana e l'inizio di questa abbiamo capito, anche dall'andamento dei lavori d'Aula e da questa maggioranza rinforzata, che si è fatta carico anche di deputati che non sono stati eletti nel Partito Democratico, - e questo voglio sottolinearlo - che c'era bisogno, profondamente bisogno, di questa legge.

Certamente, non ne avevano bisogno i siciliani, per i quali questa materia, in questo momento - ed è evidente - ha avuto un effetto contrario, in alcuni casi ha proprio infastidito perché in molti si sono chiesti: "ma perché questa necessità?", "perché discuterne nel cuore dell'estate?", "perché con tante norme che ci sono da approvare, e tanto lavoro che c'è da fare, ci si arrovela su una legge elettorale?".

Bene, questa necessità è evidente, è stata una necessità del Partito Democratico. Qualche collega simpaticamente ha parlato di regolamento di conti.

E' chiaro, signor Presidente, ormai siamo alle ultime battute ed abbiamo capito perfettamente che attraverso questo nuovo strumento legislativo qualcuno pensa di potere modificare quello che, nei fatti, nelle urne si è determinato alle ultime elezioni.

Ciò nonostante, con grande senso di responsabilità, siamo stati presenti in Aula ed abbiamo cercato di contribuire con delle innovazioni che erano nell'interesse di tutti, di tutti i Gruppi parlamentari ed ancora di più dei siciliani per diversi motivi. Parliamo del seggio unico, l'argomento che questa sera è stato trattato e che è stato bocciato.

Signor Presidente, quella era una norma che poteva costituire per i comuni un risparmio perché quando si fanno le elezioni, sappiamo che le scuole vengono chiuse e, quindi, l'attività didattica si interrompe, ci sono dei costi, dei costi di sorveglianza che attraverso il seggio unico, garantendo la democraticità del voto, avrebbero fatto risparmiare i comuni.

Quest'Aula non ha, minimamente, voluto tenere conto di questa possibilità nonostante il presidente Crocetta abbia accennato all'apprezzamento di questa iniziativa ed addirittura poi vorrà presentare un disegno di legge, vedremo; quest'Aula ha votato contro, quest'Aula che si è sbracciata per il voto di genere.

Abbiamo detto di fare almeno il seggio unico, almeno si evita il controllo del voto, niente, non si è potuto andare avanti, avete in maniera forzata, con un tira e molla, e questa volta sì il PD gambero ha fatto avanti ed indietro con il ballottaggio, non si è eliminato del tutto, si è erosa la possibilità dei cittadini di esprimersi, ha eroso e delegittimato i futuri sindaci che saranno sindaci a metà, sindaci espressione di accordi di segreteria che non avranno neppure quel minimo di legittimazione del 50 per cento più uno delle persone che si recano a votare.

Abbiamo, da una parte, dato più potere ai sindaci e, dall'altra, li abbiamo azzoppati con questi consigli comunali che potranno a chiamata, quando i "pupari" vorranno, mettere in difficoltà i sindaci.

Non si è voluta dare, quindi, trasparenza, partecipazione, sono degli *spot* che si sono consumati e non voglio credere che parecchi dei voti con cui a maggioranza anche nell'Aula si è chiusa la porta in faccia alle opposizioni, beh chissà con che cosa hanno barattato, quando arriverà lo stralcio capiremo di più, a ritroso, avremo il tempo di comprendere come queste masse si siano aggregate e hanno trovato la forza di avere i numeri.

Noi voteremo contro, questo è chiaro, e vigileremo sugli effetti delle ulteriori storture alla legge elettorale perché questo era un passaggio importante che poteva rendere più lineare e coerente il voto dei cittadini e la loro rappresentanza presso i consigli comunali, invece, ha ancora di più aggrovigliato e piegato su se stesso, ingobbato, perché purtroppo in quest'Aula c'è un ingobbimento generale da parte della maggioranza, purtroppo, i siciliani pagheranno anche questa conseguenza.

Ahimè, non potremmo fare altro che votare in maniera contraria e raccontare ancora, come abbiamo fatto in questi giorni, ai siciliani quello che è successo in quest'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io preannuncio il voto contrario poiché è una legge che non condivido perché, a mio avviso, porta la Sicilia almeno ventiquattro anni indietro perché con la legge n. 7 del 1992, forse, la Sicilia, per la prima volta nella sua storia, si era contraddistinta per avere anticipato gli interventi statali e per aver prodotto una legge che aveva l'obiettivo di garantire quella governabilità che i siciliani non vedevano da tantissimo tempo, indipendentemente dal fatto che un sindaco veniva cambiato, forse, nell'arco di una settimana.

Quella legge che, a mio avviso ha prodotto tantissimi effetti positivi, determinando, sicuramente, anche un grandissimo passo avanti per quanto riguarda le autonomie locali, è stata snaturata con questo intervento che l'unica cosa che sembra voler raggiungere è quel consenso elettorale di questa sparuta maggioranza che sembra, in qualche modo, smarrita nel tentativo di recuperare quella credibilità che, sicuramente, ha perso e che continua a perdere.

Se questo è il sistema di recuperare, ho l'impressione che i siciliani non abbocheranno e continueranno, ovviamente e purtroppo, a non manifestare il proprio voto perché, ancora di più, molte persone si sono, non solo stancate, ma, non intendono condividere queste scelte che, sicuramente, non possono essere condivisibili.

Non può non rimarcarsi il fatto che la figura del sindaco ne venga ridimensionata, indebolita, è molto più ricattabile di quanto lo potesse essere prima e sappiamo, per quanto riguarda gli enti territoriali, quale sia la situazione che incombe. Non mi pare che questo intervento possa ritenersi opportuno.

Per non parlare, poi, di tutta una serie di altri interventi che sono stati effettuati quali, come al solito, non avere chiarezza e non avere, a mio avviso, i pantaloni nell'assumere una decisione netta e chiara per dare un indirizzo univoco. Mi riferisco all'eliminazione del ballottaggio o all'eventuale sua permanenza.

Come al solito, questo Parlamento ha deciso di non decidere, cioè quello di trovare la via mediana e come, ovviamente, la storia ci insegna, come ha fatto Ponzio Pilato, se n'è lavato le mani per, poi, lasciare in balia delle poche indicazioni, delle incerte indicazioni, da parte del legislatore, la collettività ed anche e soprattutto gli addetti ai lavori.

Ecco perché manifesto la mia contrarietà perché ritengo che sia una pessima legge, porta indietro la Sicilia e credo che i siciliani non potranno condividere con quanti hanno affermato questo risultato che, sicuramente, metterà alla prova ancora di più, purtroppo, gli enti locali e le loro conseguenze.

Ciò che mi ha anche un po' ferito sono stati gli interventi che si sono susseguiti per quanto riguarda l'emendamento limitativo al terzo mandato nei confronti dei consiglieri comunali.

Molti interventi, a mio avviso, mi sono sembrati del tutto contraddittori, perché, addirittura, si è passato all'esempio di un attacco alla democrazia, per non parlare, ovviamente, di un'ipotesi di incostituzionalità.

Mi sono fatto tante domande. Perché lo stesso ragionamento non viene fatto nei confronti della figura del sindaco, laddove questo Parlamento, questa Assemblea ha respinto l'ipotesi di portare il mandato del sindaco da due a tre? Perché non è limitativo nei confronti del sindaco ed invece lo è nei confronti del consigliere comunale? Non intendevo, per altro, immaginare la figura del

consigliere comunale che fa il proprio dovere, che svolge il proprio compito in maniera corretta e quant'altro, ma voleva, semplicemente e solamente, colpire le patologie del sistema.

Continuo a ripetere, non sono sicuramente un politico di razza, ma credo che una persona debba mettersi a disposizione della collettività e lo debba fare con spirito di servizio. Quando lo fa talmente così, senza limiti di tempo, allora, ritengo che assuma una posizione patologica tanto da immaginare sicuramente un trasferimento di funzione piuttosto che un servizio, una professione a tutti gli effetti.

E poiché mi risultano esempi di questo genere, non li condivido e non li posso condividere, laddove sicuramente la democrazia, così come alcuni hanno affermato, non consente di effettuare gli interventi per eliminare queste patologie, credo che il legislatore non può non intervenire, così come è intervenuto nei confronti del sindaco, che può essere ovviamente equiparato sotto l'aspetto appunto della qualifica.

Per tali motivi, confermo il mio voto contrario, anzi contrarissimo, a una legge che non condivido neanche una virgola.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ormai ci accingiamo al voto e il mio sarà un voto favorevole e mi ritengo, su questa legge, soddisfatto a metà, si poteva fare senza dubbio meglio, ci si poteva concentrare meglio su alcune questioni, dove i dibattiti che si sono succeduti in questi cinque giorni sono stati veramente tanti, quindi, potevamo spenderli per fare ancora meglio una legge per gli enti locali.

Vedo l'approvazione e, quindi, il bicchiere mezzo pieno sotto questo aspetto, perché penso che ormai in Italia si vota spesso, penso che i cittadini sono ormai così intelligenti che potevamo votare anche la seconda scheda, la seconda scheda poteva essere anche un segnale molto democratico nei confronti di tanti cittadini, che possibilmente quando entrano nell'urna per votare, trovandosi due schede, diventi un lavoro molto più semplice, perché una per il consiglio comunale e l'altra per il sindaco.

Quindi, a mio avviso, è giusto il voto unico e inutili sono stati e sono i ballottaggi, perché ormai esperienza vuole e ci insegna che il 50%, il 60% di coloro che sono andati a votare la prima volta vanno a votare, quindi, non è più un voto democratico concentrato proprio sulla ricerca del sindaco più bravo,

Queste sono delle cose che *ahimè* sono sfuggite dall'attenzione di questo Parlamento, considerato anche il fatto che io puntavo con un emendamento all'elezione del sindaco che doveva raggiungere almeno il 35%, poi abbiamo optato e dibattuto ampiamente per il raggiungimento al 40%, perché ormai non esiste più il bipolarismo, pertanto il tripolarismo ci porta giustamente a pensare che su 100 la media potrebbe essere sui 30 – 35, personalmente penso che il raggiungimento del 35% poteva essere una scelta ponderata, una scelta giusta per l'elettore, quindi, un sindaco credibile e con fiducia.

Il fatto che abbiamo previsto il premio di maggioranza per il sindaco che raggiunge quella quota, un premio di maggioranza che gli fa raggiungere fino al 60% dei consiglieri comunali, questo è importante e abbiamo previsto pure questa questione giusta anche nell'eventuale estromissione per tanti fatti che possono essere contro i cittadini, il 60% per la sfiducia, e quindi questi sono sicuramente degli articoli che abbiamo votato con tanta considerazione perché ci abbiamo lavorato tanto.

E' anche errato pensare che un sindaco può rimanere soltanto due volte e poi deve aspettare un turno di almeno altri cinque anni per ricandidarsi, ma su questo io sono d'accordo con l'amico onorevole Milazzo che si batte fortemente per la democrazia del voto.

Io sono convinto che l'elettore, a prescindere dai partiti, quando fa una scelta la fa solo ed esclusivamente per quel personaggio, e lo può fare per cinque anni, lo può fare per dieci anni, lo può

fare per quindici anni, ma se lo ha fatto per quindici anni, se lo ha fatto per dieci anni o per vent'anni l'ha fatto perché crede nel lavoro che ha svolto in quel determinato comune.

Quindi, perché evitare, perché togliere questo concetto? I cittadini sono liberi di votare e vedo in questo una democrazia partecipata, al contrario quando si blocca *“no io non mi posso candidare più perché già ho terminato il mio mandato, sono alla seconda sindacatura quindi non mi posso più candidare”*. Ci sono tanti comuni che recriminano proprio questa possibilità di non potere votare democraticamente, per la terza volta, il loro sindaco.

Quindi, ci sono diverse questioni ed è stata combattuta l'approvazione di questa legge anche perché il confronto fra la maggioranza e la minoranza è stata ampiamente dibattuta. Devo dire che ci sono stati degli emendamenti condivisibili da parte della minoranza e, possibilmente, nel tempo ci accorgeremo, ecco voglio fare un plauso ad alcuni che hanno proposto alcune cose vere, ho condiviso ad esempio quella dell'onorevole Musumeci quando dice *‘prendiamo tutte le schede, le mettiamo tutte insieme e poi gli scrutatori con i presidenti avranno un plico che manco sanno qual è e, quindi, ci sarà giustizia, ci sarà la democrazia di leggere bene il voto che è stato espresso dagli elettori’*.

Ci sono delle situazioni che possibilmente ci danno la possibilità di fare una legge ancora più democratica, ancora più chiara, più trasparente e poi, perché no, ho sentito parlare, e concludo, il Presidente della regione quando parlava di *“voto elettronico”*. E perché no? Questa sarebbe una grande scommessa che noi tutti possiamo fare anche perché io penso che ormai l'elettorato e i cittadini sono così bravi, ritengo che sono bravi, bravissimi a organizzare, perché vedo ormai tanti giovani, anziani e meno anziani, come giocano al telefonino quindi pensate se non possono dare un semplice voto pigiando un semplice bottone.

Pertanto, se ci dobbiamo modernizzare facciamolo affinché si possa rendere giustizia ed eleggiamo i veri consiglieri comunali e i veri sindaci per una Amministrazione sana e vera e principalmente perché l'ha scelta il popolo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cancellieri. Ne ha facoltà.

CANCELLIERI. Grazie Presidente, Governo, colleghi, lo dicevo poco fa in un precedente intervento, la Sicilia, la nostra Terra, in questo momento sta vivendo una stagione di grandi incertezze, di grande affanno da parte dei cittadini, vuoi per la crisi, vuoi per le scelte sbagliate di questa amministrazione, non stanno riuscendo a trovare assolutamente una via d'uscita e non vedono neanche qualcosa che li possa rendere speranzosi per il futuro.

Qualche giorno fa un mensile regionale raccontava gli ultimi sei mesi di legislatura attraverso quello strumento che abbiamo chiesto a questa presidenza di inserire nel sito dell'Assemblea Regionale Siciliana, che riguarda le presenze e le assenze dei deputati in quest'Aula, anche se falsato da alcuni dati, come quello relativo ai Capigruppo e dei Presidenti di Commissione che risultano sempre presenti anche quando non lo sono da registro e un giornalista, qualche giorno fa, mi chiese il perché di tutte quelle assenze in Aula.

In realtà credo che con alcune leggi come il *“reddito di cittadinanza”*, che prevede un contributo di 780 euro al mese alle famiglie in difficoltà, o quel disegno di legge fermo in III Commissione, che darebbe la possibilità di istituire un marchio di qualità *‘Sicura Sicilia’*, quando l'onorevole Marziano, oggi Assessore regionale istruzione e formazione professionale, era Presidente della III Commissione, questo disegno di legge era già lì.

Questo disegno di legge, qualora approvato, darebbe la possibilità di tutelare le nostre merci, i nostri agricoltori e le nostre piccole imprese contro il dilagare di merci che fanno un uso spropositato e si pregiano del marchio di essere merce siciliana quando invece non lo sono, quindi daremmo degli strumenti ai nostri agricoltori per difendersi da quella che è invece una concorrenza sleale dei prodotti che provengono dall'estero.

Quindi, perché sono per me queste leggi? Sono per me perché non può darsi un agio politico ad una forza che non è di Governo, ad un'opposizione che sta proponendo delle misure che possono essere a vantaggio dei cittadini siciliani e, quindi, si fa ostruzionismo politico.

Il problema non sono gli assenti, il problema sono i presenti, i presenti di questa Assemblea che non fanno arrivare le leggi giuste in Parlamento e in tutto questo quadro noi, da una settimana, dibattiamo di legge elettorale, una legge che non serve assolutamente a nessuno, ma che era nata, perché signor Presidente questo va detto, da un accordo trasversale fra il centrodestra di Forza Italia, il Partito Democratico e l'Unione di Centro per fare fuori, alle elezioni comunali, il Movimento Cinque Stelle con l'eliminazione dei ballottaggi e con tutto quello che comportava questa legge messa in atto.

Successivamente l'accordo è saltato e c'è stato il "liberi tutti" e questo è il racconto dell'Aula, i giornalisti l'hanno raccontato con i titoli: *"La Santa alleanza contro il Movimento 5 Stelle"*, *"Il truffarellum"* l'hanno chiamato! Perché era questo ciò che stava uscendo da quest'Aula.

Oggi ne esce fortemente ridimensionato nei danni che potrebbe provocare, ma abbiamo sancito un principio matematico che non esiste da nessuna parte al mondo: in Sicilia non decide la maggioranza, non decide la metà più uno dei votanti, decide la minoranza, una minoranza oggi che va a votare, il 40 per cento decide chi può diventare sindaco al primo turno, una situazione che non esiste da nessuna parte se non in quella mente che si chiama Matteo Renzi, se non in quell'idea che si chiama "renzismo" che qui in Sicilia trova applicazione.

Perché quando l'eliminazione dei ballottaggi avviene in Commissione, votata dai membri del Partito Democratico, subito dopo quei membri stessi vengono sconfessati dal Segretario regionale che ci viene a raccontare che quella è una proposta invotabile per il Partito Democratico e, quindi, subito dopo tutti i comunicati stampa che si succedono per rimaneggiare quella posizione: *"abbiamo votato sì per fare uscire la legge elettorale dal pantano della Commissione.."*. Fantastico. Una idea veramente incredibile, non tanto della politica, ma della intuizione che i cittadini possono avere, cioè noi scriviamo e diciamo una cosa del genere pensando che chi all'esterno ci sta guardando siano talmente stupidi da potersi ancora una volta bere una cosa del genere. Incredibile.

Quindi, ancora una volta siamo qui a dibattere la doppia preferenza di genere, noi oggi non abbiamo chiesto, perché non chiediamo. Le donne del Movimento Cinque Stelle, il Gruppo più nutrito di rappresentanza di donne che è entrato in questo Parlamento, perché ne sono state elette sei su quindici, perché noi non solo le abbiamo candidate, ma sono state scelte perché sono delle persone intelligenti e valide, non perché le abbiamo messe nei listini, elette con sessanta, settanta voti, ma perché ne hanno presi da cinquemila a seimila nelle loro province. Perché sono state le prime! E sì, quando ci sono i numeri a supporto non basta, bisogna sempre ribadire che è anche meglio e questa cosa ci deve fare ragionare sul fatto che è assolutamente anacronistico.

Io, ogni volta che parlo con le donne in giro per la Sicilia, tutte quelle che sono disturbate dall'idea della "quota rosa", della doppia preferenza di genere, le donne valgono in quanto esseri umani, non in quanto rappresentanza di un genere femminile. Non dobbiamo votarle perché sono donne, dobbiamo votarle perché sono valide. E, ancora una volta oggi, in quest'Aula abbiamo perso un'occasione per dimostrare che in Sicilia ci sono persone, cittadini di qualità, a prescindere dal sesso. A prescindere dal sesso!

E ancora una volta, poco fa chi mi ha preceduto parlava di strumenti di democrazia partecipata. Quest'Aula, ancora una volta, ha detto di no a quello che era lo strumento di democrazia partecipata più semplice da applicare e che è applicato in tantissime parti del mondo, dalla Germania, dagli Stati Uniti di America per i governatori degli stati, a tantissime altre città che sono nel mondo e ad alcune nazioni come anche il Venezuela: la mozione di sfiducia popolare.

I cittadini devono avere la possibilità di raccogliere le firme, per dire ad un sindaco di andare a casa quando un consiglio comunale, abbarbicato alle loro seggiole, non lo vuole mandare a casa.

E' la cosa più semplice del mondo da fare. E, ancora qui, ancora qui da questo scranno, devo sentire parlare di giovani, i giovani. Non abbiamo neanche voluto inserire la possibilità di fare due

mandati e poi dare un ricambio generazionale, però nei vostri programmi, nei programmi dei vostri partiti ai quali appartenete c'è ancora scritta quella odiosa frase che "i giovani sono il futuro".

E' una menzogna! I giovani non sono il futuro, i giovani sono il presente di questo Paese e dovrete dargli la guida di questo paese! E, invece, continuate ancora a dire ai giovani di impegnarsi in politica però nella politica ci mandate la gente con la forfora sulle giacche! E' questa la verità della cose. Voi non vi state scollando dalle vostre poltrone e allora noi dobbiamo andare casa per casa di ogni siciliano a raccontare quello che fino ad oggi avete fatto che è l'ennesima vergogna di questa Terra a cui non state dando né giustizia né rappresentanza.

Vi manderemo a casa! Potrebbe essere anche l'ultima cosa che facciamo, ma vi manderemo a casa!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Non è presente. Procediamo con l'onorevole Cappello. Ha facoltà di parlare.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, cittadini, onestamente, come ha già detto colui che mi ha preceduto e che appartiene al gruppo del Movimento Cinque Stelle, non voteremo questa legge.

Non la condividiamo, non ne abbiamo condiviso il percorso fin dall'inizio anche perché è una legge che, concretamente, poteva cambiare le cose, ma non avete voluto farlo né all'inizio del procedimento elettorale - quello che determina e garantisce il rispetto della volontà popolare - bocciando appunto l'istituzione del seggio unico e poi avete continuato a non volere rispettare la volontà popolare bocciando e, quindi, escludendo il meccanismo del "*recall*" cioè della mozione di sfiducia popolare.

Io non sono bravo nella tecnica legislativa, però, secondo me, sarebbero stati sufficienti due articoli ed una discussione, diciamo, forse anche di mezz'ora.

Nel primo sarebbe stato sufficiente indicare che, dalla prossima tornata elettorale, per le elezioni amministrative, ai cittadini elettori siciliani è vietato votare i componenti del Movimento Cinque Stelle! Una norma semplicissima che ci avrebbe escluso fin dal principio, per legge, da tutte le competizioni elettorali e ci avrebbe evitato discussioni, su discussioni, su discussioni!

Mentre la seconda norma dice, esattamente, "Tu, elettore, devi fare quello che ti dico io! Quindi devi scegliere il consigliere comunale che ti dico io, a quello devi associare, per forza, il sindaco che ti dico io!". E questo, al mio paese, ha soltanto una definizione e si chiama "autoconservazione"!

Nel 2012, quando l'avventura del Movimento Cinque Stelle è sbarcata in Sicilia presentammo tre liste soltanto a Caltagirone a Sciacca e a Palermo, purtroppo non riuscendo a superare la soglia di sbarramento, non riuscimmo ad avere nessun rappresentante all'interno di quei civici consessi.

Qualche mese dopo le cose sono cambiate e siamo entrati dentro questo Palazzo, nel numero di quindici componenti. Successivamente siamo entrati nel Parlamento nazionale e poi, pian piano, siamo riusciti addirittura a conquistare dei comuni. Sono pochissimi su 388 - per carità! - però rispetto al nulla del 2012 è ovvio che questo rappresenta una grande avanzata.

Come fermare la volontà dei cittadini siciliani che per voi rimangono elettori, mentre per noi continuano ad essere cittadini? Attraverso il cambio delle regole del gioco. Questo è quello che avete fatto durante questa sessione di lavori, avete cambiato le regole del gioco e avete dato una svolta autoritaria - come giustamente dice l'onorevole Formica - perché nella misura in cui il sindaco non ha soltanto una museruola, il sindaco da oggi in poi sarà ostaggio di maggioranze e di minoranze consiliari. Avete invertito totalmente, sino a sminuirlo e a renderlo quasi inutile e vano, il principio dell'elezione diretta: io cittadino voto 'X' come sindaco che domani sarà fatto decadere da 'Y', 'Z' e via dicendo, e soprattutto sarà fatto decadere per motivi che certamente non saranno nobili. E' questo il nodo, è questo il punto.

Ma, caro Giancarlo, aggiungo che quel meccanismo del *recall* non è presente soltanto in tutti i Paesi europei più avanzati, ma era presente in Sicilia fin dal 1992, la legge n. 7 del 1992 conteneva, infatti, la mozione di sfiducia popolare.

Questo mi induce ad una riflessione: quanto indietro rispetto al 1992, con questa giornata, questo Parlamento regionale siciliano ha condannato la Sicilia e i siciliani. Fatevi un esame di coscienza e poi dateci una risposta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che oggi – nell'ambito delle proprie prerogative autonomistiche – l'Assemblea regionale stia facendo una buona legge.

Le leggi elettorali non sono per tutti i tempi, vanno modificate e modellate a seconda del periodo, perché stiamo dicendo, colleghi, che dare il premio di maggioranza e che il sindaco venga eletto al 40 per cento è un fatto sbagliato? Vent'anni fa andava a votare l'80 per cento dei cittadini e ai ballottaggi andava a votare il 70 per cento dei cittadini.

Oggi, credo che sia migliore un sindaco eletto col 40 per cento dei voti che un sindaco al ballottaggio eletto col 20 per cento dei voti del corpo elettorale che va a votare. Questa è democrazia. Dobbiamo modificare il sistema elettorale in base ai tempi in cui viviamo. Cosa c'è di strano? Di cosa stiamo parlando?

Oggi va a votare l'80 per cento al primo turno e il 40 per cento al secondo turno, meglio un sindaco eletto col 40 per cento dei voti dell'80 per cento del corpo elettorale che un sindaco eletto col 30 per cento del corpo elettorale. Non vedo cosa ci sia di così sgradevole o minaccioso nei confronti dei cittadini.

Dare al sindaco eletto il 60 per cento dei consiglieri, mi pare che stiamo facendo una bella cosa, significa garantire una maggioranza stabile a un sindaco che vuole amministrare.

Introduciamo che il 60 per cento dei consiglieri può sfiduciare il sindaco, ma perché deve essere sfiduciato un sindaco che lavora bene? Può essere sfiduciato un sindaco che lavora male, un sindaco che non sta seguendo le direttive e il programma elettorale.

Perché ci dobbiamo tanto vergognare dei consiglieri che andiamo ad eleggere? I consiglieri che andiamo ad eleggere rappresentano il corpo elettorale e diamo loro mandato.

Se questi consiglieri – che noi cittadini votiamo – possono sfiduciare tranquillamente un sindaco rappresenta un fatto normale. Cosa c'è di così scandaloso?

Cari colleghi, con questa legge, con l'articolo 3, attribuiamo il diritto del seggio di consigliere a sindaco non eletto e questa è una grande cosa. Con l'articolo 3 ci adeguiamo alla normativa nazionale, in quanto estendiamo il sistema maggioritario ai Comuni fino a 15.000 abitanti.

Ritengo che questa sia una buona legge della quale questo Parlamento possa andare fiero, per tali motivazioni il Gruppo del Nuovo Centro Destra voterà favorevolmente alla legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giuffrida. Ne ha facoltà.

GIUFFRIDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io preannuncio il voto favorevole da parte del Gruppo Sicilia Democratica, anche se certamente il dibattito in Aula ha portato, con una certa dialettica, anche allo snaturamento di quelle che sono state alcune normative, alcune proposte.

Però, quando c'è dialettica c'è dibattito, e alla fine una certa legge l'abbiamo avuta e la stiamo votando, e ritengo che lo spirito costruttivo in quest'Aula debba prevalere.

Ritengo che Sicilia Democratica esprime il proprio voto favorevole perché in questa legge coglie degli aspetti che sono salienti, che, come Gruppo, abbiamo sicuramente maturato ed elaborato. Il primo fra tutti è l'estinzione del sistema maggioritario nei comuni fino a 15.000 abitanti, questo è un aspetto importante, è stato presentato pure un emendamento da parte del sottoscritto, che sicuramente è stato tenuto in considerazione.

L'effetto trascinamento del voto alla lista del voto espresso al singolo consigliere comunale, questo è un altro aspetto importante che ci ha indotto a votare favorevolmente. La conferma dei consigli circoscrizionali nei comuni metropolitani, il voto praticamente per i consigli circoscrizionali nelle aree metropolitane, nei comuni metropolitani, e la bocciatura dell'emendamento che prevedeva la costituzione dei consigli circoscrizionali nei comuni superiori ai 30.000 abitanti. Bene il mantenimento del doppio voto di genere, questa era una conquista già avuta nella precedente normativa che viene riconfermata e di questo siamo convinti e soddisfatti.

Per quanto riguarda – non eravamo d'accordo e l'abbiamo anche espresso – il fatto del terzo mandato per il sindaco. Vanno bene i due mandati per i sindaci e confermiamo tale proposizione, che ci ha visto favorevoli in questo senso. Non eravamo d'accordo e non siamo stati d'accordo con l'emendamento del collega Fazio, che proponeva il limite di legislature per i consiglieri comunali. E' giusto che l'elettorato possa scegliere la propria classe dirigente e, pertanto, il limite della consiliatura non ci andava bene e, quindi, abbiamo espresso parere negativo.

Bene la norma che chiarisce la nomina del sistema degli organi di revisione dei conti, il sistema di controllo negli enti locali. Questo è importante, abbiamo dato chiarezza e conferma a quella che era una normativa, così da oggi finalmente possiamo avere una disciplina chiara e composita. Vedo bene, e abbiamo anche votato, questa è una cosa che purtroppo dispiace, abbiamo votato a denti stretti e con senso di responsabilità, il voto che prevede l'elezione del sindaco col suffragio elettorale del 40% dei voti nei comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti. Questo lo abbiamo votato con senso di responsabilità, pur non essendo d'accordo, perché si abolisce quello che è l'emendamento che prevedeva praticamente il ballottaggio.

Vediamo di buon occhio il voto elettronico, che è stato poc'anzi detto da qualcuno dei deputati, è bene che si faccia una proposta di legge in questo senso sul voto elettronico e sulla proposta del seggio unico di scrutinio, fatta dall'onorevole Musumeci, ci vede d'accordo, se una proposta di legge in questo senso verrà presentata, sicuramente la asseconderemo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, credo che dopo diversi giorni siamo arrivati alla conclusione di un dibattito e di una discussione che, per certi tratti, è sembrata surreale, molto spesso schizofrenica, per l'approvazione di una norma che avrebbe dovuto, nella sua ispirazione originaria, snellire e semplificare il quadro politico.

Un quadro politico che, lo vorrei dire a tutti i colleghi, nessuno escluso, è un quadro politico nuovo rispetto al 1992, rispetto al 2000. E' un quadro politico che vede un tripolarismo rispetto ad un bipolarismo sino a qualche anno fa e questo è stato il motivo perché Forza Italia aveva proposto una norma che semplificasse questo quadro, che lo snellisse e che desse all'elettorato la certezza del proprio voto.

Ecco perché è stata Forza Italia a proporre il turno unico, il turno secco, il turno che vede chi arriva primo vince. Certo, poi ad un certo punto eravamo anche d'accordo per stabilire una soglia, il 35 per cento, cioè il candidato sindaco che sarebbe arrivato al primo turno al 35 per cento non avrebbe dovuto sostenere necessariamente un secondo turno, quello di ballottaggio. E questo perché, molte volte, il candidato sindaco vincente non viene votato per adesione al progetto, ma viene votato in chiave negativa, per ritorsione, per rabbia, per un senso di "voto-contro" non di "voto-per".

Ed allora, in questo senso, Forza Italia aveva proposto tale norma. Via via, però, questa norma si è arricchita di altri elementi. Io non ho partecipato ai lavori della Commissione, Presidente Cascio, ma mi è stato detto che ad un certo punto c'era anche un accordo tra il Partito Democratico e il Movimento pentastellato per reintrodurre le circoscrizioni. Cioè, da un lato qualche partito che oggi grida all'antipolitica aveva ammazzato gli enti sovra comunali, la politica estesa alla partecipazione democratica sopprimendo le province, facendo un accordo dal signor Giletti all'Arena una

domenica, assieme al signor Presidente Crocetta, quando vi era un modello Sicilia che doveva essere esportato nel resto d'Italia, salvo poi, ad essere lo stesso smentito, dopo qualche mese, attesa la inconsistenza, attesa la sua vacuità.

E oggi siamo qua, dinnanzi ad una maggioranza che è formata dal Partito Democratico, dall'UDC, dal NCD che diventa la stampella di questa assoluta inconsistente maggioranza. E cosa ha fatto questa maggioranza? Una norma, non per semplificare lo scenario politico, il quadro politico, ma addirittura per attribuire alla politica con la "p" minuscola il potere di controllo su chi è stato eletto direttamente dal popolo, cioè dai sindaci.

E cosa voleva fare questa maggioranza? Voleva addirittura abbassare la soglia dal 65 per cento fino al 50 per cento per la mozione di sfiducia e, addirittura, non contenta, non soddisfatta, di questa norma che è stata bocciata grazie all'emendamento di Forza Italia, voleva trovare un *escamotage* dicendo che il sindaco però decade se il consiglio comunale non approva il bilancio. Altro strumento di coercizione, altro strumento di ritorsione, che è stato puntualmente bocciato grazie ad un altro emendamento di Forza Italia.

Ecco qua cosa si è creato. Si è creato, da un lato, questo esercizio edonistico, narcisistico quasi, di un Partito Democratico che esiste prepotentemente in questa Aula, ma che è inesistente nella Sicilia reale laddove la gente veramente si sente offesa dall'attività quotidiana politica di un Partito Democratico che non amministra, che non governa, ma che ogni giorno opera contro la Sicilia.

Ed a questo riguardo noi abbiamo ottenuto la bandiera, abbiamo cercato di frenare gli impulsi ritorsivi di questa schizofrenica maggioranza, perché, attenzione, questa non è una legge così come all'inizio veniva presentata "salvifica", una legge che interpreta i bisogni, le emergenze, le aspettative dei siciliani, questa è una legge che limita, di fatto, la libera partecipazione democratica dei cittadini.

E perché, onorevole Formica, avrebbero dovuto bloccare, limitare i cittadini nell'esprimere il proprio consenso nei confronti dei bravi sindaci che si presentassero per la terza volta al cospetto ed al giudizio popolare? Se un sindaco è bravo, è giusto che possa ripresentarsi e possa essere votato, ma questa legge è la legge delle docce scozzesi: oggi acqua calda, ma al contempo acqua fredda; quando conviene c'è l'allineamento nazionale, quando non conviene c'è un allineamento di autodeterminazione in chiave sicilianista.

Ecco allora questo "trinacrium" che hanno creato. E' una legge farlocca, Presidente Musumeci, è una legge che non semplifica, è una legge che non dà spazio ai sindaci, tant'è che gli stessi sindaci del Partito Democratico l'hanno contestata pesantemente.

Questa è una legge, io voglio dire al Partito Democratico, che non andava fatta se non c'era una larga condivisione. Le regole si scrivono insieme. Voi avete avuto l'arroganza di scriverli in solitaria e per questo sarete puniti, perché rispetto a tutto ciò c'è oggi fuori da questo Palazzo, onorevole Assenza, una Sicilia che soffre, c'è una Sicilia a cui non servono le norme elettorali, ma a cui servono le norme di sviluppo, c'è una Sicilia che chiede perché ancora i fondi comunitari non vengono spesi, perché le piccole e medie imprese chiudono a decine costantemente e quotidianamente, perché questi giovani devono emigrare.

A qualcuno – e concludo – vorrei quindi dire, oggi questa maggioranza non ha dato uno spettacolo esaltante, ma ha creato ancora una volta una norma che rappresenta ancora una volta uno spirito di autodifesa di una casta che esiste in questo Palazzo, ma che è completamente assente dalla società reale Siciliana.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io per tutta la durata della discussione non ho preso la parola su questa legge e non perché non ritenessi gli argomenti importanti, rilevanti o in alcuni casi addirittura appassionanti, perché ritengo che aver proposto questa legge in Aula il 7, l'8 agosto ed averla conclusa stasera – speriamo che si concluda stasera – sia un grave errore politico.

Lo ritengo un grave errore politico perché non è vero che ci sia un antipolitica in quest'Aula, in quest'Aula purtroppo non c'è la sensibilità politica per capire quanto si deve fare, quando farle ed anche come farle. Non è il Movimento Cinque Stelle che fa l'antipolitica, è la politica che non sa darsi una disciplina, una regola e che non ha la lungimiranza necessaria per arrivare a delle conclusioni che siano generali, condivise e che diano una prospettiva.

E sarà facile per il Movimento Cinque Stelle venire a fare la propaganda al naturale, ovvio, legittimo, chiunque altro lo farebbe, per dire che il Parlamento siciliano il 10 agosto si è impegnato in una discussione su una legge di cui nessuno avvertiva l'urgenza, sono altre le urgenze della Sicilia, lo abbiamo detto e lo ribadiamo sempre. A cominciare da ciò che mi è più chiaro, dalla semplificazione amministrativa che giace nei cassetti della I Commissione e che nessuno vuole esaminare perché probabilmente si ha paura dei controlli che si potrebbero fare e che quasi sicuramente potrebbero fare saltare la testa di qualche eccellente burocrate. Sono delle leggi che dormono nei cassetti, che nessuno sollecita, a cui nessuno interessa e che non danno le risposte che dovrebbe invece potere dare questa Assemblea.

Non voglio entrare nel merito della legge perché il merito della legge si commenta da solo. Tanto rumore per nulla, direbbe qualcuno. La tempesta in un bicchiere d'acqua, perché poi alla fine si riduce l'elezione del Sindaco al 40% dei votanti, il resto sono più o meno degli aggiustamenti che alla fin fine non cambiano di molto la vita né dei Sindaci né delle persone né dei Comuni.

Abbiamo perso inutilmente 3 giorni ed abbiamo perso anche una grande occasione; abbiamo perso l'occasione per realizzare, per mettere in campo delle regole condivise, regole che potevano essere recepite dalle proposte di Forza Italia, dell'opposizione, regole che erano state proposte anche dal Movimento Cinque Stelle per mettere insieme una legge organica che desse delle risposte a delle esigenze reali. Mi riferisco all'emendamento A.14, che poteva essere anche stilato meglio, quello per evitare il controllo del voto all'interno dei seggi elettorali.

In quest'Aula abbiamo avuto una diatriba per 3 o 4 mesi, addirittura c'è stata una necessità di una rielezione perché si erano perse delle schede, non si sa bene per colpa di chi, non si sa bene con quale responsabilità che poi hanno portato ad un risultato diverso, c'era una esigenza oggettiva di trasparenza nella gestione delle schede o non è stata recepita. E' un peccato, è un *vulnus*, poteva essere una buona occasione.

Una cosa importante è che è stato respinto anche un arretramento che si poteva realizzare: il doppio voto di genere. Vedete, qua non è che le donne sono più o meno brave, le donne sono esattamente delle persone come tutte gli altri, che hanno pari diritti, pari doveri e pari conoscenze, a volte anche superiori agli uomini, non sono messe nelle condizioni di partecipare per tutta una serie di carenze della società. E' giusto garantire a loro una tutela diversa in modo tale che possano partecipare, stante queste condizioni all'attività politica, il resto poi, se è necessario, verrà da solo, ma in questa fase storica è necessaria una tutela.

Ribadisco, si sono perse delle occasioni importanti. Si è fatto un errore politico che darà freccia all'arco dell'antipolitica e non ci saranno le giustificazioni necessarie e tali da potere giustificare questi 3 giorni.

Signo Presidente, io vorrei che lei mi chiarisse un dubbio: affronteremo questa ulteriore manovra finanziaria, su cui io fra l'altro sono stato molto critico perché non capisco perché ogni mese dobbiamo fare degli aggiustamenti finanziari, che qualcuno si prendesse la responsabilità di verificare bene i conti della Regione e mettere le pezze dove sia necessario senza continuamente costringere alla rincorsa delle necessità.

Le necessità, nel mio mondo, si pianificavano preventivamente, se io mi fossi azzardato a fare il 5% degli errori che sono stati fatti abbondantemente dall'assessore al bilancio, sarei stato mandato a casa molto rapidamente, le assicuro.

Cerchiamo un attimino di organizzare meglio l'attività del Governo e dell'Aula per dare delle risposte ai siciliani che le aspettano da troppo tempo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa è stata, caro onorevole Sammartino, la legge elettorale dei ricatti. Ogni volta che qualcuno di noi ha provato a fare una proposta migliorativa, avete fatto la richiesta, da parte di questo Partito Democratico, di rinunciare agli interventi, di non intervenire in Aula. Questa è la legge dei ricatti, per quanto riguarda il Partito Democratico.

Per quanto riguarda il Movimento Cinque Stelle, questa è la legge delle bugie! La dovete finire di dire centro destra e centro sinistra. Vi abbiamo invitato per tre giorni ad apportare delle modifiche a questa norma e voi, sempre lì, con quel disco incantato, con una richiesta dietro l'altra da parte nostra, ma che c'entriamo noi con questa legge?

Noi eravamo, e l'abbiamo sostenuta in Commissione, per una legge elettorale che avrebbe migliorato davvero il sistema elettorale in Sicilia. Noi eravamo per una legge elettorale che avrebbe restituito gli spazi di democrazia in Sicilia.

Di quella legge elettorale, invece, non è rimasto più nulla. Non è rimasto più nulla perché, come ho detto prima, vi siete messi sopra quel banco della I Commissione a sparare le freccette contro i consiglieri comunali, i consiglieri comunali di tutta la Sicilia. Questo l'ha fatto il Partito Democratico prima, ma l'ha fatto anche il Movimento Cinque Stelle.

Oggi, questo 40 per cento, diciamocelo chiaramente, non lo raggiungerà mai alcuno. Non abbiamo cambiato nulla. Stiamo tornando a quel vecchio modello che non prevede alcuna modifica reale.

Quale era la nostra proposta? La nostra proposta era di fronte ad un sistema tribolare, dove il 40 per cento non lo poteva raggiungere alcuno, di misurarci con un 35 per cento che era una soglia, effettivamente, raggiungibile.

Questo avrebbe garantito dei risparmi, come sostenuto dai nostri componenti in I Commissione, che si aggiravano oltre i 30 milioni di euro e non avete voluto che facessimo delle modifiche, quando abbiamo parlato in favore dei consiglieri comunali, della questione legata al tempo strettamente necessario, perché voi pretendete che il consigliere comunale passi dall'attività del consiglio all'attività della commissione, dallo studio degli atti, in maniera approssimativa.

Questa è quell'antipolitica che voi volete fare, Movimento Cinque Stelle, a braccetto con il Partito Democratico, perché la verità è che avendoci portato dentro questo raggio, la vera novità è che questa legge, che da noi non riceverà il voto, è la legge del Partito Democratico fatta insieme al Movimento Cinque Stelle. Perché siete stati voi del Movimento Cinque Stelle che avete voluto tirare, raggio dopo raggio, bocciando tutte le nostre proposte, questo Parlamento dentro questa grande trappola. E così saranno i fatti, gli emendamenti da noi presentati e da voi non approvati, a raccontare questa storia.

La storia del sorteggio dei revisori dei conti. Ecco, la Sicilia aveva bisogno di distribuire premialità. Ma che dico premialità? La premialità è legata al merito. Ed invece no! A sorteggio! Al principio che ne scegliamo uno a caso, ogni tanto, secondo delle logiche che, poi, finiscono dentro quel sistema che è lontano da quel meccanismo che noi avevamo ipotizzato rispetto al seggio unico, che non si applicherà né per i revisori dei conti né tanto meno per la legge elettorale. Quello, davvero, poteva essere un elemento per riaffermare principi di legalità e trasparenza, ma, anche, a quel principio avete detto di no.

Risultato: sotto al Palazzo continuano ad attendere le categorie dei dipendenti delle province, dei dipendenti delle cooperative in convenzione con i liberi consorzi, continuano ad attendere i licenziati di Sviluppo Italia Sicilia, continuano ad attendere quei lavoratori che appartengono a bacini come quello dei forestali, a cui volete negare la possibilità di svolgere un lavoro suppletivo rispetto a quelle poche ore in chiave assistenzialistica che il Governo vuole continuare a mantenere.

E' chiaro, signor Presidente, che questa legge, così come realizzata e pasticciata, non avrà il nostro voto, è chiaro che quest'Aula ha voluto spingere nella direzione di una grande ammucciata, che vada dal PD, probabilmente nella vostra logica, fino ai partiti di destra, ma è certo pure che questa

ammucchiata non ci sarà e che alla fine noi ci riorganizzeremo con un voto identitario, che vorrà stare lontano dal Partito Democratico, perché è certo che dopo questa disfatta quel Partito Democratico in Sicilia sarà sempre e comunque destinato a perdere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io cercherò di essere telegrafico perché voglio bene a me stesso, sono molto stanco, non lo nego, siamo al 9 di agosto e siamo stati qua, onorevole Greco nelle mie fatiche odierne c'è stato anche lei, e sa perché? Abbiamo provato a costruire una legge che fosse quanto più condivisa possibile ed io mi stupisco degli interventi di alcuni colleghi che hanno trasformato questo scranno per parlare di tutto e del contrario di tutto; l'unico argomento che oggi non si è trattato è stato il sistema elettorale dell'era glaciale, onorevole Musumeci, per il resto quest'Aula si è sbizzarrita in lungo ed in largo per dire che è una legge pirata, per dire che è stata costruita contro qualcuno, ma noi sappiamo che non è così!

Io intervengo soltanto per una questione di chiarezza, noi sappiamo che non è così perché questo disegno di legge non è arrivato in Aula questa mattina, è stato trattato da quest'Aula per quattro volte nell'arco dell'ultimo anno, anzi tre volte, e questo disegno di legge ha un primo firmatario che sono io, perché non era frutto di un'intesa politica o di un'intesa politica che riguardasse soltanto la maggioranza, era frutto di un principio di buon senso e di ragionevolezza, su cui senza dubbio alcuno vi si riconoscevano quasi tutte le forze politiche.

E voglio parlare con i colleghi del Movimento Cinque Stelle, che dicono o che hanno lasciato intendere sulla stampa che si trattava di un disegno di legge per agevolare qualche altro e per penalizzare la loro forza politica, come se quel testo, l'originario testo, quello che io avevo sottoscritto, non conteneva una norma che inseriva il principio del maggioritario fino alla soglia di 15 mila abitanti, cioè estendendo la platea dei comuni che votavano con una sola lista.

Dico questo, perché la sola lista è stato il punto di forza del Movimento Cinque Stelle, che nel loro statuto scrivono che non si possono apparentare. Ora, per chi non iscrive al Movimento Cinque Stelle e vuole liberamente confrontarsi, non può diventare prigioniero di meccanismi che si possono anche condividere, ma non certamente si deve aderire per legge.

Ecco perché io mi sono fatto promotore di questo disegno di legge, perché vi era la necessità di capire come la politica puntualizzasse come è cambiato il sistema politico italiano, e diceva bene l'onorevole Falcone, si è passato da un sistema bipolare ad un sistema tripolare, e la soglia del 40 per cento non era un premio alla minoranza, era soltanto un modo per garantire che il sindaco eletto avesse maggiore rappresentatività rispetto ai sindaci eletti al turno di ballottaggio dove, seppur in termini numerici, prendevano più voti in termini di rappresentatività, avevano un consenso inferiore.

Queste sono le modifiche principali che questa legge ha portato ed io credo che non c'è da gridare allo scandalo, bisogna soltanto approvarla celermente perché qua abbiamo altri provvedimenti che dobbiamo vedere di affrontare prima della pausa estiva.

Detto questo, annuncio con il mio intervento il voto favorevole del Gruppo parlamentare dell'UDC.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, appena cinque giorni fa, in Conferenza Regioni-Autonomie locali, per la prima volta in Sicilia è stata determinata la volontà di dichiarare il dissesto dei comuni, dei liberi consorzi e delle città metropolitane.

Questa drammatica realtà, che non ha precedenti nella storia degli enti locali in Sicilia, ha fatto da sfondo all'allucinante dibattito che in questi giorni ha impegnato la navata pagana di questo palazzo. Un dibattito assolutamente contraddittorio dal quale si colgono soltanto aspetti negativi sul piano del metodo e sul piano del merito.

Ho avuto modo, nell'intervento dell'8 giugno scorso, di evidenziare, con dovizia di particolari, le ragioni per le quali avevo manifestato aperto dissenso a questo disegno di legge. Sul metodo ci si chiede "perché tanta premura?", "perché tante fretta?", perché questa condotta, che ormai è diventata una consuetudine, improntata alla volontà di volere comunque arrivare al varo di una legge senza mai interrogarsi sulla utilità di determinare una ampia convergenza parlamentare e sulla qualità che il prodotto legislativo dovrebbe garantire. Sei mesi di dibattito attorno a questo disegno di legge, il rinvio per due volte in Commissione Affari Istituzionali, testimoniano già lo stato patologico di una proposta che era già fallita sul nascere.

Io sono convinto che questo disegno di legge, e qualcuno dei colleghi dell'opposizione lo ha proposto, andava accantonato per sottoporlo ad una serena riflessione da parte di tutto il Parlamento. Si è parlato in questi giorni, in queste settimane, in questi mesi, di 40 per cento, di 35 per cento, di ballottaggi, di sfiducia, di due mandati, di tre mandati, di decadenza, tutto, tutto si è mosso contro un solo imputato: il sindaco.

Sono emerse contraddizioni disarmanti perché il disegno non appare chiaro al di là della forte penalizzazione del sindaco. Si vuole determinare un equilibrio in consiglio comunale? Si vuole dare più forza ai partiti organizzati? Si vuole dare più forza alle liste civiche? Si vuole dare più forza al popolo? Quale degli obiettivi poteva essere privilegiato rispetto ad un dibattito che invece si è mosso soltanto attorno all'unico, vero obiettivo, che era quello di mettere KO i sindaci?

Altro che legge anti grillina, stiano tranquilli gli amici-colleghi del Movimento Cinque Stelle, qualcuno di loro ha gridato al fatto che diventava una legge anti-ballottaggi per penalizzare proprio il Movimento Cinque Stelle, ma non è così, nei ballottaggi non vincono soltanto i candidati del Movimento Cinque Stelle.

Le ultime elezioni, senza andare lontano, dimostrano che a Caltagirone vince il candidato del centro destra. Le ultime elezioni dimostrano che a Giarre vince il candidato moderato centrista, alternativo al PD e ai Cinque Stelle. Le ultime elezioni amministrative dimostrano che a Vittoria vince il candidato del centro destra e non il candidato grillino.

Stiano tranquilli i colleghi del Movimento Cinque Stelle, non è una legge contro di loro, è una legge che deve porre degli interrogativi, certo, perché al ballottaggio va a votare soltanto il 20/25 per cento? La soluzione non può essere eliminare il ballottaggio, come dire mettere la polvere sotto il tappeto, ma al contrario. Un Gruppo parlamentare, una forza politica si deve chiedere: perché al ballottaggio va il 20/25 per cento? Perché questa disaffezione? Perché non ci si interroga sulla mala politica? Perché non ci si interroga sul mal Governo?

Il Movimento Cinque Stelle non si batte eliminando il ballottaggio, ma lo si batte sul terreno del confronto, sul terreno della buona politica, dove il candidato è credibile, dove l'alleanza è la coalizione forte, dove la buona politica è di casa: lì non vince il Movimento Cinque Stelle.

E' questa la lezione che dobbiamo imparare ed è lì che non vince il centro sinistra, questo sgangherato centro sinistra che da nove anni governa la Regione siciliana.

Ecco perché questa legge è stata varata. E' una legge fatta non contro i grillini, ma contro quei candidati, contro quegli uomini politici che sanno di avere consenso a prescindere dai partiti e che invece i partiti vorrebbero al "guinzaglio", li vorrebbero "normalizzare", vorrebbero obbligarli alle alleanze, vorrebbero ricattarli abbassando il quorum sulla sfiducia.

Questa è una legge – lo dico con assoluta convinzione – che somiglia molto ad una minaccia in stile mafioso! Questa è una legge che somiglia ad un "incaprettamento" in piena regola nei confronti dei sindaci o di chi sindaco pensa di potere diventare. A chi serve la delegittimazione dei sindaci? A chi serve renderli vulnerabili? A chi serve un sindaco dimezzato? A chi serve un sindaco poco autorevole, esposto ai ricatti e alle vendette di qualche consigliere insoddisfatto, affarista e mercenario di ogni cosa? A chi serve un siffatto sindaco, come questa legge lo costringerà?

La maggioranza che sostiene il Presidente Crocetta vorrebbe alla guida dei comuni un funzionario di partito magari, invece che un sindaco libero di rendere conto soltanto ai cittadini, a quelli che lo

hanno eletto e a quelli che non lo hanno eletto. Il Partito Democratico ha dimenticato la regola introdotta con referendum di Mario Segni: “Chi fa le leggi per sé, alla fine, perde le elezioni!”.

Vado alla conclusione, signor Presidente. La soluzione che noi abbiamo caldeggiato, da mesi, è quella di tornare allo spirito e alla lettera della legge regionale n. 7 del 1992. Bisogna tornare alla doppia scheda: una per il sindaco e una per il consigliere. Bisogna tornare alla sfiducia consegnata alla volontà del popolo e non a quella di qualche consigliere ricattatore! Non ci stancheremo mai di ripeterlo. Solo così si può bloccare il ritorno alla partitocrazia. La più spregiudicata, è quella che vuole il Partito Democratico e i suoi alleati accolti.

Il sindaco, oggi, è l'unico presidio di democrazia nei comuni, deve poter contare su un Consiglio comunale che abbia maggiori poteri, certo, che diventi autorevole, certo, che torni ad avere protagonismo. In questa Regione serve una legge elettorale degna di questo nome.

Il Partito Democratico e i suoi alleati, in questa ibrida coalizione che sostiene da quattro anni il Presidente Crocetta, hanno impedito al Parlamento di approdare ad una legge elettorale che fosse razionale, ragionevole, completa e capace di coinvolgere quanto più consenso possibile.

Per le ragioni che ho appena esposto, il voto del gruppo “Lista Musumeci” sarà convintamente contrario.

(Assume la Presidenza il Presidente Ardizzone)

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, è in un momento, in un clima surreale che stiamo per approvare o che state per approvare questa legge elettorale, perché noi abbiamo già dichiarato di votarla contro, mentre si parla di riorganizzazione e di sistema elettorale, vi assicuro, i sindaci in questo momento hanno ben altre sofferenze, non riescono ad assicurare i servizi, molti comuni dichiareranno il dissesto e noi ci stiamo qui preoccupando di come poi si potrà la prossima volta.

Le ragioni per le quali abbiamo detto e voteremo “no” sono molteplici e, soprattutto, il limite del trentacinque per cento. Aver voluto alzare la soglia del quaranta per cento è stato un errore madornale, un errore madornale perché non ci saranno alleanze col quaranta per cento. Si starà a guardare alla finestra, vediamo che succede. Al ballottaggio, poi, si faranno le nuove alleanze.

Quindi, questo non è un sistema democratico e ancora lo voglio dire a gran forza. Limitare i poteri dei sindaci, se ci fosse stata la doppia scheda, così come succedeva nel 92, il sindaco aveva un rapporto diretto con l'elettorato, forse avrebbe avuto un senso, ma, in questo momento, col voto col trascinamento, dare invece la possibilità ai consiglieri comunali di sfiduciare il sindaco, vi assicuro, soprattutto nei piccoli comuni, che non ci sarà un'amministrazione comunale che durerà in carica cinque anni!

Non estendere il terzo mandato, che non era come garantire una poltrona, vorrei ricordare agli amici del PD che proprio il Partito Democratico prevede che i parlamentari possono candidarsi per tre volte e lo avrebbero potuto fare tranquillamente con l'effetto trascinamento anche i sindaci.

Io da sindaco avevo già detto che avevo ritenuto conclusa la mia esperienza amministrativa, però ci sono tanti sindaci bravi che, al pari di tanti deputati regionali o nazionali del Partito democratico, possono proporsi proprio a completamento del mandato.

Oggi non è facile, dicevo in qualche altro mio intervento, fare il sindaco oggi è un atto d'amore perché si lascia la famiglia, si lascia il lavoro e lo si fa gratuitamente. E ancora, così come si voleva - per fortuna non si è fatto - limitare il mandato di consigliere comunale. Oggi il consigliere comunale non fa solo il consigliere comunale, il consigliere comunale fa volontariato, il consigliere comunale te lo ritrovi quando mancano gli impiegati comunali a sistemare e a fare anche la manutenzione ordinaria.

Oggi, nei comuni, ci si rimbocca le maniche e si lavora a servizio delle comunità, si lavora a servizio dei cittadini. Qui è come se si parlasse di un altro mondo, perché forse manca l'esperienza.

La realtà più amara, più brutta è che questa legge elettorale non è il frutto della volontà di tutto il Parlamento, dei parlamentari, è il frutto di un accordo, è il frutto di un baratto.

Renzi e Faraone reclamavano il 40 per cento, qui il Partito Democratico ha rivendicato con forza il 40 per cento perché deve portare questo risultato a Roma, mentre l'UDC – non so per quale motivo, ma sbaglierà e se ne renderanno conto – ha sostenuto questo, estendere il maggioritario, ma anche nei comuni fino a 15.000 abitanti.

Sapete qual è la contraddizione? Che nei comuni dai 15.000 abitanti in su si è inserito lo sbarramento del 40 per cento, da 10.000 a 15.000 abitanti ci ritroveremo con dieci liste perché gli stessi partiti che vogliono presentare più liste sono obbligati a fare un sindaco ed una lista, col 20 per cento – possibilmente in barba ad una percentuale che non c'è – ci ritroveremo ad avere un sindaco.

Un'altra cosa ai colleghi del Movimento Cinque Stelle. Non può passare l'idea del vittimismo, vince un sindaco quando è bravo. Se voi fate una buona proposta politica, non l'antipolitica, per cui oggi parlate di politica e rivendicate – mi fa piacere che rivendicate la politica – perché vi siete presentati come un partito di antipolitica che parlava alla pancia degli italiani.

Oggi che governate parlate di politica e se siete bravi, nei comuni dove amministrate, e lo hanno dimostrato già le elezioni precedenti, che col 35 per cento avevate vinto. Finiamola quindi con i vittimismo.

Siamo qui e chi si candida e dimostra di essere bravo, competente, professionale, un candidato a sindaco, un candidato al Parlamento non è uno che ha vinto '*X-factor*'! Ci vuole esperienza, competenza e professionalità. Questa legge è un *vulnus* alla democrazia.

Contesto il merito, ma contesto soprattutto il metodo per come è stata approvata. Le riforme vanno fatte insieme, condivise insieme con tutto il Parlamento. Non ci possono essere deputati che stanno seduti e dicono no. Poteva contribuire il Movimento Cinque Stelle che con Forza Italia avrebbe potuto migliorare, se avesse voluto, questa legge, invece che rivendicare oggi e fare del vittimismo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire perché questo disegno di legge ci riporta indietro di qualche anno.

La legge che è stata in vigore fino a tre, quattro anni fa prevedeva una indicazione ben specifica, cioè un sindaco che doveva essere eletto e che poteva essere eletto accompagnato da una sua maggioranza, il cosiddetto voto di trascinamento.

Nella scorsa legislatura il Partito Democratico ha condizionato una iniziativa legislativa finalizzata proprio ad eliminare e a creare un sistema – vorrei dire – torbido, un sistema complicato per cui spesso sono mancati all'appello tutta una serie di voti per l'elezione del sindaco, talché finalmente ci si è resi conto che bisognava superare queste difficoltà e assumere una posizione di chiarezza rispetto all'elettorato.

Se da un lato si chiedeva un voto libero e chiaro nei confronti del sindaco, le strade erano due: o quella della doppia lista o quella del trascinamento. Si è optato per il trascinamento che rappresenta un'indicazione che proviene da gran parte del Parlamento.

Mi permetto di dire, signor Presidente, si poteva fare molto di più, si poteva fare molto di più nel senso che lo sbarramento è stato indicato in questa nuova normativa, poteva essere – come è stato detto da diversi colleghi – inferiore al 40 per cento per evitare il voto contro. Cosa che invece non è stata possibile perché 34 deputati hanno optato per uno sbarramento molto più alto che è il 40 per cento, proprio lì è la difficoltà: dal 35 arrivare al 40 per cento ed evitare il cosiddetto voto contro. Questo è un aspetto negativo.

E' un aspetto negativo anche l'idea che si continui ad indicare una quota di partecipazione alle liste delle donne del 30 per cento, non si è consentito il cosiddetto voto singolo cioè unico, che deve

essere dato per ogni singola valutazione del candidato, perché tutto questo ha inflazionato la presenza nei consigli comunali, determinando una serie, spesso, di voti controllati, che sono certamente un danno alla democrazia.

Si registra, tuttavia, in questa legge, qualche altro apporto positivo, come la possibilità, per esempio, che il candidato sindaco non eletto venga eletto di diritto consigliere comunale. Credo che sia una norma giusta, corretta, che consente a chi ha partecipato con forza ad una campagna elettorale col suo massimo impegno di potere partecipare.

Però, a nostro parere, signor Presidente, non voglio tirarla per le lunghe, credo che si poteva fare di più, credo che si poteva fare una norma molto più leggera, una norma che poteva consentire di dare corso ad un sistema elettorale per l'elezione dei comuni che fosse più libera e trasparente.

E' da contestare per esempio la norma che prevede il maggioritario dai comuni dai 10000 ai 15000 abitanti. Per quale ragione? E' un limite alla democrazia e alla libertà dei candidati di esprimere con senso civico la propria partecipazione alla vita delle elezioni comunali, perché avere creato una condizione per cui, a tutti i costi, un accordo trasversale fatto tra una serie di deputati e un ricatto tra il Partito Democratico e l'UDC ha determinato una scelta in favore della sollecitazione di qualcuno dei deputati di questa maggioranza, per determinare uno spostamento in avanti di quello che è il numero degli abitanti che sono interessati al cosiddetto sistema maggioritario.

Noi avremo, quindi, una serie di comuni della Sicilia, numerosi peraltro, che invece di votare con il diritto della rappresentanza civica più ampia possibile, saranno costretti a inserirsi a tutti i costi in una delle due liste che possono partecipare utilmente alla corsa per il consiglio comunale o addirittura restare fuori. Credo che questo non sia un esempio di democrazia.

Pur tra luci e ombre, di questa legge noi preferiamo che questa sia una norma di apertura e di auspicio, che possa essere anche aperta ad ulteriori aggiustamenti e in atto preferiamo astenerci dal voto, votando scheda bianca e dando la possibilità a questo Parlamento di ritornare proprio su quello che è l'aspetto, per quanto ci riguarda, del voto nei comuni tra i 10 e i 15mila abitanti e il voto di genere che, a nostro parere, senza voler precludere nulla alle donne, ma anzi garantendo loro una partecipazione ancora più ampia, con le liste al 50 per cento, di fare un'ulteriore riflessione nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, intervengo per esprimere riserve sull'esito di questa lunga discussione sulla legge elettorale, che ha avuto un *iter* lunghissimo e tormentato, basta guardare le diverse stesure che sono emerse dalla Commissione di merito per capire che siamo in presenza di un *iter* molto travagliato.

Le mie riserve si concentrano non già sulle considerazioni, per carità rispettabili, ma molto propagandistiche e strumentali, di tanti colleghi dell'opposizione, ma sulla filosofia che sta al centro di questa legge.

Di fondo c'è che tanti colleghi, legittimamente, ritengono squilibrato il rapporto tra il sindaco ed il consiglio comunale. Questione legittima che avrebbe dovuto portare la Commissione ed il Parlamento a trovare forme e modi per rendere più forte il consiglio comunale, aumentando i poteri, rendendo più stringenti le funzioni che attualmente hanno di indirizzo e di controllo, ma non si è fatto nulla di tutto questo. Si è pensato puramente e semplicemente ad indebolire la figura del sindaco e credo che questo determina inevitabilmente un indebolimento del sistema.

Noi non avremo enti locali più forti perché avremo sindaci eletti direttamente più forti e consigli comunali eletti direttamente altrettanto forti, ma avremo consigli comunali che, dalle valutazioni che ho ascoltato, sono deboli e assieme ai consigli comunali deboli avremo sindaci più deboli.

Qual è il vantaggio per il sistema e per i cittadini? Io sinceramente non riesco a comprenderlo e siccome stiamo intervenendo su una legge importante che dovrebbe avere la finalità di rendere più forte il sistema attraverso la partecipazione dei cittadini e il ruolo del sindaco, che è un perno di

questo sistema, perché altrimenti sarebbe più logico tentare – nessuno osa farlo, anche se molti lo pensano – di ritornare all’elezione dei sindaci attraverso i consigli comunali, com’era nella cosiddetta “Prima Repubblica”.

Ma andare a scelte di questo genere, senza fare un sistema più forte e maggiormente in grado di servire efficacemente i cittadini, credo che, al di là delle intenzioni - anche perché conosco tanti colleghi che ci hanno lavorato e che lo avranno fatto con ottime intenzioni - l’esito sia assolutamente insoddisfacente.

PRESIDENTE. E’ iscritta a parlare l’onorevole Palmeri. Ne ha facoltà.

PALMERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, mi spiace se avrò un tono forse polemico, però mi sarebbe piaciuto in questo momento discutere di altro per la Sicilia.

Ci ritroviamo in pieno agosto a discutere di una legge elettorale, ma soprattutto ci troviamo in un momento storico per la Sicilia in cui le emergenze e le priorità sicuramente sono ben altre, come ad esempio togliere i rifiuti dalle strade, la salute, l’ambiente, il lavoro, i servizi prioritari per i cittadini e, quindi, mi chiedo: a chi serve questa legge elettorale oggi? Sicuramente ai cittadini siciliani no!

E quindi, che cosa stiamo facendo in questo momento? Non si sa, forse stiamo facendo gli interessi di una certa politica, della maggioranza, non di certo dei siciliani.

Mi sembra anche che forse siete tutti ossessionati dal cercare di mettere il bastone fra le ruote al Movimento Cinque Stelle, probabilmente c’è anche questo fattore, però vi do una notizia: tutto questo non servirà a nulla, perché tutto questo sarà soltanto un boomerang contro di voi.

Evidentemente tutto quello che fate, tutto questo atteggiamento di portare nocumento al Movimento Cinque Stelle, non fa altro che farvi assomigliare a un comitato di affari più che a delle realtà politiche. Un comitato di affari che ha l’unico obiettivo, se non conservare la propria poltrona.

Siamo diventati la prima Regione ad avere raggiunto la maggioranza con il 40 per cento. Tutto questo mi sembra abbastanza assurdo. Se avessimo chiesto ai siciliani quali sono le priorità in questo momento per loro, probabilmente non avrebbero risposto la legge elettorale, avrebbero risposto altro. In questo momento forse la loro priorità sarebbe mandarvi tutti a casa.

I vostri giochetti, i vostri tentativi che avete messo in atto in queste ore, oggi ci sono costate tre diverse convocazioni prima di iniziare la seduta d’Aula.

Sabato siamo venuti qui invano perché molti di voi – come era prevedibile – sono andati al mare, quindi, abbiamo perso tempo, abbiamo anche portato un costo ai siciliani.

Questo modo di fare politica non va più bene ed i siciliani sicuramente non sono stupidi, lo capiranno, hanno capito tutto e questo significa che lo pagherete in termini elettorali per rimanere in tema e, quindi, continuo a chiedermi a chi serve appunto questa legge, ancora non ho una risposta precisa.

Sul doppio voto di genere, anche qui abbiamo perso un’occasione, perché io vi direi di prendere come esempio, per risolvere il problema, il Movimento Cinque Stelle, visto che nel Movimento Cinque Stelle le donne vengono semplicemente lasciate nelle condizioni di partecipare e vengono votate dai cittadini, perché i cittadini siciliani vogliono votare le donne se queste vengono messe nelle condizioni di partecipare alla vita politica.

Io ad esempio ho preso 6.800 voti nella mia Provincia, sono stata la più votata, così come le altre mie colleghe nelle proprie rispettive Province, questo per dire che abbiamo perso un’occasione anche in questo caso.

Io vorrei ricordare semplicemente, e chiudo, che quest’Aula dovrebbe servire per portare avanti le istanze dei cittadini e non di certo per portare le vostre istanze, questo ricordatevelo.

PRESIDENTE. E’ iscritta a parlare l’onorevole Anselmo. Ne ha facoltà.

ANSELMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quella sulla legge elettorale è una discussione che è nata molti mesi fa e pochi certamente avrebbero scommesso sul successo e sul punto a cui oggi siamo arrivati in quest'Aula.

Oggi, invece, noi abbiamo dimostrato il contrario e se lo abbiamo potuto fare è grazie non soltanto ad una maggioranza che si è dimostrata coesa e determinata, ma anche grazie alla correttezza ed all'equilibrio delle opposizioni.

Quella che ci apprestiamo a votare è una legge che sviluppa fattori coesivi all'interno del sistema elettorale delle autonomie locali. Si è cercato di fare passare questa legge come "una legge contro qualcuno", niente di più sbagliato, non era questo il tema della legge.

La vita politica dei Comuni è sotto gli occhi di tutti ed è ormai vittima di una frammentazione pressoché totale, frammentazione che questa legge elettorale vuole eliminare rendendo più semplice e partecipata la vita pubblica dei Comuni.

Abbiamo rispecchiato principi e strumenti presenti nella normativa nazionale a cominciare dalla doppia preferenza di genere, che qualcuno in quest'Aula ha cercato di strumentalizzare e spacciare come un modo di controllo del voto, quando sappiamo bene che i modi per controllare il voto sono altri e ce lo insegna la storia.

E' stata sì una battaglia del PD, ma non è stata una battaglia per il PD, è una battaglia affinché nelle istituzioni sia garantita una giusta ed equa rappresentanza come segno di civiltà.

Il Movimento Cinque Stelle, che in quest'Aula tanto si è speso per la trasparenza e che ha attaccato ripetutamente il mio partito, questa maggioranza, questo Governo, è un Gruppo che si è speso per la trasparenza e per la legalità, non dimentichiamoci, però, che il Movimento Cinque Stelle, in quest'Aula, ha cercato di far passare un emendamento che di trasparente e di legale aveva ben poco, spacciando sotto l'introduzione del seggio unico quello che invece voleva essere lo spoglio in un unico seggio elettorale, creando chiaramente il caos ed ovviamente con buona pace di trasparenza e di legalità.

Questi interventi sono demagogici, così come demagogico è stato ergersi, è stato volersi ergere come gli unici interpreti della voglia dei giovani di ritornare a fare politica. Giovani colleghi di quest'Aula, giovani sindaci, giovani consiglieri comunali, giovani amministratori e dirigenti di partito, dimostrano come non è vero che i giovani abbiano visto solo nel Movimento Cinque Stelle la voglia per fare politica ed anzi dimostrano che all'interno dei partiti si cresce e si porta avanti quella che è la politica, ed è una sana politica.

Il Movimento Cinque Stelle come sempre, per l'ennesima volta, ha scelto l'auto isolamento per pura propaganda e per l'ennesima volta ha perso un'opportunità di confronto, in questo caso, su quelle che erano le regole della vita democratica.

Per l'ennesima volta ha perso una opportunità di confronto, in questo caso su quelle che erano le regole della vita democratica, abbiamo introdotto con questa legge la soglia di ballottaggio al 40 per cento ed abbiamo eliminato il voto confermativo, tutti elementi che dimostreranno le prossime competizioni amministrative e favoriranno l'aggregazione.

Per questo, a nome mio e del Gruppo, che mi onoro di presiedere, confermo il voto favorevole a questa legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il Presidente della Commissione, onorevole Cascio Salvatore. Ne ha facoltà.

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finalmente sembra che si stia per arrivare alla conclusione di una legge elettorale che all'inizio sembrava condivisa da tutti, che aveva un percorso semplice, lineare e tracciato che per via si è un po' smarrita e ha trovato degli ostacoli e delle asperità.

E' chiaro che io da questo scranno non ho il convincimento e non sono convinto di potere avere il consenso di tutti i colleghi.

Da quest'Aula abbiamo assistito al ripetersi di quelle che sono tutte le tecniche parlamentari, dall'ostruzionismo al cercare di perdere tempo, al modificare, al rinvio ripetuto e richiesto e mai ottenuto da parte di qualche forza delle opposizioni.

E' chiaro che, quindi, da parte mia non c'è questa persuasione di convincere i colleghi, ma c'è la necessità di fare qualche chiarimento. Questi chiarimenti, nell'ordine, sono doverosi nei confronti di alcuni colleghi che hanno presentato degli emendamenti e mi riferisco agli emendamenti dell'onorevole Fazio, agli interventi del Movimento Cinque Stelle, agli interventi di Forza Italia e agli interventi dell'onorevole Musumeci, per poi passare a quello che è realmente lo spirito della legge.

Vado per ordine e iniziamo con l'emendamento dell'onorevole Fazio, il quale presenta un emendamento in cui prevede di regimentare la possibilità che i consiglieri comunali facciano al massimo 3 mandati. Successivamente, viene subemendato dal Movimento Cinque Stelle dicendo "no, perché 3 mandati sono molti, facciamone 2".

Mi pongo una domanda onorevole Fazio: alla base del ragionamento che lei ha portato vi era il rinnovamento, alla base del ragionamento che ha portato il Movimento Cinque Stelle c'era la gerontocrazia.

Il rinnovamento per voi rappresenta semplicemente una sequenza cronologica? Mi spiego: fa 2 mandati, fa un *pit stop* come è in Formula uno e poi riprende, c'è una catarsi, c'è una depurazione e, quindi, può riprendere a fare politica.

Mi sembra che questo meccanismo non regga, da questo punto di vista, perché il vero rinnovamento sta nella capacità dei giovani, e ce ne sono tanti, di misurarsi in politica e di scalzare i vecchi e questo ricambio generazionale, questo ricambio di quadri direttivi sta avvenendo in tutti i partiti e sta avvenendo in tutta Italia, da Roma a scendere senza bisogno di secondo e terzo mandato. Renzi *docet* da questo punto di vista.

La seconda questione riguarda l'onorevole Formica che fa un intervento sulle abolizioni delle preferenze di genere, quasi quasi rappresenta l'abolizione sulle doppie preferenze e rappresenta quasi quasi una misura di contenimento alla lotta contro la criminalità organizzata per come lo ha posto lei, come se la preferenza di genere generasse chissà quale malefatte, la doppia preferenza generasse chissà quali malefatte ed altro.

E' chiaro che questa visione della questione non mi può trovare d'accordo, perché ritengo che la preferenza di genere non sia questo, ma sia semplicemente un fatto di emancipazione, un fatto di pari opportunità, un fatto di civiltà.

E' chiaro, però, che in un sistema del genere bisogna essere coerenti e la coerenza - e lo dico con l'onestà intellettuale che mi sento di avere - l'ha avuta l'onorevole Cordaro, perché quando presenta un emendamento in cui dice che le liste devono essere fatte al 50 per cento, mi dispiace per le colleghe donne, anche della maggioranza, non si può essere d'accordo con la preferenza di genere e non essere d'accordo con la rappresentatività al 50 per cento, perché è chiaro che limita le donne.

La presenza al 50 per cento delle donne è una vera pari opportunità, non è un recinto, una riserva indiana per com'è un terzo della presentazione delle liste. Non ci sono altre scuse, non ci possono essere le scuse, non possiamo fare le liste, noi siamo legislatori, non facciamo le leggi per fare le liste, facciamo le leggi per funzionare.

E' il ragionamento che faceva l'onorevole Figuccia, il quale diceva, anche sbagliando, perché ricordo all'onorevole Figuccia che il sorteggio dei revisori non è stato inserito in questa legge, è stato inserito in una legge precedente; ma questa legge ha, semplicemente, corretto in parte la legge precedente, delimitando il fatto che i revisori possono essere siciliani, perché quella legge lo estendeva a tutti.

Si era verificato, in Sicilia, il caso di un comune, Furci Siculo, un comune di pochi abitanti, che aveva un revisore di Bologna ed era costretto a spendere più di trasferte che di reale costo di revisore. Nasceva, quindi, da questa esigenza, l'abbiamo resa snella, abolendo l'albo unico e dando ai comuni la possibilità di fare i revisori. Penso che era un discorso, semplicemente, di buonsenso.

Vediamo, invece, la questione del seggio unico che è il cavallo di battaglia del Movimento Cinque Stelle. Penso che, qua, nessun collega discuta il principio che consiste nel dire: “il voto non deve essere tracciabile”, “il voto non si deve riconoscere”, “il voto non deve essere controllato”.

Questo è un principio sacrosanto e che tutti sottoscriviamo, ma da questo a cercare di fare un'altra cosa, ce ne vuole! Perché se l'emendamento Musumeci aveva una logica, che era quella di mischiare le schede, trovando, era praticabile, aveva, a mio avviso, un *vulnus*, onorevole Musumeci.

Oggi, in Sicilia, non ci sono elezioni che non hanno ricorsi per brogli elettorali, nel momento in cui mischiamo le schede non sappiamo a quale presidente di seggio imputare determinate colpe gravi. E colpe gravi, in Sicilia, ce ne sono state tante, che hanno portato anche all'arresto, in flagranza, di alcuni presidenti di seggio. Questo è il *vulnus* che noi ci poniamo, e ci ponevamo, e che non abbiamo superato, non che abbiamo qualcosa contro come principio.

Analizziamo quella che è la legge e, qua, mi dispiace, ma non ho condiviso per niente l'intervento dell'onorevole Panarello, perché questi dice: “con questa legge noi abbiamo limitato i sindaci; con questa legge noi stiamo limitando i sindaci”. Per un momento, fermiamoci tutti e vediamo che legge elettorale abbiamo oggi.

Oggi, abbiamo una legge elettorale che io, se sono candidato sindaco, prendo il 50 per cento più 1 e la mia coalizione prende il 39 per cento, non usufruisco del premio di maggioranza. Un paradosso!

Noi non abbiamo fatto altro che agire sulla prima parte della legge, perché la seconda parte, è tale e quale, è immutata. Al ballottaggio, cioè, chi vince prende il premio di maggioranza.

Sulla prima parte, abbiamo abbassato quella soglia che riguarda il sindaco e l'abbiamo abbassata, non mi si può stare a dire che il 35 è meglio del 40 o il 38 è meglio del 35 al 40, perché è opinabile anche questo ragionamento.

Signor Presidente, non penso che abbiamo fatto una cattiva legge, penso che abbiamo fatto una buona legge, penso che come tutte le leggi può essere perfettibile, penso che è una legge che può funzionare, che dà stabilità al sindaco perché non gli limita il premio di maggioranza, non glielo limita assolutamente, rimane tale e quale, ha diritto al premio di maggioranza addirittura con una soglia più bassa, col 40 per cento, onorevole Musumeci, mentre ci voleva il 50 più 1 rispetto ad altri che dicevano di abolire completamente il doppio turno e fare il turno unico e rispetto ad altri che facevano una soglia del 35 per cento, ma questa legge introduce anche un'altra novità che nessuno qua ha detto, cioè dà la possibilità al sindaco non eletto di diventare consigliere comunale, e questo è importante per la democrazia, perché può rappresentare veramente quella opposizione a cui i cittadini hanno dato fiducia.

Questa è la legge che abbiamo votato, non ci sono altre cose da aggiungere. Per cui, sinor Presidente, io sono contento che questa legge abbia avuto un esito, mi auguro col voto finale felice. Auguro buon lavoro ai nuovi sindaci che faranno tesoro di questo nostro lavoro.

PRESIDENTE. Onorevole Cascio, mi consenta di ringraziarla per il lavoro che ha svolto in questi lunghi mesi e, soprattutto, per la pazienza dimostrata indipendentemente dall'esito della legge.

So quanto è stato difficile e quante volte la legge è ritornata in Aula. Ognuno di noi può avere le proprie convinzioni, però più volte mi sono confrontato con l'onorevole Cascio e, se non fosse stato per la sua pazienza, credo che questa sera non saremmo qui. Qualcuno non sarà probabilmente contento, però ringraziando lui, ringrazio tutta la Commissione chiaramente.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di tutto volevo ringraziare il Presidente della Commissione e tutti i componenti, perché è stato un lavoro lungo, fatto da diversi mesi e, come ha detto l'onorevole

Cascio, Presidente della Commissione, quando siamo stati in Commissione la maggior parte di tutto quello che si discuteva, sia maggioranza che minoranza, concordavano con il lavoro fatto, a parte l'astensione o il voto contrario del Movimento Cinque Stelle.

Io non voglio qui entrare nel merito e spiegare perché la legge è stata battuta e dibattuta, ci sono state molte critiche, però - come ha detto l'onorevole Falcone - le critiche servono, perché tutti gli emendamenti che sono stati fatti a supporto della legge, sono serviti per migliorare questa legge che speriamo stasera venga approvata da parte di tutto il Parlamento, perché gli emendamenti sono stati votati a maggioranza, inseriti nella legge per portare miglìoria.

La legge è stata portata ed è stata vagliata non solo per portare miglìoria, ma guardando la legge precedente ci si è resi conto che il sistema di voto è cambiato, il sistema partitico è cambiato ed è stato fatto, appunto, per dare più agibilità sia ai sindaci che ai consiglieri comunali.

A volte, c'è molto rammarico perché si dice che i consiglieri ricattano, i sindaci vengono ricattati. Questo non va, non va come Parlamento che venga detto questo, perché all'interno dei consigli comunali ci sono dei bravi consiglieri che, magari, a volte vanno oltre, ma solamente per un fatto di opposizione e per dare maggior vivibilità nei propri comuni e non per ricattare i sindaci o per fare qualcosa al contrario.

In ogni caso, volevo ricordare che se qualcuno dovesse ricattare sia consiglieri e sindaci ci sono le autorità preposte per andare a fare delle denunce, perciò dico che questo deve essere escluso, questa legge non è stata fatta contro nessuno, è stata fatta appunto per rendere più agibili la politica ed il popolo siciliano, poi saranno i cittadini a valutare se è una riforma fatta bene o fatta male, come abbiamo fatto noi in questa sessione di Parlamento di cambiare alcune cose che abbiamo capito che non andavano bene, si può fare nella prossima legislatura, ma io sono convinta che questa legge porterà solamente benefici.

Si è parlato delle quote rosa, anche questo, sì, a volte si eccede quando si parla delle quote rosa che hanno dimostrato che è aumentato il numero dei consiglieri comunali donna all'interno dei consigli comunali. Vuol dire che anche se le donne sono brave a far politica, come ha detto qualcuno, le donne messe nel listino, le donne vengono messe nel listino perché deve essere garantita una percentuale. Gli altri anni il listino non è scattato perché i presidenti della Regione hanno superato il 50 per cento; quest'anno, quest'ultimo legislatura, sono scattate le donne.

Come sono scattate le donne, ci sono stati all'interno del listino anche gli uomini, perciò non si tratta di intelligenza, ma si tratta di postazioni che la legge consente in una percentuale, quindi, eliminare il voto alle donne non era corretto anche se il controllo di voto, eccetera, però, ripeto, noi dobbiamo guardare le parti positive non le parti negative nel senso che ci sono più donne all'interno dei consigli.

Io volevo ringraziare tutti, non volevo entrare nello specifico, ripeto, perché già è stato detto tutto quello che riguarda la legge ed io mi auguro - e sono convinta - che sarà una buona legge.

Io volevo ringraziare tutti i parlamentari presenti, oltre la Commissione, perché oggi siamo tutti qui a votare una legge, anche chi si astiene, anche chi vota contro, perché crede nel Parlamento siciliano, perciò noi dobbiamo dare all'esterno questa sensazione di credere e la nostra presenza all'interno dell'Aula è una presenza importantissima, sia della maggioranza che voterà ed anche della minoranza.

Pertanto, ringrazio tutti i parlamentari per la disponibilità, perché è un nostro dovere, ma ci sono altri parlamentari che hanno preferito andare in vacanza mentre noi siamo qua a votare una legge. Ringrazio tutti, spero solamente che proseguiremo i lavori.

Si è parlato di problematiche della Sicilia, che la Sicilia brucia, di disoccupati, di rifiuti, ma non si è parlato, a volte mi dispiace dirlo, di problematiche delle province, che ci sono dipendenti delle province che non percepiscono lo stipendio da diversi mesi, pertanto, invito gli onorevoli colleghi, dopo il voto, di continuare i lavori per portare avanti e per votare quello che è utile per il popolo siciliano e non solamente per i parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati quattro ordini del giorno che dichiaro inammissibili.

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di
legge nn.1153-15-845-860-922-1003-1126-1138-1224/A**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge nn.1153-15-845-860-922-1003-1126-1138-1224/A.

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Cani, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Cimino, Cirone, Cracolici, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Fontana, Germanà, Giuffrida, Gucciardi, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Riggio, Ruggirello, Sammartino, Sorbello, Sudano, Tamajo, Turano, Vullo.

Votano no: Assenza, Barbagallo Alfio, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Clemente, Cordaro, Falcone, Fazio, Ferreri, Figuccia, Formica, Foti, Grasso, Greco Giovanni, La Rocca, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Palmeri, Savona, Siragusa, Trizzino, Zito.

Astenuti: Di Mauro, Vinciullo.

Assenti: Barbagallo Anthony, Ciaccio, Coltraro, Crocetta, D'Agostino, Dina, Dipasquale, Federico, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Greco Marcello, Laccoto, Lombardo, Mangiacavallo, Nicotra, Oddo, Papale, Ragusa, Rinaldi, Tancredi, Venturino, Zafarana.

Sono in congedo: Ciaccio, Dina, Dipasquale, Lombardo, Mangiacavallo, Oddo, Tancredi, Venturino, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	67
Maggioranza	34
Favorevoli	42
Contrari	23
Astenuti	2

(L'Assemblea approva)

(Il Gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle espone un cartello con la scritta "TRUFFARELLUM")

PRESIDENTE. Va bene! Vi siete guadagnati una foto sulla stampa!

**Seguito della discussione del disegno di legge
«Disposizioni per favorire l'economia. Disposizioni varie.» (n. 1214/A)**

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge «Disposizioni per favorire l'economia. Disposizioni varie.» (n. 1214/A), posto al numero 2).

Invito i componenti della II Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Onorevoli colleghi, su questo disegno di legge sono pervenuti a questa Presidenza 180 emendamenti, 35 emendamenti aggiuntivi e 10 presentati dal Governo come riscrittura di norma, in totale sono 225 emendamenti.

Dobbiamo essere chiari sul percorso, per intenderci l'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, onorevole Lantieri, nel suo intervento relativo al precedente disegno di legge ha evidenziato l'esigenza di stralciare la norma relativa almeno alle province, per un'esigenza di carattere complessivo.

Prima di iniziare con gli interventi in Aula, gradirei sentire il Presidente della II Commissione, onorevole Vinciullo.

Dobbiamo andare avanti con disciplina, abbiamo tenuto tutta una serie di riunioni e dobbiamo portare avanti una serie di disegni di legge in maniera omogenea, capisco le posizioni di ciascuno, sto riportando all'Aula quella che è la situazione di fatto.

Vi è un disegno di legge governativo che era di 4 articoli ed è diventato di 32. Io stesso ho detto che non ci sono grossi profili di inammissibilità sui 32 articoli, era un lavoro che aveva fatto la Commissione ed anche di questo va ringraziato il Presidente Vinciullo, su questo sono stati inseriti, complessivamente, 225 emendamenti: 180 al testo, 35 aggiuntivi e 10 di riscrittura da parte del Governo.

Il Governo, ribadisco, ha evidenziato l'esigenza della questione delle Province. Ora, io gradirei sapere come si intende procedere, ma su questo vorrei confrontarmi con l'Aula.

Comunicazione di nomina di componente di Commissione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Alfio Barbagallo è stato nominato componente della VI Commissione legislativa permanente "Servizi sociali e sanitari", in sostituzione dell'onorevole Giovanni Ioppolo dimessosi dalla carica di deputato regionale. Era una comunicazione doverosa.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 1214/A

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dire che prima di stralciare delle norme tenterei una prova, perché dobbiamo stare qua sino a domani sera alle ore 20.00, lo abbiamo stabilito in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Noi, addirittura, come partito avevamo detto che siamo disponibili, per fare le variazioni, sino alla vigilia di ferragosto, ciò nonostante, non mi sembra possibile, ma sino a domani Forza Italia gradisce di stare qua! Noi abbiamo il dovere di iniziare, se vogliamo, già stasera e andiamo per ordine: si parte dal primo articolo, si continua col secondo e via scorrendo e vediamo se ci sono le condizioni affinché l'Aula possa determinarsi in tal senso.

Signor Presidente, se non ci fossero le condizioni, ma non ora, lo vediamo domani ad ora di pranzo, alle ore 16.00, allora il Governo chiederà due, tre articoli più importanti e noi saremo pronti, però, non possiamo stroncare, diciamo così, *ab origine* il dibattito o l'esame dell'articolato.

Noi, infatti, avevamo detto di stare attenti, si parla prima di variazioni e dopo di legge elettorale perché le variazioni hanno refluenze da settembre, non da dicembre o dall'anno prossimo.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlerò pochissimo per non tediare, solitamente intervengo perché il Regolamento me lo permette, lo faccio anche adesso, ma ormai oltre le mie funzioni.

Io sono allibito, signor Presidente, per la richiesta del Governo che chiede di estrapolare solo una norma e, chiaramente, aspetto di sentire il Presidente della Commissione.

Perché dico ciò? Perché abbiamo lavorato in Commissione, notte e giorno per un mese, per produrre un testo, la cui qualità delle norme proposte sono assoggettabili solo al giudizio di ammissibilità o di incostituzionalità, poi, che siano norme più o meno belle, che siano più o meno interessanti, che siano più o meno efficaci lo stabilirà la storia quando verranno applicate.

Ora, mi rivolgo ai componenti della Commissione ed al Presidente della Commissione, se tutto questo lavoro che, peraltro, vi ha visto appassionatamente contro l'assessore Baccei, che ha cercato di impedire fino all'ultimo lo stanziamento di risorse per gli agricoltori dei Consorzi di bonifica, che è una delle poche categorie che si alza la mattina con il proprio lavoro e guadagna, perché in queste trentadue norme sono state ammesse, ripeto, norme su cui nessuno può esprimere giudizi tranne di legittimità o di incostituzionalità o di violazione di norme nazionali sulla potestà legislativa che noi abbiamo, Presidente Vinciullo, se questo testo dovesse finire dentro un "volemosi bene e prendiamo i più belli", la inviterei a riflettere perché lei non può tenere prigionieri quattordici componenti di una Commissione per poi scoprire che il Governo ha riscritto quindici articoli pur avendo partecipato minuto per minuto.

C'è un problema di dignità, presidente Ardizzone, così come ci sono, per esempio, le norme che riguardano enti storicamente importanti che ritengo giusto che stiano dentro questa norma. Ognuno di noi rappresenta qualche cosa, non siamo qua per sorteggio, per nomina, siamo stati eletti per rappresentare popolo e territorio, tant'è che il nostro sistema elettorale ci dà la rappresentanza di una circoscrizione elettorale che in Sicilia coincide con nove province, fatta eccezione dei parlamentari eletti con sistema del listino.

Per cui, lo dico senza scandalizzarmi più di tanto che se il gioco finale è quello che sotto ferragosto non si lavora, invito il Presidente della II Commissione a rivedere la sua funzione. Qual è il senso di andare a verificare coperture finanziarie con grande disponibilità per alcune norme, mentre per altre no. Spesso il Governo adotta una linea che è molto docile e accondiscendente per alcuni versi e, poi, arrogante con i poveri agricoltori.

Il tema finale è questo, mi sono battuto per questo, se dobbiamo chiuderla in questo gioco dell'oca, tragga le conseguenze, presidente Vinciullo, perché il lavoro di uno o due mesi non è servito a nulla!

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto, poi ci lamentiamo del Movimento Cinque Stelle – mi permetta questo – hanno parlato tutti che alla fine cresce in consensi.

Dopo un gran lavoro fatto nelle Commissioni, dopo un gran lavoro fatto dall'Aula, l'intervento è dire che noi quasi ci preoccupiamo di lavorare fino a ferragosto, si vuole mandare un'immagine distorta all'esterno come se questo Parlamento non volesse lavorare. Quando è il caso di dire che ce li cerchiamo i problemi quando non è assolutamente così!

Non vorrei che dietro tante norme che sono passate pure in Commissione - si è detto questo - solo perché vi erano alcuni Gruppi parlamentari e non erano condivise da tutti, ma bisogna tenere presente che ci sono tanti altri parlamentari, motivo per il quale si è arrivati a 225 norme, comprese quelle di riscrittura da parte del Governo.

Non basterebbe pertanto ferragosto!

FALCONE. Noi siamo disponibili!

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, è il cerino nelle mani di chi resta, io sono disponibile a prendermi il cerino, non ho alcuna difficoltà perché le norme le ho viste.

Se ognuno pensa di parlare all'esterno, di farsi i propri interventi perché stiamo risolvendo i problemi della Sicilia - così come è giusto che sia - però, se ognuno pensa di risolvere i problemi della sua gente sbaglia perché deve essere l'interesse generale di tutti. Non ci può essere una sola norma o duecento, trecento norme che non troverebbero soddisfazione di carattere generale. Siamo seri in quello che stiamo facendo.

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, mi riporto alle sue affermazioni di questi giorni quando, in maniera molto coerente e corretta, ha detto che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito di lavorare fino ad una data, ad esempio la legge elettorale, questa era partita male, c'era il rischio che si rinviasse in Commissione, più di una volta abbiamo corso questo rischio, invece, con il lavoro portato avanti dal Parlamento, la legge elettorale è stata fatta e, a mio avviso, è stata fatta anche una buona legge.

Signor Presidente, dico ciò perché la Commissione 'Bilancio' ha lavorato per un mese e mezzo su un articolato assolutamente dignitoso, non è vero che è una leggina di sconti di fine stagione perché i saldi ed i soldi erano talmente pochi che non vi era neanche la possibilità.

Si è intervenuti in tutta una serie di materie importanti, mi riferisco ai veterinari, alle società partecipate, alle province, ai consorzi di bonifica, tutta una serie di norme importanti e ne è uscita fuori una buona legge, a mio avviso, alla quale anche il Governo ha dato parere favorevole.

Ha ragione l'onorevole Panepinto quando, poi, si stranizza che ci sono quindici articoli di riscrittura da parte del Governo, dico ciò perché non abdicarei alla possibilità di tentare di fare questa legge e di chiudere anche con questa legge.

L'anno scorso si è lavorato fino a giorno 13 agosto, lo ricordo bene, avevo prenotato per il 13 e sono arrivato a partire all'ultimo momento, quindi quanto meno farei il tentativo domani, come diceva l'onorevole Falcone, di formulare un ragionamento e tentare di raggiungere una quadra su questo, altrimenti, signor Presidente, è inutile che nelle Commissioni si perda tempo, se l'esito deve essere questo, è inutile lamentarci quando non facciamo le leggi. Le Commissioni fanno le leggi e l'Aula non le esamina, diventa anche una mortificazione per la Commissione 'Bilancio'.

La inviterei, signor Presidente, se siamo stanchi stasera, a rinviare a domattina, alle ore 10.00, per conto mio possiamo lavorare anche stasera tranquillamente e domattina iniziare un percorso legislativo, vediamo dove si arriverà, se poi ci sarà da trovare una sintesi, come diceva il collega Falcone, la troveremo nel momento in cui non saremo più in condizione.

PRESIDENTE. Sa quante volte ho sentito parlare di queste sintesi! Proprio grazie all'esperienza, eccome se serve l'esperienza, una volta si facevano le sintesi, in mezz'ora si chiudevano addirittura le leggi finanziarie. Stiamo attenti a quello che facciamo.

In questo caso, per venire incontro al suo discorso, sa cosa si dovrebbe fare? Tutti dovrebbero rinunciare ai propri emendamenti ed approvare nel giro di mezz'ora, se è così, se c'è stata l'unanimità, il disegno di legge uscito fuori dalla Commissione ed è cosa che avevo tentato di fare proprio per la fiducia data alla Commissione, ma non si può dire di fare una sintesi, ci si chiude in qualche stanza.

E' il Parlamento che deve lavorare, su questo dobbiamo essere chiari, se ognuno rinuncia agli emendamenti presentati, dando fiducia a quello che ha fatto la Commissione, perché se siamo tutti soddisfatti del lavoro fatto dalla Commissione, dobbiamo essere consequenziali.

Per quanto mi riguarda, ho detto che pur essendoci qualche perplessità, ma per carità nessuno ha qua il dono della verità fino in fondo, possiamo dare per buono il lavoro svolto dalla Commissione 'Bilancio', proprio perché si è lavorato un mese e mezzo, ma se si è lavorato un mese e mezzo non capisco come ci siano 225 emendamenti, compresi quelli di riscrittura da parte del Governo, senza alcuna polemica!

MUSUMECI. C'è tanta ipocrisia!

PRESIDENTE. Dobbiamo essere chiari su questo. Cominciamo e vediamo se domani troviamo la sintesi e queste si fanno in Aula, se partiamo, perché le regole valgono per tutti, per quelli che sono presenti in Commissione come per quelli che non sono presenti in Commissione.

ALLORO. Non lo ha detto nessuno di non farlo in Aula!

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, se fossimo nel pieno di un'omelia o della celebrazione di una Messa si partirebbe dal libro della Genesi.

L'onorevole Falcone ha preso la parola giorni fa, intuendo dove il Parlamento si stava scaraventando, perché ormai siamo sull'orlo del precipizio, onorevole Turano!

Lo sa come diciamo a Palermo: "Cu n'appi, n'appi, cassatedde i Pasqua"! Ora voi, alla fine del tempo, non del gioco, del tempo, perché il vostro nemico è il tempo, alla fine del tempo, ora uscendo dall'Aula, presenterete ai siciliani: niente! "Che fa lei non ci mangia con un bel ballottaggio al 40 per cento?". "Che fa lei, chiede i consorzi di bonifica, che fa col doppio turno, non ha risolto i suoi problemi?" "No", risponderanno quelli delle aziende e delle società partecipate o di Sviluppo Italia Sicilia "ma io mi sento appagato dalla doppia preferenza. Tutto a posto".

Il tempo è finito, Presidente, nessuna decisione in questa partita può essere cambiata. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, e lei lo ha affermato con forza e con coerenza, ha stabilito un percorso.

Io penso che se noi, come Parlamento, avessimo un minimo di dignità, dovremmo esaurire l'ordine del giorno, senza uscire da quest'Aula. Oggi, ci fermiamo, siamo stanchi, gli Uffici si riposano e continuiamo, per dimostrare che l'Assemblea, che io ho sempre difeso, qua ed in posti dove gli altri deputati non ci vanno - io vado a dire che sono fortunato ad appartenere ad un'Assemblea importante come questa e non mi sono tirato indietro quando ho difeso dipendenti altamente qualificati, quando ho difeso la Presidenza, sempre, perché sono onorato e orgoglioso - e, allora dobbiamo portare a compimento, come dice il collega Falcone: "proviamoci".

Signor Presidente, quante volte ci ha messo alla prova? Qualora si alzasse qualcuno ed avesse un atteggiamento da irresponsabile, saranno altri a macchiarsi di questa irresponsabilità ed a rinviare tutto a data da destinarsi, ma noi ci dobbiamo provare. Ecco, io mi sento, ne parlavo col collega Assenza, di provarci.

BARBAGALLO ALFIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO ALFIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, cittadini e mi permetto perché è il mio primo intervento, pochi giorni fa ho avuto l'onore di essere assieme a tutti voi, di dare un saluto a tutto lo *staff* - da grandi a piccoli - di questa grande Reggia regionale in cui mi onoro di essere, era il mio sogno.

Colgo l'occasione per ringraziare il Gruppo Musumeci, di cui faccio parte, per l'accoglienza e per quello a cui tenevo tantissimo, per la Commissione Sanità. Cercherò di impegnarmi come ha fatto il collega Ioppolo che ringrazio ancora ed a cui auguro un buon lavoro per il suo incarico come primo cittadino di Caltagirone.

Ringrazio tutti i colleghi per l'accoglienza, la stretta di mano; da pochi giorni essere qua anche con la piccola o grande esperienza di ex consigliere provinciale ed anche di ex consigliere comunale, è sempre una grande emozione perché mi sento di stare vicino a grandi uomini e donne che possono solo darmi insegnamenti.

Darò il mio contributo, ma sicuramente ascolterò e se il mio messaggio sarà utile per la collettività che la maggior parte piange, al di fuori di questo Castello, mi troverete sempre, nel rispetto dei colori politici, perché sono un deputato indipendente con stima per la deputazione, per il mio rappresentante del gruppo, onorevole Formica, per il grande presidente Nello Musumeci che stimo tantissimo, ma lo stesso per i miei colleghi, perché ognuno, per tutto quello che si dice nella vita, ha un grande ruolo.

Essere qua era il mio sogno nel cassetto ed anche se sono diventato deputato in ritardo mi sento un piccolo uomo in un grande laghetto, ma con tante mani amiche che, sicuramente, mi aiuteranno in questo percorso.

Signor Presidente, chiedo scusa perché non ho fatto alcun ringraziamento. Sono anche tanto emozionato, non ve lo nascondo e non mi vergogno perché un uomo...

(Applausi)

BARBAGALLO ALFIO. Grazie. Dico ciò, ne sono orgoglioso, sicuramente in Commissione 'Sanità' non sarò un Assessore, sarò un membro, ma farò la mia piccola parte, è qualcosa di importante.

Vengo da una parte della mala sanità poiché è da tanti anni che mi è rimasto un ago addosso, non siamo qua in un tribunale, è un passaggio che già è stato fatto, queste cose le sentivo nei film, ora, mi trovo in un posto in cui potremmo fare del bene dando tanta attenzione agli altri. Non cerco vendetta, cerco di costruire assieme ai miei colleghi.

Questo ringraziamento è fatto con il cuore e qualora, nel mio percorso, sbagliassi, mi auguro che i miei colleghi mi possano indicare la via giusta affinché non compia più lo stesso sbaglio.

Essendo consigliere provinciale vorrei dare un messaggio e dire che capisco i signori che sono in provincia. Penso che una buona parte abbia fatto una grande palestra in quelle strutture di Provincia. Ci sono stati grandi presidenti, grandi colleghi consiglieri, però, ad oggi, vi dico che se andassimo in vacanza e lasciassimo tutti a bocca asciutta non avremmo una coscienza giusta, pertanto, personalmente sono propenso a continuare i lavori.

PRESIDENTE. Abbastanza chiaro il suo messaggio finale.

BACCEI, assessore per l'economia. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Onorevoli deputati, avevo chiesto di intervenire solo a seguito dell'intervento dell'onorevole Panepinto, che ha detto una serie di nozioni assolutamente non corrette.

Come ha detto il Presidente, il disegno di legge è entrato con quattro articoli e dopo il lavoro della Commissione ne è uscito con 32, ma è stato un lavoro lungo ed in gran parte condiviso. Anche sui consorzi di bonifica non mi sono mai opposto, ho riferito quelle che erano le risorse disponibili, abbiamo analizzato quelle che erano le priorità e si è deciso, in accordo con la Commissione, come andare a ripartire le risorse disponibili su quelle che abbiamo ritenuto essere le priorità, ivi compresi i consorzi di bonifica che, addirittura, hanno avuto la somma maggiore rispetto a tutti gli altri, con il parere favorevole del Governo, per cui ciò che ha detto l'onorevole Panepinto è assolutamente falso - meno male che è rientrato, almeno glielo posso dire direttamente -, ha fatto un'affermazione falsa e completamente fuori luogo ed il resto della Commissione lo può confermare.

Quello su cui mi sono opposto, ma l'avrei fatto chiunque lo avesse proposto, semplicemente perché non c'era la copertura, era l'aumento delle giornate occupazionali, infatti, in un momento in cui non ci sono i soldi per pagare gli stipendi ed in cui, comunque, nei consorzi di bonifica c'è, in molti di questi, un grosso esubero di personale, mi sembrava fuori luogo aumentare le giornate occupazionali senza neanche una relazione tecnica e senza sapere neanche di che cifra stavamo parlando.

A questo mi sono opposto ed ho dichiarato senza copertura l'emendamento, come lo dichiarerò senza copertura qualora si andasse di nuovo a discutere per i motivi che ho precedentemente esposto. Questo è stato l'unico motivo. Per i consorzi di bonifica non mi sono mai opposto, ho dato parere favorevole.

Per quanto riguarda le riscritture, siccome è stato di nuovo chiamato in ballo il Governo, le riscritture presentate sono tecniche, perché erano stati indicati dei capitoli, a volte invertendo banalmente una cifra, quindi, un errore tecnico o perché erano saltati dei capitoli che, nel frattempo, erano stati impegnati, per cui abbiamo dovuto cambiare la copertura.

Quindi, sono semplicemente emendamenti tecnici, non ci sono emendamenti del Governo che cambiano il merito di quanto è stato discusso in Commissione.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto questa sera il prelievo del punto delle ex province perché, come tutti i colleghi sanno, le province dovevano chiudere il bilancio entro il 31 luglio e c'è stata una proroga da parte dello Stato.

Come tutti voi sapete, non hanno la possibilità di chiudere i bilanci perché nel 2015 lo Stato ha dato la proroga per utilizzare l'avanzo di amministrazione ed il bilancio annuale. Quest'anno le ex province non hanno più avanzo di amministrazione, anche se il bilancio è rimasto annuale non hanno la possibilità di chiudere il bilancio.

Con i 9 milioni di euro che sono stati previsti nella legge stralcio, la trasformazione da quote investimenti a spese correnti serve solo per pagare le mensilità ai 4.500 dipendenti. Nell'ex provincia di Siracusa i dipendenti non percepiscono lo stipendio da più di 3 mesi, come nella provincia di Agrigento, di Enna e nelle altre province.

Quindi, il prelievo era solamente per dare un po' di liquidità alle province e dare la possibilità di andare avanti per un altro mese, anche perché i primi di settembre ci sarà la conferenza, il tavolo tecnico tra Regione siciliana e Stato, per recuperare altre somme. Era stato chiesto solamente per

questo e penso che sia un argomento che riguardi tutti i deputati, non è una cosa personale, non è una cosa di campagna elettorale, ma è una cosa di equità.

PRESIDENTE. Era chiaro quello che aveva chiesto lei. E' iscritto a parlare l'onorevole Cascio Francesco. Ne ha facoltà.

CASCIO FRANCESCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente. Credo che questa Assemblea debba rispettare, ancora una volta, come sempre, il lavoro delle Commissioni parlamentari.

Spesso ci siamo lamentati perché il lavoro delle Commissioni viene buttato a mare, spesso perché c'è una abitudine consolidata, ormai negli ultimi anni, di rinviare a fantomatiche leggi-sviluppo alcune norme che non si vogliono portare in Aula.

Noi, invece, abbiamo voluto che la Commissione 'Bilancio' lavorasse in maniera incessante per un mese per produrre questa legge che non riguarda soltanto le province, a livello di bisogno, sono 32 articoli, di cui almeno una ventina fanno riferimento a categorie della nostra società che aspettano risposte da parte dell'amministrazione regionale.

Siamo al 9 agosto in Aula e stiamo approfondendo uno sforzo notevole con il *rush* delle ultime settimane. Credo sia giusto, doveroso ed opportuno fare l'ultimo sforzo e portare avanti questa norma tutta intera perché non è giusto che vi siano norme che abbiano una priorità rispetto alle altre.

Peraltro, dopo l'intervento dell'Assessore Baccei, persona corretta, che anche in questa occasione ha dimostrato la sua correttezza, credo sia il caso di andare avanti su tutta la legge di variazione di bilancio. Poi, lei signor Presidente, ha delle prerogative che, ovviamente, non devo insegnargliele io, che riguardano l'ammissibilità degli emendamenti aggiuntivi, ci sono le scritture del Governo, che mi pare di capire che sono delle riscritture profondamente e fondamentalmente tecniche che l'Aula può certamente esaminare.

Pertanto, noi siamo dell'avviso di andare avanti, anche questa sera; non abbiamo fatto notti fino ad ora, se ne facciamo una, credo che nessuno ci perderà in salute.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, intervengo per ripetere quanto è stato detto già da alcuni colleghi. Fondamentalmente, lei ha richiamato alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, i Capigruppo - facevamo una battuta con il collega -, ringraziando il buon Dio, sono qua tutti sani, vivi e vegeti, quindi, direi di rispettare quelle indicazioni che erano state date. Un'ultima nota, io vorrei certamente....

PRESIDENTE. Lei ritira i suoi emendamenti, già abbiamo acquisito un dato. Gli emendamenti dell'onorevole Figuccia - è verbalizzato - sono tutti ritirati, tutti e nessuno escluso.

FIGUCCIA. Assolutamente. Io dico che dobbiamo seguire il lavoro così come era stato avviato nella prima fase della variazione di bilancio e non ci saranno problemi su questo, signor Presidente! Ovviamente, non vogliamo piazzate come quella dell'assessore Baccei.

PRESIDENTE. Lei dichiara che ritira i suoi emendamenti, se lei lo fa siamo apposto, approviamo in mezz'ora la legge! Se ritirate gli emendamenti, i 32 articoli possono essere approvati in mezz'ora, perché questa era l'idea.

FIGUCCIA. Lei sa che non ci sono degli emendamenti che vedono me come primo firmatario, dopodiché è chiaro che se l'Assessore affronta il dibattito, dicendo all'onorevole Panepinto che è un

falso rispetto alle dichiarazioni, ritengo che l'Assessore debba chiedere scusa, perché non è questo il clima con il quale si può portare avanti il dibattito di quest'Aula.

PRESIDENTE. Va bene, questo quando gli daremo la parola, non ha parlato di lei, ha parlato dell'onorevole Panepinto.

FIGUCCIA. Le categorie che abbiamo fatto aspettare dietro a questa legge devono avere una risposta.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, sono stato in religioso silenzio per tutta la legge sugli enti locali, adesso ritengo che sia necessario non perdere altro tempo con tatticismi e cercare di iniziare immediatamente dall'articolo 1 e trattare questo disegno di legge.

Nella legge sugli enti locali ho visto notevole melina, notevole dibattito, notevole discussione. Qui, oggi, dobbiamo affrontare argomenti urgenti e indifferibili. Io la prego di contingentare il tempo per gli onorevoli colleghi, di iniziare l'attività legislativa dall'articolo 1, perché i punti importanti da trattare in questo testo sono cinque, come quello delle province, quello delle società partecipate, quello dei Consorzi di bonifica, quello che riguarda i beni culturali e tutto il resto. Sono pochi punti qualificanti. Abbiamo la necessità di trattarli immediatamente e tra questa sera e domani ritengo che questa legge possa essere anche definita.

SAMMARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMMARTINO. Signor Presidente, dopo aver ascoltato le parole del Presidente Vinciullo, credo che sia corretto che il lavoro della Commissione non sia stato vano e, quindi, che si vada avanti, articolo per articolo, sul testo delle variazioni. Sarà lei a dettare i tempi, magari contingentando gli emendamenti e gli interventi.

MUSUMECI. Bavaglio a nessuno! Non cerchiamo scuse! Bavaglio a nessuno, non contingentiamo niente!

FALCONE. Ma tanto non è consentito dal Regolamento, non si può fare!

PRESIDENTE. Questa è tutta finzione!

MAGGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che abbiamo tutti contezza che non si possa andare avanti con tutto l'articolato. Mi chiedo se non sia possibile estrapolare solo i due articoli che riguardano i trasferimenti nei confronti delle province e delle società partecipate, perché c'è una condizione assolutamente difficile.

Quindi, rimandare il testo in Commissione, estrapolare i due articoli ed approvare quelli, perché dobbiamo sicuramente dare risposte a gente che è in difficoltà.

PRESIDENTE. Dovrei sentire uno per Gruppo, già ho da parte dello stesso Gruppo, che non è secondario, più versioni: andiamo avanti su tutto, ne estrapoliamo due, ne estrapoliamo tre. Perché due e non tre? Ma che ragionamento facciamo! Sorteggio? Forse, è la soluzione! Chi non vuole decidere sorteggia!

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che tutto sommato ci sia, credo, una sorta di condivisione...

PRESIDENTE. C'è condivisione: ha parlato l'onorevole Sammartino e ha detto di andare avanti su tutto; ha parlato l'onorevole Maggio dello stesso Gruppo e ha detto di stralciarne due!

FONTANA. Io parlo della maggior parte degli interventi che ho sentito questa sera. Sono tutti d'accordo per andare avanti ed esaminare il disegno di legge, così come noi già abbiamo fatto per quanto riguarda la legge elettorale.

Io sono assolutamente convinto che questo è un disegno di legge importantissimo, di fondamentale importanza, dove tutti gli articoli sono importanti. E' stato fatto un grande lavoro dalla Commissione, dal Presidente, che noi ringraziamo proprio perché ha avuto un grande coraggio e anche una grande pazienza nell'elaborare tutto questo lavoro che è durato più di un mese, mese e mezzo.

Oggi, siamo qui in quest'Aula e siamo in prossimità del ferragosto. Io direi di non perdere assolutamente tempo, di continuare a lavorare, di non mettere paletti perché credo che ci sia proprio questa intenzione di andare avanti e di trattare il disegno di legge tutto domani.

Io sono convinto che entro domani sera si potrebbe esitare questo disegno di legge. Gli articoli sono tutti importanti, a cominciare dalle terme di Sciacca per passare ai Consorzi di bonifica, alle province, alle partecipate, sono tutti argomenti importanti. Per cui, è inutile che si estrapola un solo articolo o due, si deve andare avanti.

SORBELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, Assessori, onorevoli colleghi, da quello che è stato detto dai vari colleghi e dalle discussioni che ci sono state in queste ultime ore, si evidenzia un fatto specifico e cioè che questo testo di legge, se c'è l'unanimità, se c'è l'accordo tra tutte le varie forze politiche, così come c'è stato in Commissione, perché non dobbiamo dimenticare che questo testo è arrivato in Commissione con una proposta di quattro articoli da parte del Governo e in Commissione, trovando accordi, trovando equilibri, è arrivato a 32 articoli.

In questi articoli, non dobbiamo nasconderci dietro il dito, c'è un accordo trasversale tra le varie forze politiche di questo Parlamento, di maggioranza e di opposizione.

Siccome dobbiamo essere rispettosi del lavoro che ha fatto la Commissione, signor Presidente, ho visto anche che nei 200 emendamenti ce ne sono 130 soppressivi, 35 aggiuntivi e 10 di riscrittura del Governo, se togliamo tutto questo materiale, i 130 soppressivi sono i più corposi, si parla dei 35 aggiuntivi; se di questi 35 aggiuntivi c'è il buonsenso da parte di chi rappresentava che non c'è trippa per gatti in questa sessione e dove l'Assessore si è impegnato che in prima battuta ci saranno

risorse per le province nell'assestamento e qualche altra proposta che non è stata soddisfatta in questa sessione, ci sono ancora delle richieste.

Io ho capito che all'interno di questo ci sono altre quattro, cinque richieste importanti per coloro che vivono nel proprio territorio. C'è l'impegno da parte del presidente della Commissione, c'è un impegno da parte delle forze politiche di andare poi nella fase dell'assestamento a soddisfare anche queste altre quattro, cinque esigenze che nei primi 32 articoli che andremo a valutare e ad approvare questa sera, e mi auguro di finire entro domani sera e se ce ne fosse bisogno continueremo fino a giovedì, per fare in modo che noi approviamo questo testo di 32 articoli, come cita la Commissione.

La serietà ci porta a dire che ci siamo impegnati, lo abbiamo detto da diversi giorni, durante la riunione dei Capigruppo, la riunione delle varie forze politiche, per cui oggi andiamo avanti con i 32 articoli, diversamente facciamo la tela di Penelope, cuciamo di giorno per scucire di notte!

ANSELMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANSELMO. Signor Presidente, ovviamente, anch'io sono per proseguire i lavori perché quello che è stato fatto in Commissione con un lavoro di grande impegno non può essere vanificato così.

E' un disegno di legge che, comunque, non può essere scorporato, perché ricordo che non possiamo estrapolare soltanto la norma sulle province, perché attaccata al tema delle province ci sono altre norme, di conseguenza le chiedo di andare avanti su tutto il disegno di legge.

PRESIDENTE. Questo è chiaro!

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, ma per quanto dobbiamo continuare ad assistere alla commedia degli equivoci? Lo chiedo a lei, perché è lei che ha la responsabilità della conduzione dei lavori dell'Aula.

Assisto, penso pure lei, ma anche gli altri colleghi, ad una evidente commedia degli equivoci perché quando si è in presenza di un Governo che in veste doppia sta chiedendo che è d'accordo per quanto riguarda l'Assessore per l'economia a fare tre o quattro articoli, per quanto riguarda l'Assessore per gli enti locali, chiede che venga estrapolato un solo articolo; quando assisto che ci sono richieste per iniziare da domani, ma per fare l'intera legge; quando assisto al fatto che ci sono deputati che si dicono pronti a ritirare emendamenti che non hanno mai presentato, ma a che gioco vogliamo giocare, signor Presidente!

Se ci fosse la necessità, l'urgenza, l'impegno di andare avanti, naturalmente rispettando le regole, perché non è che possiamo asservire chi, pur di raffazzonare qualche norma, propone di contingentare i tempi su norme di carattere finanziario e poi scoprire i buchi o le mancate coperture! Quindi, serietà!

Lei, sa meglio di me, signor Presidente, che non c'è uniformità di vedute su questa norma. Considerato che sarà impossibile approvare non tutti i 32 articoli, ma neanche la metà e, onde evitare che ci siano furberie, tanto vale rinviare a settembre e affrontare l'intera legge senza prendere in giro nessuno e senza fare delle promesse che poi non si mantengono e senza cercare di fare i furbetti per approvare alla fine una norma, due norme, stralciarle per mancanza di tempo e rinviare il resto.

Non è giusto, non è corretto e lei che ha la responsabilità di guidare l'Aula si deve assumere o l'impegno a fare tutta per intero la norma, compresi gli emendamenti che ci sono, oppure rinviare l'intera norma.

Ritengo che ogni altra soluzione, signor Presidente, è un prendersi in giro perché sappiamo tutti che per fare una legge di bilancio, perché una norma di spesa che ha trentadue articoli è una legge di bilancio, se si pensa di poterla fare in un giorno, significa prenderci in giro.

Pertanto, finiamola qua, signor Presidente, affrontiamola con calma perché sono provvedimenti importanti, sono provvedimenti difficili, sono provvedimenti che hanno ricadute finanziarie sul bilancio della Regione, ma soprattutto sulle aspettative dei cittadini e noi non possiamo prenderli in giro né possiamo mandare all'aria il bilancio della Regione.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, lei si ricorderà che quando c'è stata la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari e si è deciso di trattare i tre disegni di legge, per questo disegno di legge le avevo chiesto se, invece, di dare una scadenza come tutte le altre, ci desse un po' di più tempo per la presentazione degli emendamenti.

Lo sa perché gliel'ho detto, signor Presidente? E lei sa pure che ho cercato di collaborare per questo disegno di legge, ma la poca serietà che è presente in questa Assemblea mi porta a cercare e a confermare il lavoro che ho svolto, cercando di lavorare per portare qualche risultato, venendo incontro alla sua richiesta di fare una sintesi su questo disegno di legge e io mi ero prodigato per cercare di arrivare a questa sintesi, ma vista l'arroganza che va sempre di più avanti in questa Aula!

Loro sono convinti che domani faranno i 32 articoli, io vi posso anticipare che i miei 78 emendamenti soppressivi li manterrò uno per uno e qualunque emendamento che verrà ritirato lo farò mio. Farò ostruzionismo!

Presidente Ardizzone, o si trova la sintesi per le quattro priorità, io sono d'accordo, ma se non si fa questa sintesi, vorrò spiegazioni perché si danno 300 mila euro ai consorzi agrari, ai consorzi di bonifica in presenza di una norma per la quale se non si presentano i consuntivi non si può erogare un euro e, quindi, dobbiamo andare a vedere come avviene questa suddivisione e questo finanziamento.

Inoltre, dobbiamo farci spiegare perché all'Istituto Vite e Vino, invece, di dare i soldi per estirpare le vigne si danno per la promozione. Voglio vederci chiaro nel dibattito che avverrà domani.

Quindi, signor Presidente, lei che è stato sempre coerente con le sue decisioni, sono le ore 21.16, vuole farci riposare un poco per dare la possibilità, domani, ai deputati di partecipare alla seduta, come è giusto che sia?

PRESIDENTE. Onorevole Greco, anche il suo intervento è stato illuminante perché lei ha già detto che, comunque, non ritira gli emendamenti e farà suoi gli emendamenti che eventualmente altri colleghi ritireranno.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esprimere il punto di vista del mio Gruppo parlamentare, però, vorrei nello stesso tempo che l'onorevole Giovanni Greco prima esaurisse la sua carica dirompente perché vorrei che anch'egli mi ascoltasse così come io ho ascoltato lui attentamente.

Signor Presidente, su questo disegno di legge delle variazioni di bilancio la premessa necessaria è che siamo partiti malissimo, perché se parlano in cinque del PD diventa complicato per me che sono opposizione responsabile immaginare che il percorso possa essere senza ostacoli.

Ciò detto, signor Presidente, per la solita chiarezza che mi piace utilizzare nei miei interventi d'Aula e non, le dico, anzi più che dirle le faccio qualche telegramma. Il primo: sappia che se cominciamo la legge, per quanto ci riguarda, la dobbiamo finire. Sappia che noi non siamo disponibili a suddividere i bisognosi siciliani in bisognosi di serie A e bisognosi di serie B. Sappia che per noi ci sono 32 articoli da esitare tutti alla stessa maniera e sappia, infine, che io temo, perché questo assunto non è credibile, che quanto è uscito dalla Commissione debba restare tale.

Desidero ricordarle, infatti, che anche dalla I Commissione era uscito un disegno di legge di riforma degli enti locali assolutamente condiviso e tutti abbiamo visto, con buona pace degli accordi di Commissione, che fine ha fatto. Pertanto, se tutti ci sforzassimo di utilizzare meno ipocrisia e di andare un po' più alla sostanza delle cose probabilmente renderemmo un buon servizio alla Sicilia e a noi stessi.

Quindi, signor Presidente, al di là dei regolamenti che sono necessariamente applicabili da lei e rispettati da noi, lei è il *dominus*, se lei ritiene di poter fare questa legge, lei ha tutti i poteri per contingentare tempi, per stabilire che si parli una volta sola, che si parli due volte, ha la possibilità di stabilire quali emendamenti rendere ammissibili e quali no perché noi potremo anche protestare, ma alla fine la sua decisione, come sempre è accaduto, soprattutto, in materia finanziaria, resta insindacabile.

Quindi, signor Presidente, noi siamo qui pronti ad iniziare a lavorare, ma sia chiaro, perché io non mi fermerò dinanzi a nulla, se si inizia si deve finire, altrimenti ci deve essere un accordo fra gentiluomini o fra persone serie che stabiliscono altro, perché questa passerella su questo scranno, francamente, è assai stucchevole e altrettanto dannosa; che ogni deputato venga qui per difendersi le "terme di pincopallino" diventa veramente pesante per uno come me che immagina il percorso della politica in altro modo.

Quindi, signor Presidente, personalmente sono propenso ad esaminare la legge, il mio Gruppo parlamentare è per fare la legge, il mio Gruppo parlamentare è per iniziare e finire, non accetteremo mai che si facciano una, due o tre norme; vogliamo che la legge si concluda anche a titolo di risarcimento per il danno di immagine che è stato posto in essere nei confronti della I Commissione, spero che nei confronti della Commissione "Bilancio" ci sia, da parte del Governo e da parte della maggioranza, un rispetto diverso.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo sarò velocissimo. Io condivido, così come ha detto alla fine l'onorevole Cordaro, che se la legge si inizia - e io sono d'accordo che si inizi - si debba finire così come è uscita dalla Commissione "Bilancio" anche perché ricordo a quest'Aula che la suddetta Commissione ha lavorato due mesi e mezzo per arrivare a questa sintesi.

Pertanto, per quanto mi riguarda, sono qui pronto a continuare ad oltranza sia stasera che domani, ma per finire l'intera legge.

Per fatto personale

PANEPINTO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, intervengo solo un minuto per dire, assessore Baccei, non ho nulla di personale, ma le battaglie che intraprendo, a prescindere dalla condivisione o meno, del

Governo o del Parlamento, le porto fino in fondo. Per arrivare ad avere questo parere sui 3,7 milioni si è impiegato un mese e di ciò parlano i verbali della Commissione.

Personalmente, so benissimo che l'Assessore darà parere negativo circa la possibilità di derogare alla norma per portare i cinquantunisti a 78 giornate, per cui io non ho detto nulla di falso o di non vero anche perché ho, almeno, la fortuna o sfortuna di dire esattamente quello che penso e come stanno i fatti, condivisibili o meno, assessore, siamo su posizioni diverse, almeno su questo tema.

Seguito della discussione del disegno di legge numero 1214/A

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, il nostro Gruppo come già aveva espresso il componente della Commissione, onorevole Cimino, è favorevole a continuare e a continuare ad oltranza con serietà, con brevità e con rispetto dei diritti delle opposizioni, ma anche dei diritti e dei doveri di quest'Aula.

Quindi, nessun ostruzionismo becero, che non deve essere tollerato dalla Presidenza, che deve contingentare, nei limiti del Regolamento, i tempi e deve impegnare l'Aula a concludere i lavori entro domani per dare una risposta di serietà e di continuità alla Sicilia.

La legge elettorale sarà una buona legge, io non sono intervenuto perché il Presidente Cascio, che è nostro componente, già l'ha illustrata abbondantemente: una buona legge che farà onore a questa terra e alla Sicilia.

Ovviamente, però, non può essere posta oggi in antagonismo rispetto ad una norma che a visto la Commissione impegnarsi con serietà, portando a termine un lavoro concordato con il Governo che potrà dare anche i suoi frutti immediatamente.

Quindi, i diritti dei lavoratori non possono essere posti in secondo piano, io non entro nel merito delle norme, spero che il lavoro della Commissione sia conservato in maniera integrale, che non ci sia il solito assalto alla diligenza che questa Presidenza, in passato, non ha mai più tollerato.

Pertanto, con lo stesso rigore e con la stessa capacità, signor Presidente, la invito a dare tempi certi e, soprattutto, ad evitare che chi non vuole bene a questa Terra possa prendere il sopravvento sulle forze che, invece, lavorano per costruire positivamente.

CLEMENTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLEMENTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente anche per ricordare all'Aula che il lavoro svolto in Commissione, in questi due mesi, è stato duro, a volte con confronti – come diceva l'onorevole Panepinto – duri, con scontri forti, ma che la minoranza della Commissione, responsabilmente, il giorno della votazione ha mantenuto anche il numero legale perché questo avvenisse.

Quindi, signor Presidente, non vorrei trovarmi, proprio per la responsabilità avuta in Commissione da tutti i componenti, a dovermi pentire anche di questa responsabilità avuta.

Lei è stato chiaro, signor Presidente, quando c'è stata la richiesta di inversione, a rifiutarla dicendo che si doveva fare ciò che era stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari e considerata la stimo che nutro e so come ha saputo condurre in questi anni l'Aula la prego di fare tutto ciò che è in suo potere, e ne ha tanto, perché la legge venga esitata tutta, senza fare discriminazioni su gente che aspetta gli stipendi.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per volgerle un appello. Al di là dell'autonomia che il Regolamento può riconoscerle, qui si è più volte richiamato il principio che bisogna, comunque, andare avanti e completare entro domani sera, contingentando possibilmente il tempo degli interventi.

Ecco, io non ho difficoltà, lo ha detto già il mio Capogruppo, onorevole Formica, noi se superiamo la fase della saga delle ipocrisie possiamo andare avanti tranquillamente, però, è assurdo che una manovra di questa portata, relativa a temi alcuni assai delicati, altri molto marginali, debba impedire all'opposizione e, se lo ritiene, alla maggioranza, di potere dibattere e confrontarsi con i limiti ragionevoli del tempo, senza la spinta emotiva della scadenza delle ore venti domani, anche perché mi sembrerebbe davvero pretestuoso applicare la teoria del contingentamento.

Più volte ha invitato la maggioranza a mettere da parte la legge elettorale, che non rivestiva certamente alcun carattere di priorità, che non era dettata da alcuna esigenza perché l'Aula potesse, in tempi assolutamente sufficienti, affrontare il dibattito sulla mini manovra e, invece, la maggioranza, con la solita arroganza, non ha voluto rinunciare alla trattazione di una legge inutile, se non dannosa, e adesso si pone il problema del contingentamento dei tempi.

Mi consenta, lo dico da deputato dell'opposizione, ma credo di interpretare il pensiero di chi, anche non stando all'opposizione, vuole avere il diritto di potersi confrontare ed esprimere senza l'ansia di dover contare i centesimi o i decimi di secondi, si vada avanti, ma lo si faccia senza impedire al confronto di potersi sviluppare ed articolare secondo le esigenze che la impegnativa articolazione all'esame dell'Aula impone.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, l'idea che mi sono fatto è che questo Parlamento, in maniera responsabile, voglia andare avanti.

Credo che la maggior parte dei deputati, la maggior parte dei rappresentanti dei partiti presenti in questa Aula ci abbiano chiesto di andare avanti, abbiamo accolto con piacere ciò che ha detto l'onorevole Figuccia, così come quello che ha detto poco fa il presidente Musumeci.

Mi pare di capire che da parte della maggioranza e, quindi, anche dell'opposizione vi è la volontà di collaborare per potere arrivare alla conclusione, entro domani sera, e all'approvazione di questo disegno di legge.

Pertanto, signor Presidente, se lei lo ritiene, domani mattina potremmo iniziare alle 9.00, in modo da essere nelle condizioni di poterci fermare anche un'oretta durante l'ora di pranzo e ricominciare, fermo restando che di pomeriggio, nel caso in cui ci si rende conto che ci sono grosse difficoltà - ma mi pare che dagli interventi di tutti così non dovrebbe essere - possiamo, se lei lo ritiene opportuno e necessario, convocare una Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari per verificare l'andamento dei lavori.

Pertanto, la Commissione credo che all'unanimità si sia convinta che c'è buona volontà da parte dei deputati regionali, c'è la volontà di approvare o di bocciare questa legge.

Vorrei solo ricordare alcuni dati: gli emendamenti sono 180, di questi 121 sono soppressivi, quindi, evidentemente si restringe, e di molto, la platea degli emendamenti. Così come mi pare di intuire che il Governo non credo che debba, in questa occasione, dare dimostrazione di forza e

mostrare i muscoli, potrebbe anche ritirare questi dieci articoli che ancora non conosciamo e di conseguenza non sappiamo nemmeno di che trattasi.

Per quanto riguarda gli emendamenti aggiuntivi, appena li avremo, se ne potrebbe discutere, ma credo che, con la buona volontà di tutti, potremo discutere domani ed approvare tutti gli emendamenti che sono stati proposti e, quindi, tutti gli articoli.

PRESIDENTE. Facciamo la sintesi: diamo per scontato che l'Aula viene convocata per domani alle 9.00, c'è stata una proposta iniziale, da parte dell'Assessore Lantieri, di stralciare la norma sulle province, capisco che questa proposta non è andata avanti, è inutile porla ai voti; una proposta alternativa da parte dell'Assessore Baccei di tenere in considerazione i quattro articoli iniziale, neanche questa proposta è andata avanti.

C'è l'Aula che si ritrova sul lavoro svolto dalla Commissione, teniamo presente che ci sono tantissimi articoli, evitiamo forzature rispetto all'impostazione che ci siamo data, perché le questioni riguardano sì il personale, per carità, ci rendiamo tutti conto, però non agganciamoci sugli articoli che riguardano il personale, perché ci sono altri articoli che certamente non riguardano il personale, però che questa Presidenza ha ritenuto ammissibili, possono essere perfettibili in corso d'opera e, quindi, speriamo che la notte porti consiglio.

Non è andata avanti l'idea dello stralcio e, quindi, o si va avanti e si approva tutto entro domani, se non si dovesse approvare è chiaro che si ripartirà da settembre con la stessa legge, nella sua interezza. Questo è il significato.

Onoevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, 10 agosto 2016, alle ore 9.00, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) - “Disposizioni per favorire l'economia. Disposizioni varie”. (n. 1214/A)
(*Seguito*)

Relatore: on. Vinciullo

- 2) - “Istituzione del Garante regionale della famiglia”. (n. 1086/A)

Relatore: on. Rinaldi

III - SVOLGIMENTO DELL'INTERROGAZIONE:

N. 3025 – Chiarimenti sul provvedimento di scioglimento dell'Amministrazione comunale di Scicli in relazione alle gravi dichiarazioni rese alla stampa dal Presidente della Regione.

(8 maggio 2015)

ASSENZA

IV - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 496 – Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

(4 novembre 2015)

CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO –
FERRERI – FOTI - LA ROCCA – MANGIACAVALLO –
PALMERI – SIRAGUSA – TRIZZINO – TANCREDI –
ZAFARANA – ZITO

V - DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE:

“Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana”. (n. 854/A)

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

VI - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO –
MANGIACAVALLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA -
TANCREDI – CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI -
LA ROCCA – CAPPELLO

VII - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 524 – Rimodulazione urgente del piano degli interventi denominato 'Patto per la Sicilia 2015'.

(13 gennaio 2016)

GRASSO - CORDARO - FALCONE - ASSENZA -
PAPALE - FIGUCCIA

VIII - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 204 – Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione.

(24 ottobre 2013)

FOTI – CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO –
CIANCIO – FERRERI – LA ROCCA –
MANGIACAVALLO – PALMERI – SIRAGUSA –
TRIZZINO – TANCREDI – ZAFARANA – ZITO

IX - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 573 – Provvedimenti urgenti a favore dei pensionati dell'Ente acquedotti siciliani.

(12 maggio 2016)

GRECO G. - DI MAURO - CASCIO S.
DI GIACINTO - CORDARO - PANARELLO
PANEPINTO - RUGGIRELLO - SUDANO -
FALCONE – TAMAJO

La seduta è tolta alle ore 21.35

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
